Anno 95 - Numero 164

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 12 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Cariche di dinamite in Piemonte, Lombardia e Veneto per sconvolgere il movimento turistico

I nazisti tirolesi scatenano una serie di attentati contro le ferrovie di frontiera dell'Italia settentrionale

I pali di sostegno delle linee elettriche ad alta tensione fatti saltare in quattro centri ferroviari: Varzo (Domodossola), Zenna (Luino), Como e Dolcè (fra Verona e Trento) per interrompere le comunicazioni del Sempione, del Gottardo e del Brennero con il Nord Europa - Convogli fermi per una decina di ore - La prontezza d'un capostazione e del macchinista evita per poco un disastro al direttissimo Monaco di Baviera-Roma - Sui luoghi degli attentati manifestini in lingua tedesca, sormontati dall'aquila nera, con la scritta «Ancora una volta abbiamo risparmiato le vite umane» e il preannuncio di «colpi sempre più gravi»

Roma protesta a Vienna e ripristina l'obbligo del passaporto e del visto

Le responsabilità del governo austriaco

In una riunione di ministri, presieduta da Fanfani, si è deciso di non rispondere alla nota di Vienna
Sarà esaminata dal Senato la questione della cittadinanza dei rioptanti - Pangermanesimo e nazismo

Roma, 11 luglio.

Il governo italiano si accinge a denunciare apertamente la corresponsabilità del governo austriaco nella campagna terroristica scatenata da varie settimane nella provincia di Bolzano e dilagata da stanotte in provincia di Trento e lungo tutto l'arco del confine italo-svizzero. E' stato infatti deciso oggi l'invio di una nota diplomatica di formale protesta al governo di Vienna, e in essa verrà fatto riferimento alle recenti gravi dichiarazioni di personalità austriache « che non possono non essere considerate come incoraggiamento agli attentati terroristici ». Non verrà invece data risposta alla nota austriaca che proponeva la nomina di una commissione internazionale di inchiesta e in via subordinata un nuovo ricorso alla Assemblea dell'Onu. Come provvedimento di elementare cautela è stato infine ripristinato l'obbligo del passaporto e del visto per il transito attraverso tutta la frontiera italo-austriaca.

Stasera il ministro Codacci Pisanelli, alla Camera, ha avanzato la richiesta di discutere con procedura d'urgenza le norme sulla cittadinanza approvate un mese fa al Senato, e che contengono fra l'altro alcune disposizioni che riguardano da vicino i rioptanti altoatesini.

Le decisioni sono state prese nel corso di una riunione presieduta dall'on. Fanfani alle 16 di oggi, alla quale hanno partecipato il vice-presidente del Consiglio e i ministri degli Esteri, dell'Interno, della Difesa e dei Trasporti. La nota di protesta è in corso di stesura e sarà inviata fra pochi giorni: il suo tono è previsto estremamente vivace, in contrasto nettissimo con il tenore freddamente cavilloso e ipocritamente distaccato che caratterizzava l'ultima nota di Vienna. Anche sul piano del linguaggio, il Governo italiano intende ricondurre tutta la questione ad una maggiore aderenza a quella che è la drammatica realtà di questi giorni.

E' fondata convinzione dei nostri ambienti responsabili, politici e diplomatici, che tale triste realtà sia conseguenza di una accurata e metodica preparazione psicologica che il governo austriaco non ha fatto nulla per impedire e che anzi sembra avere favorito. Il 29 giugno, nel corso di una grande adunata popolare ad Innsbruck, l'ex-sottosegretario agli Esteri, Gschnitzer, membro della delegazione austriaca a Zurigo, eccitava una folla di nazisti esaltando la « moralità della violenza ». Il 5 luglio, durante un dibattito di politica estera alla Camera austriaca, è stata invocata la autodecisione per il Sud Tirolo, ed il ministro degli Esteri Kreisky nulla ha creduto di dover obiettare alla richiesta di un deputato della estrema destra, Mahnert, di un terzo plebiscito che l'Italia dovrebbe concedere agli abitanti della provincia di Bolzano.

Il giorno dopo, 6 luglio, il cancelliere federale Gorbach non si asteneva dal ricevere i componenti di un complesso bandistico altoatesino in pellegrinaggio a Vienna, rivolgendo loro pubblicamente parole di simpatia che, per quanto moderate nella forma, non mancavano di acquistare significati azzardati data l'atmosfera accesa del momento. Il 7 luglio, ad Innsbruck, il segretario della Volkspartei per il Tirolo, Aloys Oberhammer, pronunciava un discorso che gli estremisti potevano interpretare come una precisa consegna di rivolta. Il fatto che Oberhammer appartenga al medesimo partito del cancelliere Gorbach dava anzi un senso particolare al suo pronunciamento, ventiquattro ore dopo il discorso di Gorbach ai bandisti. Oberhammer esaltava difatti le imprese terroristiche già compiute, precisando comunque: « Si tratta solo di un inizio, i tirolesi possono fare molto di più ». Per far di più, secondo le esortazioni del nazista Oberhammer, i tirolesi devono darsi alla macchia e sostenere «anni di lotta sanguinosa».

Dal 7 luglio, venerdì scorso, sono bastati solo tre giorni perché i terroristi mettessero in atto l'ordine di operazione, ed a nessuno può sfuggire la stretta correlazione fra i discorsi incendiari e cui farà accenno la nota italiana di protesta e i manifestini trovati lungo le scarpate delle linee ferroviarie, in cui si annuncia che il peggio, o il « di più », come dice Oberhammer, è ancora da venire. Altra constatazione, che è evidente per il governo italiano, è che tutta questa azione terroristica disposta a raggio così largo non può esser frutto di disperse iniziative individuali.

Essa presuppone un organo coordinatore perfettamente attrezzato, e nessuno darà ad intendere che un simile centro di manovra possa restare ignoto alla polizia di un paese civile che seriamente volesse prevenire o reprimere la criminalità organizzata dei propri concittadini.

Essendo inevitabile la chiamata in causa del governo austriaco e dei suoi organi di pubblica sicurezza, è del pari evidente che le ordinarie trattative diplomatiche in corso fra Roma e Vienna debbano quanto meno venire sospese, dandosi la precedenza alla primaria questione politica di un fermo richiamo al governo austriaco perché meglio consideri le sue responsabilità. Per conto proprio, il governo italiano non può che premunirsi, intensificando il controllo ad una frontiera che sino ad oggi era di troppo facile transito per i dinamitardi nazisti. Di qui il ripristino del visto d'ingresso per i cittadini austriaci diretti in Italia, in parziale deroga alle norme generali raccomandate dal Consiglio d'Europa per una sostituzione del passaporto con la semplice carta d'identità.

VEDERE A PAGINA 10:
Il governo austriaco ignora gli attentati
Critica del «Times» alla polizia austriaca

Per il momento, la disposizione si applica soltanto ai cittadini austriaci, ma non si esclude che in futuro possa venire estesa a quelli di altre nazionalità. Innsbruck è infatti divenuta un centro di raccolta di tedeschi nazisti, che tra una ventina di giorni terranno un grande raduno nella capitale del Tirolo, con il pretesto di onoranze da rendere a sedici generali hitleriani già comandanti di reparti di Gebirgsjaeger, le truppe di montagna naziste. Tutto il Tirolo sarà in quei giorni ribollente di nostalgie e di rivendicazioni pangermaniste, e poiché il terrorismo non è legato al requisito di una particolare cittadinanza, ogni nostra più vigile attenzione sarà, almeno in quei giorni, giustificata e necessaria.

Vittorio Gorresio



L'attentato sulla Verona-Trento a Dolcè: un treno sosta in attesa del ripristino della linea ferroviaria (Tel.)

Gesti criminali alla vigilia dell'anniversario di Battisti

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 11 luglio.

(a. n.) La notizia del nuovo criminoso gesto dinamitardo ha destato a Trento viva e generale indignazione. Combattenti e patrioti chiedono che venga posta fine a queste continue gravissime provocazioni, che a parte il significato morale presentano caratteri di particolare odiosità per il pericolo di disastri spesso evitati per la prontezza di un ferroviere o un'altra circostanza qualsiasi.

Si sottolinea in particolare che l'attentato terroristico sulla ferrovia Trento-Verona è avvenuto alla vigilia dell'anniversario del martirio di Cesare Battisti che il 12 luglio 1916 affrontò il capestro austriaco nella tragica fossa del Castello del Buon Consiglio di Trento. Si ricorda che anche contro i luoghi consacrati dal martirio, gli stessi ignoti criminali « sud tirolesi » osarono lanciare le loro bombe profanatrici, che scoppiarono in altri precedenti anniversari nella fossa del Castello del Buon Consiglio davanti ai cippi di Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, e perfino davanti alla tomba di Battisti, nella cripta del Mausoleo eretto alla sua memoria.

Le quattro esplosioni del «plastico» ad orologeria

A trenta Km. da Verona

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 11 luglio.

La linea ferroviaria elettrificata Roma-Brennero è stata interrotta ieri poco prima della mezzanotte da due cariche di esplosivo che hanno divelto due tralicci di sostegno dei cavi d'alimentazione. Stamattina poco dopo le 8 era già completamente riattivata. Nel corso della notte fino all'alba due locomotive avevano provveduto a trainare i convogli diretti sia a Monaco sia a Roma, oltre la zona danneggiata. Verso le 4 era stato riattivato uno dei due binari ma fino a mattina inoltrata tutti i treni hanno sofferto ritardi di ore.

I dinamitardi alto-atesini si sono spinti questa volta fino a 30 chilometri da Verona. La località dell'attentato, Cava dei Preti, fra Dolcè e Peri, si trova esattamente nel punto ove passava il vecchio confine austriaco prima della guerra 1915-18: a due chilometri dai tralicci abbattuti, si trovava fino a pochi anni fa il vecchio cippo di frontiera. Per tutta la notte i carabinieri hanno pattugliato i dintorni: ma, a parte il fatto che i dinamitardi potevano essere già lontani al momento delle esplosioni, la zona si presenta impervia e offre asilo sicuro. La linea ferroviaria e l'Adige corrono infatti in quel punto incassati tra le ripide pendici delle Prealpi, coperte di boschi e crivellate di camminamenti, trincee, bunker e caverne, costruiti oltre quarant'anni fa. Evidentemente il luogo dell'attentato è stato scelto con cura sia dal punto di vista tattico, sia con l'intenzione di allargare l'area psicologica dell'attività terroristica e colpire precisi interessi turistici.

Le due esplosioni di ieri notte sono state particolarmente violente anche se non sono riuscite ad abbattere del tutto i tralicci, che son rimasti inclinati sui binari appesi ai cavi della corrente a tremila volt. Ciò spiega tra l'altro perché il circuito elettrico non si sia interrotto e i treni abbiano potuto proseguire la loro corsa, con il rischio di una catastrofe evitata solo dalla prontezza di spirito del capostazione sostituto di Peri, Nello Capuzzo, di 35 anni, che ha provveduto a fermare i convogli.

Gli artificieri hanno identificato, a quanto sembra, dalle caratteristiche slabbrature del metallo dei tralicci abbattuti, l'esplosivo adoperato. Dovrebbe trattarsi senza dubbio di tavolette di plastico. Non sono però stati rinvenuti detonatori e miccie, nè meccanismi ad orologeria. La violenza della deflagrazione è stata eccezionale: diverse schegge dei tralicci sono state rinvenute in un raggio di 50 metri e una di esse ha tagliato netto il tronco di un giovane albero.

Sul luogo dell'attentato la polizia ha trovato 18 volantini in lingua tedesca, sormontati dall'aquila bicipite, ma è da presumere che molti altri siano stati raccolti dai viaggiatori dei treni bloccati dalle esplosioni.

In realtà una catastrofe senza precedenti sarebbe potuta accadere senza l'intervento del capostazione Capuzzo, che pare sia stato proposto per un encomio solenne. « Nella zona — egli ha raccontato — sono in corso lavori stradali e gli operai fanno frequente uso di dinamite, così come i pescatori di frodo che pullulano sulle rive dell'Adige. Perciò non so perché mai mi sono insospettito: forse è stata l'ora insolita e la particolare violenza della esplosione a mettermi in allarme ».

La prima esplosione è avvenuta alle 23,36, l'altra pochi minuti dopo. Alle 23,48 due treni passeggeri, il direttissimo [illegible] proveniente da Monaco e il direttissimo 68 proveniente da Roma, avrebbero dovuto incrociarsi a Borghetto, pochi chilometri più a nord.

« Il mio primo pensiero — ha raccontato il Capuzzo — è stato quello di fermarli. Perciò ho bloccato il direttissimo 69 e ho avvertito il primo macchinista Egisto Faggiotto, di Verona, di procedere con cautela. Subito dopo ho avvertito il mio diretto superiore, il capostazione Stegagno, e abbiamo telefonato a Domegliara per fermare il direttissimo proveniente da Verona ». Anche questo convoglio è stato fermato infatti pochi minuti dopo.

L'altro convoglio diretto verso Verona è finito invece contro il primo dei tralicci abbattuti. Fortunatamente il macchinista Faggiotto, messo sull'avviso, aveva ridotto la velocità dai 100 chilometri orari che normalmente i treni tengono in quel tratto a 30. Ha potuto quindi frenare in tempo senza tuttavia evitare che la motrice urtasse i tralicci. Sono andati frantumati i vetri della cabina di guida.

g. m.

I tre ordigni a Varzo

(Dal nostro inviato speciale)

Domodossola, 11 luglio.

Questa notte alle 23,15 la valle, a una decina di chilometri dopo Domodossola, è stata squassata da due fortissimi boati simultanei. Questa è zona dove è frequente lo scoppio di mine, e il rombo fu scambiato per uno scoppio tardivo. Nessuno poteva sospettare che si trattava invece d'un atto terroristico.

L'esplosione era avvenuta esattamente al km. 9,300 tra Domodossola e Briga, un centinaio di metri dopo la galleria Mugnatta e ad altrettanto da un casello abbandonato. I tralicci, alti circa sette metri, sono disposti a coppie, e sostengono i fili della corrente ad alta tensione. Lo scoppio, provocato da una carica di non meno di sei chili di potente esplosivo (lo si può dedurre dal peso e dalla natura di quella che minava un altro traliccio, e che si è fatto in tempo a rendere inoffensiva), ha divelto alla base i due sostegni, sconvolgendo rocce e muretti circostanti. Le pesanti strutture di ferro si sono piegate di fianco ai binari, fortunatamente lasciando intatta la linea dell'alta tensione. Uno di essi, però, ha parzialmente ingombrato il binario che porta a Briga.

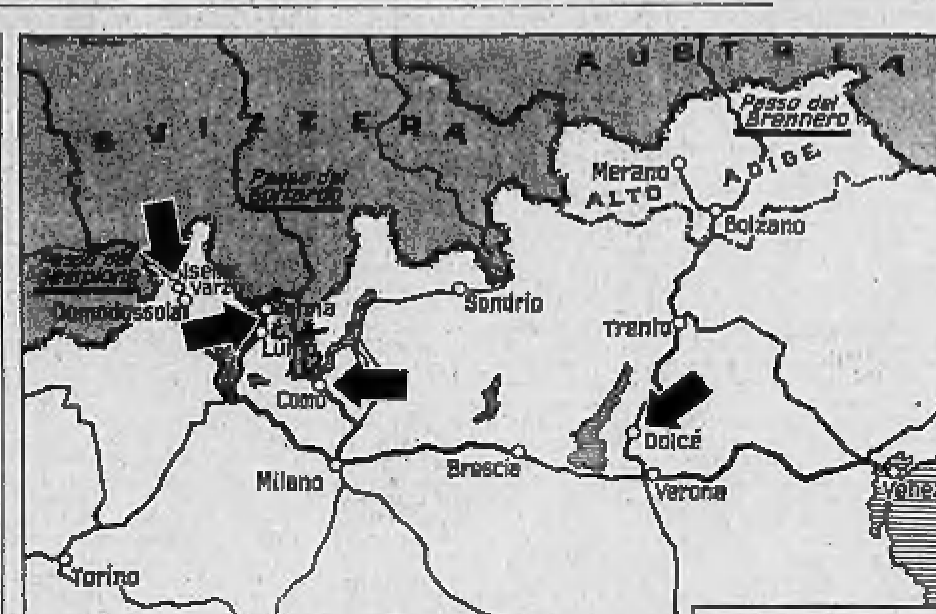
Su questo binario viaggiava un treno merci formato in gran parte di carri cisterna per il trasporto di benzina, ed era diretto in Svizzera. Uscito dalla galleria, il macchinista del locomotore scorse, all'incerta luce dei fanali, qualcosa che ingombrava il binario. Era passata circa mezz'ora dallo scoppio, e quindi egli non l'aveva sentito. Non fece in tempo a capire di che natura fosse l'ingombro, non tentò nemmeno di frenare, che lo investì. L'urto fu tuttavia lieve, tanto che il macchinista, rilevato che nessun danno ne aveva ricevuto il locomotore, proseguì.

Due chilometri più avanti c'è la stazione di Varzo, dove giunse in perfetto orario alle 0,20. Giustamente allarmato, il macchinista informò dell'episodio il capostazione di Varzo. Questi, immediatamente telefonò alle stazioni di Domodossola e di Briga, dove furono fermati tutti i treni in partenza. Avvertì poi il brigadiere dei carabinieri di Varzo, il quale con una pattuglia si recò sul luogo dell'attentato.

Qui fu scoperto che il traliccio successivo, cioè il numero 117 (quelli distrutti sono il 115 e il 116), era minato, e vennero adottate opportune misure di sicurezza. Nelle prime ore di stamane è giunto dal Presidio militare di Intra un sottufficiale artificiere, il quale ha neutralizzato il doppio apparecchio ad orologeria ed elettrico, in cui erano collegati 38 tubi di gelatina da 150 grammi e due sacchetti di gelatina plastica da 700 grammi, per un peso complessivo di sei chili e 800 grammi, applicati alla struttura metallica per mezzo di nastro adesivo. Il congegno è di fabbricazione tedesca, la pila di 4,5 volt di produzione viennese. L'esplosione era fissata per le 3.

Motivi di prudenza hanno indotto le autorità — Procuratore della Repubblica, prefetto, comandante dei carabinieri, funzionari ferroviari — a sospendere il traffico finché l'intera linea non è stata perlustrata, e non si è avuta la certezza che nessun altro insidia fosse stata attuata. Poco dopo le 8 la linea è stata percorsa da un locomotore-cavia, e dopo di esso il transito ai treni è ripreso regolarmente.

g. f.



Le frecce indicano le località dove si è manifestata l'attività dei dinamitardi

Quasi al centro di Como

(Dal nostro corrispondente)

Como, 11 luglio.

Viva impressione ha suscitato a Como l'attentato dinamitardo contro la linea ferroviaria che unisce Milano a Chiasso e al Gottardo. I terroristi hanno scelto una zona vicinissima al centro della città; le cariche di esplosivo sono state deposte alla base di due pali della linea elettrica di alimentazione della ferrovia ad un centinaio di metri dalla chiesa di San Rocco. La località dista non più di un chilometro dalla stazione centrale di Como, in prossimità del cimitero monumentale.

Solo per un caso l'atto terroristico non ha avuto conseguenze gravissime. Il congegno ad orologeria con cui i terroristi avevano regolato le cariche di esplosivo ha funzionato alla perfezione, ma solo una delle due cariche è scoppiata. E' stata questa circostanza, che i tecnici non sanno spiegare, che ha evitato una catastrofe. L'esplosivo ha polverizzato il basamento di cemento armato, lesionando contemporaneamente in modo grave il palo della linea elettrica, che si è piegato leggermente ma senza cadere. Se anche la seconda carica applicata nello stesso punto a un palo posto dall'altro lato della linea ferrata fosse esplosa, con il solo spostamento d'aria avrebbe fatto cadere probabilmente anche il primo traliccio di ferro.

L'attentato è stato scoperto soltanto stamane alle 5. Un ferroviere che si trovava su un convoglio della linea Lecco-Como, guardando da un finestrino, si è accorto che uno dei pali della linea elettrica era pericolante. Appena giunto alla stazione centrale ha dato l'allarme e sul posto si sono recati gli agenti della Polizia ferroviaria, comandati dal dott. Silvio Latini. Constatati i danni, il Questore di Como, dott. Vittorio Greco, che ha assunto personalmente la direzione delle indagini, ha chiesto l'intervento da Milano degli artificieri. E' stato così possibile disinnescare la carica inesplosa e renderla innocua. La carica era composta da 64 tubetti di gelatina tipo « dinamo », del peso di un etto ciascuno.

A circa un chilometro dal punto di scoppio sono stati rinvenuti una trentina di manifestini in lingua tedesca. I treni sono stati fermati alle stazioni di Camerlata e di Como San Giovanni. Il trasbordo dei viaggiatori è stato compiuto per mezzo di autopullman. Tolta la carica inesplosa e sistemato il palo lesionato, alle 11,30 il traffico sulla ferrovia è ripreso regolarmente

l. p.

I volantini in tedesco

Roma, 11 luglio.

Nelle varie località dove sono stati effettuati attentati dinamitardi sono stati rinvenuti manifestini, scritti in lingua tedesca, del seguente testo:

« Nuovamente ci siamo sforzati di risparmiare vite umane. Però il terrore della polizia nel nostro paese e il contegno inspiegabile del governo centrale di Roma ci costringeranno a colpi sempre più gravi. Noi interromperemo in futuro più volte le linee di comunicazione italiane. Perciò diffidiamo dall'intraprendere viaggi di piacere in Italia. La fatica di scegliere una nuova meta di viaggio è piccola in confronto ai sacrifici che noi compiamo nel Sud Tirolo da 40 anni e che ancora ci attendono finché avremo ottenuto il diritto all'autodecisione.

F.to: I combattenti dall'esercito di liberazione del Sud Tirolo ».

A Luino: «Made in Austria»

(Dal nostro corrispondente)

Luino, 11 luglio.

Gli attentatori altoatesini, gli esperti del plastico sono arrivati anche sul Lago Maggiore operando un attentato presso il casello ferroviario di Zenna a 14 km. da Luino e a poche centinaia di metri dal confine svizzero. Poco dopo le 0,30 una duplice, fragorosa esplosione metteva in allarme gli abitanti della zona: sulle prime nessuno riusciva a capacitarsi di che cosa potesse trattarsi, di certo men che mai si poteva pensare a un attentato dinamitardo contro la linea ferroviaria. Poi dal casello è arrivato l'allarme: il plastico aveva fatto saltare un traliccio e ne aveva danneggiato un altro al km. 64,900 della linea.

La deflagrazione era avvenuta subito dopo il passaggio di un treno-merci che era partito da Luino diretto in Svizzera, sul lato sinistro della linea ferroviaria, ed era stata causata da cariche esplosive ad orologeria: quella che ha fatto saltare letteralmente il traliccio era stata posta alla base del medesimo. Con la caduta di questo, si è prodotta una interruzione della linea aerea per un tratto di trecento metri: il treno, dopo una sosta, ha potuto proseguire con la locomotiva a vapore, poi il traffico è rimasto interrotto fin dopo mezzogiorno.

Alla base del traliccio abbattuto è stata rinvenuta parte di un meccanismo ad orologeria, su cui si è potuta leggere la sigla « relais S.H.O. spec. made Austria». Mentre sul posto affluivano carabinieri e polizia, s'iniziava l'opera di ripristino. In stazione a Luino vi erano circa 700 vagoni pronti per rientrare in Svizzera, a Bellinzona altri carri per essere avviati verso l'Italia.

a. c.



I danni provocati dall'esplosione sulla linea del Sempione nei pressi di Varzo

CRONACA CITTADINA

Dopo le dimissioni dei consiglieri d'amministrazione

Forse un commissario unico per amministrare Torino '61

La "piccola crisi" causata da divergenze sui criteri amministrativi e sui limiti delle competenze - Il prof. Dogliotti: "Questo episodio, che sarà presto risolto, non turba minimamente l'organizzazione delle manifestazioni"

Le dimissioni del consiglio amministrativo della Società finanziaria «Torino '61» hanno suscitato interesse. Anzitutto precisiamo che non c'è da drammatizzare: questa «piccola crisi» non ha e non potrà avere alcuna conseguenza sulle manifestazioni in programma per tutta la stagione. Le dimissioni sono dovute ad un conflitto di competenze tra il consiglio di amministrazione ed il Comitato esecutivo, limitatamente ai criteri amministrativi della Società. Ieri si sono avuti numerosi incontri per discutere il problema e per tentare una composizione della vertenza. Il prof. A. M. Dogliotti, che come presidente del Comitato esecutivo è l'anima di «Torino '61» e si trova, data la sua personalità, al di sopra e fuori della polemica, ha cercato di convincere i dimissionari a ritornare sulla loro decisione. Se questo non avverrà, è molto probabile che si giunga alla nomina di un amministratore unico.

Il prof. Dogliotti ci ha dichiarato: *«Ho ancora la speranza che i dimissionari possano recedere dalla loro decisione. Comunque questo provvedimento non tocca la sostanza della organizzazione e del funzionamento di «Torino '61». E' stato determinato da dissensi sulla interpretazione dei compiti del Comitato di «Torino '61» e della «Società Torino '61». Il Comitato nacque tre anni fa e ancora oggi continua ad agire per organizzare mostre speciali e spettacoli di contorno a «Italia 61»; per provvedere alla ricettività alberghiera e a quant'altro può ampliare il programma delle celebrazioni del centenario. La «Società Torino '61» è sorta al fine di raccogliere mezzi finanziari per aiutare il comitato nell'esecuzione delle opere.*

«I limiti d'azione del Comitato e della Società non furono mai ben definiti e in questo sta l'attuale dissenso. Le persone che presiedono la Società — l'avv. Cravero, il prof. Jona, presidente dell'Istituto San Paolo, e il prof. Ricaldone, presidente della Cassa di Risparmio — sono tecnici troppo importanti per compiti così limitati e per restare alle dipendenze del Comitato; è quindi ben comprensibile che si siano trovati a disagio e che abbiano deciso di dimettersi. Ripeto: è mio personale desiderio che essi rimangano alle loro cariche, e io li pregherò ancora di restare».

Abbiamo sentito anche gli amministratori, ma questi hanno voluto conservare un giustificato riserbo. Il prof. Jona ci ha dichiarato: *«La situazione è delicata, ma non c'è nulla di grave e sono sicuro che quanto prima si troverà una soluzione: non si tratta di dover superare difficoltà insormontabili, ma soltanto di esaminare con calma e serietà uno stato di cose. Il Consiglio si è dimesso, però sono convinto che si troverà il modo di riportare tutto alla normalità».*

Il pensiero dei dimissionari si può sunteggiare in questo modo. Quando si amministra il denaro pubblico si hanno delle particolari responsabilità: bisogna anzitutto cercare di spenderlo bene, di frenare le spese e di essere pronti in ogni momento a presentare all'opinione pubblica una precisa documentazione sul proprio operato. Se questa funzione non spetta totalmente a noi, amministratori, ma dobbiamo dividerla con altri, preferiamo rinunciare al mandato.

Come si sa, le spese di «Torino '61» si possono dividere in due settori: le manifestazioni e i festeggiamenti. Fra le prime figurava «Flor '61» e su questa la Giunta di «Torino '61» si è espressa in modo lusinghiero inviando all'organizzatore, il cavaliere del lavoro Ratti, un caldo elogio. L'altra grande manifestazione è ancora in corso: la «Mostra Moda-Stile-Costume» affidata all'iniziativa del cavaliere del lavoro Pininfarina. Per questa il comitato prevede un finanziamento complessivo di 360 milioni, dei quali 180 milioni ricuperabili al termine della rassegna. Sembra che i contrasti fra Consiglio e organizzatori siano sorti in questo settore: si tratta sempre, precisiamo, di criteri amministrativi.

Per quanto riguarda i festeggiamenti, il conte Bocca, presidente della relativa commissione, ci ha dichiarato: *«La mia commissione è quella che ha funzionato più attivamente. Se qualche manifestazione da noi organizzata è costata di più, altre sono costate di meno: le une e le altre si bilanciano.*

Per gli spettacoli abbiamo avuto 390 milioni dal Comitato di «Torino '61», per quella dei festeggiamenti 75 milioni da «Torino '61» e altri 65 da «Italia 61». Le difficoltà maggiori le abbiamo incontrate nel coordinare gli spettacoli: eravamo d'estate, le compagnie erano già impegnate; naturalmente, tutto è venuto a costare di più. Finora, in due mesi circa, sono stati preparati 24 spettacoli con 110 repliche, altri seguiranno. Ci sono state anche le sovvenzioni a enti diversi: Museo del cinema, Teatro delle dieci, Teatro dell'officina, Cori universitari, corale «Stefano Tempia».

Festeggiamenti. Il conte Bocca ci ha precisato: *«Non è vero che per il ballo a Stupinigi si siano spesi 29 milioni. Il Comitato ha dato 33 milioni per opere nella palazzina, nell'intento di attrezzarla in modo da farla diventare una sede estiva dei torinesi, così come Palazzo Madama lo è d'inverno. Altri 20 milioni circa sono stati spesi per allestire il grande padiglione, che può servire anche a congressi e riunioni nella stagione calda. Per il ballo vero e proprio (sovvenzionato da "Italia 61") furono spesi soltanto 6 milioni. Per i balli popolari della settimana scorsa, la spesa fu di 28 milioni. Abbiamo, invece, rinunziato al ballo già previsto nel castello di Agliè, che sarebbe costato 15 milioni».*

Venerdì prossimo si riunirà la giunta di «Torino '61» per decidere sulle dimissioni del Consiglio di amministrazione.

Tre gemelli in casa d'un sarto

La giovane coppia ha già una bimba; aspettavano il maschio e avevano preparato un solo corredo - «Ora le cose si complicano - dice il padre - intanto dovrò confezionare qualche vestitino in più» - La madre: «Vedete quanto sono belli?»



Lucrezia Russo, la giovane madre con i tre gemelli: Assunta, Gianni e Nicola

Una giovane sposa ha dato alla luce tre gemelli, una bambina e due maschietti; tutti, per quanto immaturi e di peso limitato, godono buona salute ed i medici hanno molte speranze che sopravvivano. Il parto trigemino è avvenuto alla Clinica ostetrica dell'Università, diretta dal prof. Dellepiane, e la puerpera, Lucrezia Russo, di 25 anni, ha superato benissimo il travaglio. Ora è felice che tutto sia andato bene e cerca di non pensare alle difficoltà che i due fiocchi azzurri ed il fiocco rosa porteranno inevitabilmente nella famigliola che non li aspettava.

Lucrezia Russo, originaria della provincia di Agrigento, ha sposato sette anni fa Nicola Catalano, 29 anni, da Toritto (Bari), anch'egli immigrato a Torino. I due coniugi hanno già una bambina Rosa che sta per compiere i 6 anni e che in questi ultimi giorni, da quando la mamma è in clinica, è stata ospitata provvisoriamente dalle suore di un collegio.

I coniugi Catalano abitano in un alloggetto molto piccolo (una camera, cucina, servizi) in via Carrera 56. Avevano preparato il corredino per un solo bimbo: culla, carrozzella, passeggino della prima bambina erano già pronti; anche le fasce e le pezze erano pronte, non occorreva gran che per uno. «Ma per tre, tutti insieme e all'improvviso — ci ha detto il padre — le cose cambiano; non mi aspettavo tanta grazia». Ripresosi dalla sorpresa ha soggiunto: «Veramente volevo un maschio, mi bastava per l'orgoglio del nome; ora dovrò risolvere molti problemi; pazienza e buona volontà. Intanto è bene che cominci a tagliare qualche vestitino in più».

Nicola Catalano lavora come sarto in un laboratorio artigiano ma non ha un posto fisso nè una paga elevata. La sua speranza è che il lieto evento gli porti fortuna, possibilmente sotto forma di un posto di tagliatore in una industria di confezioni: «Se, nella Torino del Centenario, questo miracolo può anche capitare».

I tre piccoli sono immaturi (nati all'ottavo mese) e vengono tenuti nelle culle termostatiche della Clinica ostetrica; oggi o domani saranno trasferiti al «Centro immaturi» della Clinica pediatrica. La bambina, Assunta, che è nata per prima, pesa 1050 grammi, Gianni e Nicola raggiungono i 1700. Con i moderni mezzi della scienza i neonati hanno buone probabilità di sopravvivere. La giovane madre, fiera della sua opera ha detto: «Vede come sono forti e robusti? Sono i più bei bambini del mondo».

Pochi torinesi tra i turisti in visita alle Mostre del '61

Allo studio il biglietto serale da 100 lire per una sola rassegna

Fra i visitatori di «Italia 61» i meno numerosi sono i torinesi: lo hanno constatato, dopo una serie di indagini, i dirigenti delle Mostre, che hanno deciso di attuare nuove iniziative e attrazioni soprattutto per i mesi estivi. «Le grandi feste popolari sul Po e gli spettacoli pirotecnici — ci ha detto il segretario generale on. Giacchero — hanno avuto un enorme successo. Ma solo una piccola parte delle centomila persone che si sono mosse in queste occasioni è entrata nella zona delle mostre». Ora si studia la possibilità di ripetere spettacoli e balli all'interno del comprensorio.

Un'altra iniziativa su larga scala: la «prevendita» di biglietti ridotti (300 lire, come quelli Enal) presso le grandi aziende, per i dipendenti ed i loro familiari.

Molti torinesi preferirebbero veder bene le rassegne, ad una ad una o si recherebbero volentieri all'interno di «Italia 61» anche per una breve passeggiata serale. E' stata fatta la proposta di aprire al pubblico (auto escluse) il recinto, istituendo dei biglietti da 100 lire validi ciascuno per una mostra.

Improvviso maltempo in città e nelle campagne

Tempesta di vento abbatte un circo schianta alberi e danneggia i campi

Nel pomeriggio e a sera due violenti temporali - Gravi danni a Gassino - Un fulmine su una cascina di Poirino - Una tettoia e un palo della luce abbattuti a Torino - Bloccati per 3 ore i treni sulla linea di Milano presso Settimo

Il temporale si è annunciato nel primo pomeriggio di ieri con basse nubi nere che hanno schermato il sole, ma hanno portato afa. L'atmosfera era carica di elettricità. Verso le 16 la pioggia è sembrata imminente. In città però sono cadute solo poche gocce, mentre il vento spingeva le nuvole verso la collina. Ed è stato qui che si è scatenato il nubifragio, dopo essere stato preceduto da lampi e brontolii di tuono e da raffiche di vento che aumentavano di violenza di minuto in minuto. La prima zona investita dal maltempo è stata quella di Gassino.

La pioggia è caduta su un fronte di una decina di chilometri, da Settimo a Sciolze, ma è stato a Gassino che si è abbattuta con furia eccezionale, un vero uragano che ha arrecato danni e seminato spavento. C'è stato anche un ferito. All'acqua e al vento si è unita la grandine. Alberi sono stati sradicati, coltivazioni sono state distrutte, le strade e i viottoli che scendono dalla collina erano trasformati in torrenti che trascinavano fango, pietre e tronchi schiantati dal vento.

In un prato che fiancheggia la circonvallazione di Gassino, da qualche giorno ha alzato le tende il Circo Pivetta di Verona: un circo non molto grande, ma con attrezzatura moderna. Il tendone è apparso subito in pericolo sotto le impetuose folate del vento, e nella pista il proprietario con i figli e il personale tendevano con tutte le loro forze i cavi che assicurano i due alberi e i puntelli. Ma un colpo di vento più rabbioso dei precedenti ha gonfiato il tendone, lo ha teso finché sono stati divelti i grossi chiodi che lo fissavano al suolo. Un istante dopo la pesante volta di tela crollava sugli uomini del circo, ma uno solo — Uber Pivetta, di 20 anni, figlio del proprietario — è rimasto ferito: colpito al volto da un montante, è stato medicato all'ospedale di Gassino e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Spinto dal vento, l'uragano si è spostato verso est e un'ora dopo ha flagellato la zona di Casalborgone, come diamo notizia in un'altra pagina del giornale.

In città il temporale si è abbattuto verso le 21. Dapprima il cielo, già buio e pesante per le spesse nubi, è avvampato per decine di lampi. In quel momento la bufera colpiva il basso Canavese. Caselle (dove si è avuta interruzione di luce), Alpignano e Rivoli. Finché ha investito Torino: una decina di minuti di pioggia assai violenta e sciabolate di vento che hanno infranto diverse insegne luminose, hanno fatto cadere tegole, hanno abbattuto in corso Tassoni angolo via Cibrario un palo elettrico e una lunga tettoia in via Caduti del Lavoro angolo via Ventimiglia. A Poirino un fulmine ha colpito una cascina, ma senza danni. Lungo la linea ferroviaria Torino-Milano, poco prima di Settimo, un albero schiantato è finito sul cavo elettrico bloccando i treni per circa tre ore. Tutti i convogli sono stati avviati sul binario «per Torino» e hanno subito ritardi che variano da 30 minuti a un'ora e mezza. Sempre a Settimo, durante il temporale un fulmine ha colpito la centrale elettrica e la città è rimasta al buio per oltre un'ora.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 28
MINIMA	+ 20

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +23,1, press. 742,9, umidità 65%. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari con piovaschi e temporali. Temperatura a Caselle: massima +26,4, minima +18,4, media +22,2.

Si avvelena in udienza un giovane imputato

La prima sezione del Tribunale (pres. Romagnoli, p. m. Luise, canc. Di Mauro) ha giudicato per una serie di furti Giuseppe Sannazzaro, di 19 anni, da Montemagno, residente a Torino, e Aldo Perini, di 27 anni, da Riva di Trento, anch'egli abitante nella nostra città. La difesa era composta dagli avvocati Astore, Del Fiume, De Marchi, Durand e Spagnoli.

L'8 dicembre dello scorso anno il Sannazzaro si presentò ai carabinieri di Pozzo Strada per confessare numerosi furti commessi con la complicità di Aldo Perini. Il giovane, che era ricercato dalla polizia per un altro reato, mancava da circa un mese dalla propria abitazione. La madre e il cognato lo indussero a costituirsi: «Va a sentire il parere del maresciallo», gli disse il parente e l'opinione del sottufficiale fu di trasferire alle «Nuove» il disinvolto giovane ed il suo complice che tentò invano di negare.

Carabinieri e polizia sequestrarono molta refurtiva proveniente dagli alloggi svaligiati di Giorgio Andriolo, Giuseppe Maina, Bartolomeo Colombano e da altre abitazioni i cui proprietari non furono identificati. In questa occasione le forze dell'ordine faticarono non poco per rintracciare i derubati. L'elenco degli oggetti sequestrati occupa tre pagine dattiloscritte.

L'udienza è stata movimentata da un improvviso malore del Sannazzaro, che si era avvelenato con una bottiglietta di chinino. Hanno dovuto portarlo all'infermeria del carcere, il Tribunale ha condannato il giovane a 7 anni e 10 mesi e il Perini a 5 anni e 6 mesi.

Cento pericoli insidiano i nostri ragazzi

Bambino di 4 anni rapito a mezzogiorno da uno sconosciuto a "Porta Palazzo"

La madre lo aveva lasciato scendere a giocare da solo, nella piazza - Alle 16 denuncia la scomparsa alla polizia - Vane ricerche degli agenti per tutto il giorno - Ritrovato bagnato e sudicio in riva alla Dora alle 22,30 - Identificato il rapitore, un «barbone», tuttora latitante



La madre riabbraccia il figlio dopo dieci ore d'angoscia

Un bimbo di 4 anni e mezzo, bruno e vivace, gli occhi celesti — Angelo Gigliotti — è stato rapito ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto e vane sono state le ricerche della polizia per tutto il giorno: soltanto a tarda sera, alle 22.30, un agente lo ha ritrovato in corso Firenze sulla riva della Dora, sudicio di fango, bagnato dal temporale. La polizia conosce il nome del rapitore, un «barbone» sui cinquant'anni, senza fissa dimora.

Angelo abita in via delle Orfane 27, al piano delle soffitte. Il padre — Giuseppe, 31 anno — è elettricista presso la ditta Migliette; la madre Ernesta Marnero, coetanea, è casalinga. In famiglia c'è un secondo figlio, Enrico di 8 mesi. Quando può, Angelo scende nella vicina piazza e gioca. Così ieri mattina. La madre lo ha lasciato andare verso le 11. E' stato visto aggirarsi tra le auto in sosta, fermarsi dinanzi alle vetrine, avvicinarsi ai capannelli della gente a curiosare. Ed infine parlare con un «barbone» che da tre mesi solitamente passa la notte sulle banchine e che di giorno sempre come gli riesce, entrando nelle osterie tutte le volte che ha qualche soldo.

La madre ieri è andata a cercare il suo Angelo alle 13,15, ma non c'era più. Di corsa, affannata, ha girato per la piazza chiedendo notizie a tutti. Il titolare del banco di verdura le ha saputo riferire d'aver visto il piccolo avviarsi verso piazza Savoia con il «barbone». La donna allora è tornata a casa, perché aveva l'altro bimbo cui badare, ed ha atteso che da un momento all'altro comparisse Angelo.

Già un paio di mesi fa il piccolo aveva trascorso l'intera mattina con lo sconosciuto. Questi alla madre, che lo rimproverava per averle sottratto il figlio senza avvertirla, aveva risposto che s'era impietosito a vederlo annoiato nella piazza troppo grande e pericolosa e che l'aveva condotto a divertirsi tra i banchi del mercato di Porta Palazzo. Angelo invece aveva detto di essere stato a guardare i treni. Tra le due versioni c'era un'evidente divergenza, che avrebbe potuto servire a trovare il vero motivo di quella strana passeggiata. Ma la madre non aveva creduto di indagare oltre.

Ieri la donna, consigliata dai vicini, si è decisa finalmente di avvertire il commissariato. Una camionetta con agenti per ore ed ore ha battuto la zona, lungamente si è aggirata per vie, piazze e corsi. Sono state interrogate decine di persone. Inutilmente. Gli agenti hanno appreso il nome del «barbone», perché si è accertato che sino a tre mesi fa dormiva in via Moncrivello.

Finalmente, alle 22.30 un agente ha visto il piccolo Angelo vicino alla Dora. Bagnato e sudicio di fango, tanto che in commissariato hanno dovuto lavargli almeno la faccia e le mani. Non appariva spaventato. Non ha detto come aveva passato il giorno con l'amico «barbone». Appena a casa, stanco, si è messo a dormire.

Ieri *La Stampa* ammoniva i genitori a vigilare sui figli, perché i pericoli sono in agguato, appena fuori dell'uscio di casa. Non è consigliabile lasciar un bambino di 4 anni e mezzo giocare solo in una piazza centrale.

Gravissimo un operaio picchiato da tre donne

A colpi di scopa gli han causato una grave lesione al capo

Un uomo picchiato da tre donne è in condizioni gravissime all'ospedale. E' l'operaio della Montecatini Antonio Nadal, 48 anni, che abita a Settimo con la moglie Francesca, 44 anni, e i figli Anna di 20 e Giuseppe di 16. Il Nadal sarebbe stato picchiato perché ha avuto il torto di restare neutrale nella rivalità fra alcuni inquilini di due case vicine.

Sono due «case Ina» in via Rio San Gallo, divise da un cortile e da una ostilità che si perde nel tempo. Alcune famiglie del numero 2 hanno in antipatia le famiglie del numero 4 e il loro sentimento pare ricambiato. Al numero 2 abita anche la famiglia Nadal, che non ha mai voluto prendere parte a risse e a beghe. La sua neutralità lascia pensare a quelli del «4» di averlo quasi alleato. E ciò sembra infuriare alcuni suoi coinquilini specialmente le donne.

Ieri al numero 2 ci è stato detto che il Nadal da tempo faceva loro ogni genere di dispetti. «Che dispetti?». «Per esempio, ammazzava i conigli e metteva le pelle a seccare al sole nel cortile. La puzza era tremenda». Per questo motivo avevano anche chiamato i carabinieri. I carabinieri erano venuti: le pelle del coniglio era la cantina e non nel cortile, e non si sentiva puzza. Perciò se ne erano andati senza far nulla al Nadal. Questo scacco — secondo quanto si afferma al numero 4 — avere inasprito alcune donne del numero 2, che avevano deciso di dare una lezione al Nadal. Sul motivi della rissa e su come essa si è svolta i carabinieri stanno indagando.

Sembra che giovedì sera, alle 20, tre donne abbiano atteso il Nadal che rincasava con la moglie. Una aveva una scopa, un'altra il secchio dell'immondizia. Appena i due coniugi hanno varcato la porta d'ingresso della casa, le donne hanno sbarrato loro il passo. Una ha chiuso l'uscio, un'altra ha detto: «Adesso facciamo i conti». Hanno cominciato a picchiare il Nadal e anche la moglie, che urlava: «Correte, ci ammazzano». Sono accorsi la signorina Norina Bertin e Giuseppe Cena del numero 4.

Questo è quanto si afferma al numero 4; le donne dell'altra casa hanno detto: «Io non so nulla. Non ero io a picchiare col bastone». Il giorno dopo l'aggressione, il Nadal ha lamentato un dolore al capo, che l'altra sera si è fatto insopportabile. E' stato chiamato un medico, che ha ordinato l'immediato trasporto in ospedale. Antonio Nadal è ora ricoverato con prognosi riservata alle Molinette per una grave ferita al capo.

Molti modi d'interrogare agli esami

Tre domande di storia sullo stesso argomento, la Restaurazione - I difetti più comuni dei commissari - Un vecchio presidente discute sul concetto della «maturità dei 18 anni» - Romanticismo all'abilitazione tecnica

Abbiamo parlato del «modo di rispondere» dei candidati all'esame di maturità. Parliamo oggi del «modo d'interrogare», così come ci è apparso attraverso molte ore di ascolto nelle varie commissioni. Cominciamo da un esempio: tre domande sullo stesso argomento di storia.

C'è quella precisa: «*Mi parli della Restaurazione*». Si vede lo studente mettere a fuoco faticosamente la parola e poi addentrarsi con coraggio nel periodo 1815-'30 per lumeggiare la lotta delle vecchie monarchie con le nuove idee.

C'è invece il professore che risparmia al candidato la «messa a fuoco», ambientandolo con un breve riassunto dei precedenti, avviandolo a parlare della rivoluzione spagnola, delle repressioni poliziesche, dei processi, dei martiri liberali. Poi lo interrompe: «*Puoi dirmi perché il Metternich, a questo punto, giudichi che la vecchia Europa è finita?*».

Ed ecco il terzo commissario. Incomincia citando una frase: «*La libertà è la più cara e vecchia amica che abbia il demonio*»; precisa che è di Monaldo Leopardi e prosegue: «*La Restaurazione, oltre ai principi di libertà, combatte anche quelli di nazionalità; sai dirmi perché si afferma che dalla Restaurazione nacquero i movimenti politici ed economici moderni, dal liberismo al socialismo, al nazionalismo?*».

Diverse domande, adatte a candidati diversi. La prima potrebbe favorire chi ha studiato secondo il sistema nozionistico, o semplicemente in superficie; la seconda chi ha curato una visione generale dei fenomeni storici, la terza forse un alunno di cui si presuma un'approfondita preparazione, anche in filosofia.

Noi abbiamo avuto l'impressione che i migliori tra i commissari compiano sempre una valutazione psicologica del candidato, e che stiano molto attenti al materiale umano che hanno davanti. L'atteggiamento dello studente, la pagella, i compiti scritti servono a ispirarli. Ma capita anche che sbaglino nella valutazione dei candidati. Naturalmente non tutto è oro.

Si trova il professore sbrigativo e impaziente: appena il giovane ha incominciato a parlare lo interrompe, lo induce a digressioni, lo fa risalire ad antefatti, gli chiede chiarimenti. In genere è il più rapido nell'esaurire il colloquio, ma il suo metodo non è sempre producente. Lo studente, fermato ad ogni passo, stenta a riprendere il filo, può perderlo del tutto.

Qualche altro insegnante, soprattutto donna, ama far lezione. Parla sempre e non lascia parlare. E' un pericolo anche questo, perché alla fine sembra che il candidato abbia fatto scena muta. In questi casi l'allievo intelligente interviene, coglie una frase a metà, prosegue il discorso. Dà dimostrazione di prontezza. Ma non è facile.

E c'è infine il commissario che non è mai d'accordo su quanto va esponendo lo studente: «*Il tuo libro dice così? Strano*» oppure: «*La tua insegnante te lo ha spiegato in questo modo? Non sono d'accordo*». E' il tipo più pericoloso: toglie al candidato l'unica arma che possiede, il suffragio di quanto ha imparato a scuola.

«Maturità, maturità...» ci diceva ieri un presidente scuotendo la testa. «Non vi sembra che tra tutti esageriamo nell'attribuire a questa parola un significato troppo profondo? Maturità, può sembrare un paradosso, è un'etichetta appiccicata a questo esame; come un altro si chiama idoneità o ammissione. E' ora di finirla di farne un monumento. E' un esame al termine di un solido corso di studi. La "misura" di questa maturità va riferita all'età del giovane. Quanti anni? 18-19. L'inizio della vita, non vi pare? Sono ragazzi. Uomini diventeranno, e maturi, forse dopo dieci; quando avranno provato quanto è dura e impegnativa la scienza della vita. Io giudico negativa tutta questa atmosfera di angoscia e di attesa di cui si circonda la prova: non è un giudizio universale!».

ABILITAZIONE TECNICA. *Istituto Sommeiller* — Aule affollate, commissioni sovraccariche (90-100 candidati ciascuna). Il presidente della seconda commissione è un esperto di letteratura moderna; il professore d'italiano un libero docente della stessa materia. Davanti a loro si siede una bella ragazza dai lunghi capelli biondi.

Prof. — Sa darmi una definizione di Romanticismo?

Cand. — E' il movimento spirituale che dalla fine del Settecento alla metà dell'800 determina un profondo rinnovamento nelle lettere, nelle arti, nel pensiero...

E' partita bene. L'esame si sviluppa dai primi elementi romantici nel Foscolo, attraverso al Leopardi come «poeta della nostalgia», fino al Pascoli.

Prof. — Fu poeta classico o romantico?

Cand. — Essenzialmente romantico, anche se scrisse poesie latine di squisita fattura.

Illustra l'affermazione citando versi e atteggiamenti, sviluppando analogie con la pittura degli impressionisti da Monet a Cremona e anche la musica di Debussy.

Un bell'esame. Il programma per futuri ragionieri e licenziati è quasi lo stesso.

Specchio dei tempi

Nel cuore dell'Europa è rinato il nazismo tedesco - Perché non studia un po' di francese «il povero italiano»? - Gli indimenticabili martiri della libertà - «Tranquillità» ad Alassio - Mortaretti a Rapallo

Un lettore ci scrive da Voghera:

«Anch'io vorrei dire qualcosa in merito alla cara e italianissima Bolzano. Premetto che trovo indegni e anti italiani tutti gli atti terroristici e tutta la campagna così odiosa e vigliacca che si sta effettuando contro l'Italia. Come mai fino a qualche anno fa su tutta la zona Alto Atesina tutto era tranquillo, si collaborava e non è mai successo ciò che in questi ultimi tempi è precipitato così ignominiosamente? I collaboratori de *La Stampa* che sono molto eruditi e buoni patrioti vorrebbero essere tanto gentili da delucidarmi in merito?

«Io sono combattente e come cittadino vedo che la situazione in Alto Adige sta menomando e insultando tutto l'eroismo e tutte le belle pagine d'onore scritte dai nostri padri, i vecchi combattenti della prima guerra mondiale. Cosa direbbero i gloriosi Caduti al sentire e vedere tanto insulto?

«Si parla di autonomia, di indipendenza e di tante altre cose che mi vergogno a vergare. In conclusione cosa pretendono quei quattro avanzi di nazismo? Il nostro governo ha sempre favorito e facilitato nel limite della legalità la vita della zona alto atesina e loro ci ringraziano con la *dinamite*.

«Io penso che sarebbe ora di far sentire a tutto il mondo che noi italiani siamo i figli di coloro che caddero da prodi per la grandezza e per l'unità della nostra Patria. Proprio in questo anno tanto glorioso nel quale si celebra il centenario dell'unità si nota con vero disgusto la troppa apatia di molti. Anche nell'ambiente studentesco nessuno osa far sentire una voce, veramente dettata dal cuore, di attaccamento all'Italia».

Luciano Dalla Rica conte di Sussara

Una lettrice ci scrive:

«Molte volte ho sentito il desiderio vivissimo di polemizzare sulle varie lettere pubblicate sulla tua rubrica, ma ho sempre pensato che non sarebbe servito a nulla. Oggi invece, leggendo la lettera del "povero italiano" che ti scrive da Saint Romain (Francia), ho provato irresistibile quel desiderio precedentemente soffocato.

«Il suddetto ti richiede una radiolina perché non comprendendo il *francese* ed avendo tutta la domenica libera si annoia. Io vorrei dire a quel "povero italiano": ben gli sia donata, da chi può, una radio, ma se si annoia alla domenica, non potrebbe cercare di imparare un po' di francese? Oltre a poter provare una certa soddisfazione personale, potrebbe aver modo di non annoiarsi assistendo a qualche proiezione cinematografica, a qualche spettacolo, ma soprattutto potrebbe dire: "grazie alla mia buona volontà ho imparato ad esprimermi (alla buona fin che si vuole) in francese e sono in grado di capire coloro che mi rivolgono la parola".

«Quindi una grammatica francese, un libro di facile lettura francese doveva richiedere il "povero italiano" in Francia, poiché anche in possesso di una radiolina resterà sempre un povero italiano che non capisce il francese e non saprà mai farsi capire se non a gesti!

«Ti ho scritto questo non già per veder pubblicato quanto affermo, ma affinché tu senta anche il mio sfogo. Scusami e accetta un cordialissimo saluto».

Angela Gibelli

Un lettore ci scrive da Mondovì:

«Ho letto sul numero di sabato la drammatica lettera della sorella di un partigiano fucilato a La Morra. In essa esprime il desiderio che anche suo fratello sia ricordato in questo Centenario dell'Unità d'Italia. Suo fratello non è stato dimenticato nè dal comandante M. O. Mauri, nè dai compagni di lotta. Infatti ogni anno gli "Autonomi" si ritrovano al Sacrario di S. Bernardo di Bastia, il Santuario della Resistenza, dove su decine di cippi sono ricordati i mille Caduti del I Gruppo Divisioni Alpine e tra gli altri nomi vi è anche suo fratello. Altri monumenti ricordano i Caduti della Val Casotto a Pamparato, e nel Monferrato i Caduti di quella zona.

«La nostra Associazione non ha i mezzi per collocare lapidi in ogni luogo ove i Combattenti per la Libertà caddero e personalmente mi rivolsi a tutti i Sindaci perché nell'ambito del loro territorio provvedessero. La spesa è certamente minima. Molti aderirono alla nostra iniziativa, altri non risposero. Uno mi disse che ricordare i Caduti era retorica. Io sono certo che il Sindaco di La Morra accoglierà l'appello di quella signora. Nel vicino comune di Bossolasco decine di noti pittori hanno dipinto le insegne dei negozi. Un noto pittore vuole accogliere il mio appello e ricordare sul muro del cascinale il sacrificio dei ventinove Caduti di La Morra? A fianco riporteremo i nomi dei Caduti ed il giorno della benedizione, sono certo, saremo in molti a commemorare questi indimenticabili Martiri della Libertà».

Giovanni Griseri
Presidente zonale della Fiap

P.S. Ringrazio ancora "Specchio dei tempi" per quanto fa e per quanto ha fatto per il bene di tutti.

Un lettore ci scrive da Alassio:

«Ho letto su "Specchio dei tempi" di domenica, rubrica che giornalmente seguo con interesse, di quell'ospite di Chiavari che si lamenta, e per le campane e per le moto e per i balli all'aperto con altoparlanti sino all'una e per il gallo, e così via... Vorrei dire a quel signore: "Sia felice della sua situazione e ringrazi la buona stella di trovarsi a Chiavari, perché se solo provasse a venire ad Alassio, temo che la sua esasperazione non si limiterebbe ad indirizzare una lettera di protesta all'amico "Specchio".

«Ad Alassio i balli non solo si protraggono sino alle tre del mattino ed oltre, ma i suoni che vengono emessi, (nonostante ordinanza di Questura che stabiliscono di staccare gli altoparlanti dalle ore 23) aumentano d'intensità col passare delle ore ed ininterrottamente sino alla chiusura dei locali. Dispiace che sia toccato a me, di famiglia d'albergatori, denunciare tale situazione che danneggia moltissimo la nostra bella cittadina. Confido comunque che le autorità comunali, con un pronto intervento, apportino definitivamente in questo nostro paese del "Tantalo", una decisiva ondata di purificazione contro i rumori, in modo da poter continuare ad offrire alla clientela, quella che per tanti anni è stata la caratteristica del nostro golfo: la Tranquillità».

Paolo Marassi

Un lettore ci scrive da Rapallo:

«Leggo che i nostri amici di Chiavari, Savona, ecc., sono svegliati dalle campane. Beati loro! qui, oltre che dalle campane, il giorno di S. Giovanni e per le feste patronali il sonno del giusto è stato interrotto anche dai mortaretti.

«Leggo che i nostri amici di Torino non possono dormire per i dancings e le motorette. Beati loro, che almeno possono formare i numeri telefonici pubblicati da *La Stampa*; qui, in tutto e per tutto, hanno pubblicato un cartello con la scritta: "Il silenzio è d'oro". Pare che facciano di tutto per cacciarci via».

Segue la firma

Due nuove scuole decise dalla Giunta comunale

La Giunta comunale ha approvato nella seduta di ieri opere scolastiche e stradali per oltre 450 milioni. Due nuove scuole sorgeranno in borgata Parella, un'elementare in via Pacchiotti (146 milioni) e un'altra materna in via Bellardi (83 milioni).

Sono stati stanziati 82 milioni per la sistemazione di vie nella zona piana oltre il Po; 59 milioni per strada del Cartman, via Tabacchi e un tratto di via Fenestrelle; 11 milioni per tratti di corso Marconi, corso Sclopis e via Petrarca; 44 milioni per il lungopò Antonelli, il lungodora Voghera e via Varallo; 68 milioni per la strada di Superga e 11 milioni per la sistemazione a giardino del terreno di parco Ruffini intorno al Palazzo dello sport.

Automobile investe una passante la uccide e scompare nella notte

La sciagura in via Servais poco illuminata - Il guidatore della macchina abbandona la vittima in mezzo alla strada - Il cadavere trovato da altri automobilisti

Tre persone che a bordo di una macchina percorrevano ieri sera la via Servais, oltre la Pellerina, hanno scoperto casualmente un dramma: il cadavere di una donna, abbandonata sulla strada dal guidatore dell'ignoto automezzo che l'aveva poco prima investita e uccisa.

Verso le 22,30 da via Pietro Cossa svoltava in via Servais una «1100». Al volante era il ventunenne Maggiorino Giordanengo, domiciliato in via Omegna 17. Con lui erano il cinquantaduenne Aldo Saccomagno, via Emilia 40, e il trentenne Luciano Vittor, via Lessona 95. In quel tratto la via Servais è priva di illuminazione, e a quell'ora era semideserta per il temporale che aveva imperversato fino a poco prima sulla città.

Nello svoltare, i fari dell'auto si appuntarono su un corpo umano che giaceva sul lato opposto della strada, all'altezza dello stabile n. 79. Il Giordanengo fermò la macchina, scese insieme ai due amici. Con le vesti inzuppate di pioggia e di sangue, era stesa sull'asfalto una donna anziana, che non dava più segni di vita. Vicino al corpo c'erano delle pagnotte, un paio di limoni, un pentolino pieno a metà di minestra.

Uno dei tre corse al più vicino bar per telefonare alla polizia e ai vigili urbani. Attorno al cadavere si radunavano i passanti, si fermavano le macchine. Quando giunsero gli agenti e i vigili, si preoccuparono innanzitutto di identificare la vittima e raccogliere eventuali indizi sul responsabile della disgrazia. La posizione della salma, la natura delle ferite e gli oggetti sparpagliati all'intorno avvaloravano l'ipotesi che la sventurata fosse rimasta vittima di un investimento. In preda al panico, o approfittando della mancanza di testimoni, il pilota del veicolo si era allontanato invece di soccorrerla e attendere l'arrivo della polizia.

Alcuni presenti hanno riconosciuto, nella morta, la settantaduenne Ersilia Grosso ved. Caniasa. Una povera donna che abitava in un cascinale di via Nicomede Bianchi, poco distante dal luogo della sciagura. Probabilmente era uscita per acquistare il pane e i limoni, qualche persona caritatevole le aveva offerto la minestra contenuta nel pentolino. Nel rincasare, era stata urtata alle spalle e uccisa sul colpo.

La vittime dei bombardamenti — Ricorre il diciottesimo anniversario del più grave bombardamento aereo subito dalla nostra città. Le rovine e i lutti furono sintetizzati in queste cifre: 816 morti, 914 feriti, 213 case rase al suolo, 219 gravemente danneggiate, circa 400 colpite. A cura dell'Associazione vittime civili di guerra, sarà celebrata domani alle 8, nella cappella del cimitero generale, una Messa in suffragio.

Scioperanti della Farmitalia lanciano pietre a un pullman

Gli operai della Farmitalia di Settimo aderenti alla Cgil hanno effettuato ieri uno sciopero di 24 ore, anticipando l'astensione di tre giorni (giovedì, venerdì e sabato) dichiarata in sede nazionale dalle tre organizzazioni sindacali per ottenere la riapertura delle trattative sul contratto di lavoro. Secondo la Cisl, le maestranze sono venute a conoscenza dell'ordine di sciopero e dai blocchi istituiti dai socialcomunisti nelle strade che portano allo stabilimento e praticamente sono state "obbligate" ad aderire all'iniziativa».

Un autopullman che portava da Torino a Settimo una quarantina di impiegati è stato fermato da un centinaio di dimostranti e fatto segno a una sassaiola che ha mandato in frantumi alcuni finestrini. I carabinieri hanno fermato quattro persone che nel pomeriggio sono state rilasciate e denunciate a piede libero. La segreteria della Cisl in un comunicato, dopo aver considerato «le dannose divisioni che determina tra i lavoratori il grave atto compiuto dal sindacato socialcomunista», invita le commissioni interne della Cisl e lavoratori chimici «a respingere qualsiasi tentativo di indebolire l'azione sindacale in corso».

Il Mezzogiorno e l'unità d'Italia

Che, durante la celebrazione centenaria dell'Unità d'Italia, un qualche sprazzo del contrasto cronico Nord-Sud non sarebbe mancato, era facile prevedere.

Ho letto alcuni giorni fa in uno dei maggiori giornali italiani che si fa da taluni l'appunto alla grande Mostra storica di Palazzo Carignano di aver fatto al Mezzogiorno un trattamento meschino. Non avendo ancora visitato la Mostra, non posso pronunciarmi in proposito; tuttavia, conoscendo i criteri di ordinamento della medesima e i valorosi cultori di storia risorgimentale che hanno provveduto a organizzarla, riterrei a priori la critica come per lo meno fortemente esagerata. A qualche eventuale lacuna si sarebbe sempre in tempo a riparare.

Un'altra lagnanza ho inteso risonare, da voce assai autorevole; ma questa non riguarda le manifestazioni ufficiali. Nell'eccellente discorso tenuto a Potenza il 18 agosto 1960 (ma pubblicato in quest'anno), per il «primo centenario dell'insurrezione lucana», da Raffaele Ciasca — il presidente dell'Istituto storico italiano per la storia moderna e contemporanea, che è anche, notoriamente, risorgimentista e meridionalista di primo piano — è giustamente deplorato che (cito testualmente) «dove il Cavour parlava di liberazione del Mezzogiorno, qualche nostro autore di libri storici oggi parla di conquista piemontese».

La stessa cosa, cioè la stessa giusta protesta, lessi qualche anno fa in un articolo di «Peucezio» ne *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Peucezio è firma giornalistica ben nota di Michele Viterbo, serio e appassionato studioso di storia del Mezzogiorno. Tanto la protesta del Ciasca quanto quella del Viterbo si inquadrano in una critica più ampia: che non sia stata apprezzata fin qui in tutto il suo valore, e messo adeguatamente in rilievo, dalla storiografia risorgimentale — e dalla coscienza nazionale — la parte avuta dal Mezzogiorno nella costruzione della nuova Italia.

Dice il Ciasca nel discorso di Potenza: «Se non vi fosse stato l'apporto del Mezzogiorno in pensieri e opere, in passione e azione, negli ultimi anni lunghi e dolorosi della preparazione e nelle più brucianti delle decisioni supreme, l'unità d'Italia non si sarebbe forse avuta allora, o se ne sarebbe forse avuta una diversa; e la penisola sarebbe rimasta strozzata in quella sua parte che la fa partecipe e anzi parte integrante dei destini del Mediterraneo. L'apporto del Mezzogiorno fu decisivo. Il Mezzogiorno fu in linea, in molte cose in prima linea».

E Peucezio (Viterbo), ne *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 novembre 1958, aveva scritto che non si insiste abbastanza sul fatto che la decisione degli esuli napoletani del 1848 «di abbandonare al suo destino il Borbone e di aderire alla politica piemontese, ebbe un valore determinante per l'Unità. Il Regno delle due Sicilie non era una cosa da niente: aveva un'autonomia secolare, aveva una sua finanza, una sua economia, un esercito di notevole portata. Sacrificare tutto questo per fare l'Italia fu d'allora in poi la costante direttiva di uomini come Poerio, Settembrini, Spaventa, Pisanelli, Bonghi, Massari».

Per quest'ultimo punto almeno, io non ho rimorsi. In una conferenza fatta a Napoli una quindicina d'anni fa (e ripubblicata nel mio recentissimo libretto *Unità d'Italia*) io ho scritto che l'unità d'Italia «divenne una realtà allorché la coscienza politica e civile del Mezzogiorno sacrificò una tradizione più che sette volte secolare di autonomia, il primato statale cronologico, e non solo cronologico, sull'altare dell'unità d'Italia».

* *

La questione storiografica risorgimentale va allargata ulteriormente, e approfondita, in questione di storia generale italiana. Si tratta, cioè, di acquistare una idea più chiara, più precisa, di quanta e quale parte abbia avuto il Mezzogiorno nella nostra storia, nella storia del popolo italiano dal corso millenario. E' precisamente questo il tema del mio saggio sopra citato; ma ci vogliono altro che una ventina di pagine per trattarlo a fondo. Tuttavia seguito a credere giuste le linee segnate colà, a cominciare dal punto di partenza: «La storia politica e civile dell'Italia antica sin quasi alla metà del primo secolo avanti Cristo è essenzialmente storia dell'Italia centro-meridionale». E ancora: «La grecità aveva disputato agli Italici il Mezzogiorno d'Italia con la colonizzazione della Magna Grecia, e tornò a disputarlo con la venuta di Archidamo, di Alessandro Molosso, di Cleonimo, infine di Pirro. L'espulsione di Pirro dal Mezzogiorno d'Italia, opera dei Romani, assicura definitivamente agli Italici il Mezzogiorno, e pone così la base della futura nazione italiana, con l'impropriamente detta confederazione romano-italica. Il Mezzogiorno d'Italia ha dunque in questo grandioso processo una parte di prim'ordine».

* *

Avendo scritto tutto questo, è stata per me una viva soddisfazione la lettura di *Gente del Sud*, del Viterbo (Laterza).

Questo libro, pur essendo composto di saggi indipendenti l'uno dall'altro, è una storia organica del Mezzogiorno d'Italia, con particolare riguardo alla Puglia, dall'antichità preromana fino al regno normanno-svevo. Seguono trattazioni di punti particolari fino ai principi del '900. L'autore, con diretta conoscenza delle fonti e delle bibliografie, ha saputo individuare le questioni più importanti, affrontandole con sicurezza d'impostazione ed equilibrio di giudizio. Merito particolare del libro, il rilievo dato all'apporto del Mezzogiorno nella civiltà romano-italica e (più di mille anni più tardi) alla fioritura comunale della Puglia, soprattutto a Bari, anteriore al Regno. Siamo qui sul piano di quella seria, alta divulgazione che è frutto maturo di conoscenza e di studio personale, e costituisce un tramite indispensabile fra la letteratura scientifica tecnica e la coltura generale.

Delle due trattazioni particolari segnalate qui sopra, la più ampia, e anche la più nuova per i non specialisti, è la prima. Diciamo, anzi, che dall'insistenza del Viterbo sulla storia della Magna Grecia gli specialisti medesimi hanno qualcosa da imparare, se non per i fatti singoli, per il collocamento e la messa in valore di taluni di essi. Insomma, si tratta di far entrare nella testa di tutti i professionali che c'è una storia d'Italia antica, preromana e poi concorrente con quella di Roma, e infine fusa con questa in un insieme, che è il primo periodo di storia del popolo italiano. Ricorderò ancora una volta come il Mommsen dicesse chiaro e tondo che la sua *Römische Geschichte* era storia d'Italia. Prima di lui aveva pensato e scritto ugualmente Cesare Balbo.

Il libro del Viterbo — se non sono male informato — avrà presto dei compagni, che svolgeranno (io spero) il filo della storia meridionale-italiana fino ai nostri tempi. E sarà questo un bel contributo alla celebrazione centenaria.

A proposito della quale, mi sembra ora di reagire contro una tendenza, che va serpeggiando per l'Italia, a dichiarare eccessive, e quasi dannose, queste rievocazioni del passato risorgimentale, innanzi all'incalzare dei problemi dell'oggi. La verità è esattamente il contrario. Prendere una sempre rinnovata coscienza del proprio passato è tanto più necessario per una nazione che meriti questo nome, quanto maggiori sono i compiti e le difficoltà che l'attendono. L'Italia non è un paese ex-coloniale, che arrivi appena adesso alla coscienza di nazione: è invece un popolo che vanta una storia ininterrotta di valore universale dall'antichità ai tempi nostri. Grande impegno, è certo, per il futuro; ma per adempierlo giova prendere dal passato lume e conforto.

Luigi Salvatorelli

BUONE PROSPETTIVE MALGRADO I "FRENI,, CONTRO L'INFLAZIONE

Il successo degli italiani in Australia dipende da un facile segreto: «overtime»

E' il lavoro straordinario - Gli australiani hanno adottato la settimana di cinque giorni e di quaranta ore; i nuovi immigrati non temono di lavorare per sessanta ore ed anche di più - Così, dopo tanta miseria, possono raggiungere il benessere - Molti, con i risparmi, si dedicano ad attività indipendenti: aprono caffè, ristoranti, pizzerie - In pochi anni sono riusciti ad imporre al paese una vera rivoluzione gastronomica

(Dal nostro inviato speciale)
Canberra, luglio.

«Quattro anni fa — ci raccontava il giovane — di tutta la mia famiglia lavorava solo mia madre. Faceva le pulizie al palazzo del Lloyd, a Trieste. Mio padre? Una volta alla settimana, quando gli toccava il turno, andava al porto a scaricare. Anch'io, qualche volta, ho lavorato a Trieste: ogni due o tre mesi, mi mandava a chiamare una ditta che mette su i telefoni...». Ilario Pregare, incontrato a Brisbane ci raccontava con pudore il mutamento improvviso della sorte, il ritrovare inaspettato d'una misura umana per sé e per la sua famiglia. «E allora siamo venuti in Australia. Adesso lavoriamo, mio padre ed io, nella stessa fabbrica, diciassette sterline alla settimana per ciascuno. Mamma resta a casa. La casa è nostra. Finiremo di pagarla tra sei anni. In dicembre mi comprerò la macchina; il televisore ce l'abbiamo, il frigo anche... Conto di sposarmi l'anno venturo...».

Avevamo negli occhi la visione degli emigrati italiani in Francia, che visitammo quest'inverno: lavoravano come dannati, dormivano in sporche baracche, con l'acqua nerastra che correva a rigagnoli per il pavimento. Guardavamo Pregare, i suoi abiti d'una proprietà quasi signorile, ascoltavamo le sue speranze, e le raffrontavamo, entro di noi, ai disperati soliloqui ascoltati alla periferia di Parigi. Perché, a valori pari, risultati così diversi?

Un giorno, a Melbourne, incontrammo un giovane marchigiano, Giovanni B., che aveva le valigie in mano, stava per ritornare in Italia. «Già stanco dell'Australia?». Non era affatto stanco dell'Australia. Giovanni B. è proprietario, a Melbourne, di una grande gelateria nel centro della città. Ma ora a Melbourne fa freddo; perciò volava a San Benedetto del Tronto ad aprirvi una gelateria. Tornerà in Australia a novembre, quando qui il sole scotta e in Italia ci s'infila il cappotto. L'aviogetto ha regalato al gelataio un'annata senza stagioni morte.

Ecco una prima ragione della differenza: l'Australia è terra dove la società è ancora in formazione e le vie sono tutte da battere. Non occorre nemmeno avere talenti eccezionali. La buona volontà sopperisce alla mancanza di fantasia: una delle chiavi del successo italiano in Australia è l'overtime, cioè il lavoro straordinario. Prendiamo Tonino Rizzo, un cameriere di Sydney che è giunto in Australia undici mesi fa: s'è già messo in disparte quanto basta per un viaggio aereo in Italia (costa 700 mila lire, andata e ritorno). Volerà al paese, prenderà moglie, ritornerà con quella, e ricomincerà il suo lavoro. E' l'overtime, il sovrappiù di fatica che gli ha pagato il viaggio.

L'australiano s'era costruito una settimana di tutto riposo, quarant'ore di fatica, due giorni di vacanza. Arriva l'italiano, con la sua carica di bisogni insoddisfatti, il suo desiderio di uscire alla svelta dallo stato di provvisorietà e di disagio e di mettersi al passo con la nuova società. Trova che in quell'abito ci sta dentro due volte: invece di quarant'ore, ne sgobba cinquanta, sessanta, ottanta. Raddoppia il guadagno, perciò, e l'overtime s'accumula nella banca. Prendiamo Moro Peretti, un vicentino di Arzignano che ci preparò meravigliosi polli alla diavola nel suo ristorante in Parramatta Road, a Sydney. Quando partì faceva l'elettricista, quando arrivò fece il fonditore: a forza di overtime si trovò proprietario di quattro case in pochi anni. Decise di cambiare e aprì il ristorante. E' tornato in Italia a far provvista di parenti e a regalare ai suoi vecchi il televisore. Poi, s'è rimesso a bordo dell'aereo e ora ha ricominciato a far fuoco sotto i polli alla diavola di Parramatta Road.

Una delle meraviglie più grandi dell'italiano quando arriva quaggiù, è la facilità con cui si trapassa dalla condizione d'inquilino a quella di proprietario di casa. Si va dal negoziante, si dà l'indirizzo, e in mezza giornata la casa arriva a destinazione. Il prezzo varia, da cinquecentomila lire a quattro milioni. Cambiali? In Australia sono suppellettili quasi sconosciute. Basta la garanzia del proprio lavoro data al negoziante; al negoziante, basta la fiducia della fabbrica, alla fabbrica il credito delle banche. La catena della fiducia crea la spirale sempre più larga della prosperità. In dieci anni, l'Australia ha costruito oltre un milione di case. Il fabbisogno annuo era di sessantamila, se ne costruivano trentamila in più. E, dopo la casa, incominciò il boom dei minuti piaceri casalinghi.

Abbiamo molto volato, in queste settimane: l'Australia, ora ci appariva un brullo deserto di colore sanguigno che il sole accendeva d'improvvise fiammate; ora una distesa uniforme di foreste compatte, cupe, che il tramonto colorava di viola. In vista delle città, appariva la moltitudine delle piccole case tra gli eucalipti, case di legno, per lo più, tutte con il loro rettangolo d'orto intorno, il balconcino fiorito, il ballatoio, il tetto a spiovente, con l'antenna del televisore in cima.

Ecco dove incomincia la storia: le case, le foreste, i deserti. Dieci anni fa il governo australiano stabilì che la popolazione era poca, a paragone delle immense risorse che erano da sfruttare. Appena quattro esseri umani per chilometro quadrato, contro una media di centosessanta, centottanta nei paesi d'Europa. Perciò decise di aprire le porte all'immigrazione. Ma con prudenza: l'Australia, con tenacia, vuole difendere il candore della sua pelle. Perciò, niente gente di colore. Centomila immigrati all'anno, e di questi, cinquantamila british, il resto proporzionalmente dosato tra gli altri popoli dell'Occidente.

Passano gli anni, ma i british non arrivano, o se arrivano tornano a casa dopo un po' di tempo. Arrivano, invece, italiani, greci, tedeschi, ungheresi, danesi, finnici. Ma soprattutto sono gli italiani che premono alle porte dell'Australia: diciassettemila arrivi all'anno, e ventimila domande giacenti, in attesa dei visti. Falangi di boscaioli delle nostre regioni partono all'attacco della foresta australiane, abbattono tronchi, li segano, li piallano, li trasformano in pareti, pavimenti, tetti, abitazioni per l'Australia. Centurie di imbianchini spennellano il Continente, le sue case, le sue navi, i suoi aeroporti. Nelle fabbriche, le macchine lavorano a produrre tutto ciò che serve alla vita della famiglia: lavatrici, innaffiatoi, tubi, lavandini, altalene, televisori, carrozzine, canotti, stoffe e soprattutto i veicoli principali della corsa alla prosperità, automobili e motociclette.

Gli italiani rastrellano overtime a tutto spiano ed entrano in breve nel giro del «miracolo australiano». Aprono negozi, caffè, pizzerie, sartorie, banchi di frutta, officine. S'infilano in cucina e buttano all'aria le vecchie tegamerie odorose di montone. Ristoranti, pizzerie, caffè, banchi di frutta: in dieci anni di penetrazione gastronomica i connazionali sono riusciti a trasformare i gusti dell'australiano a tavola, a insegnargli il piacere di stare a casa e di abbandonarsi agli ozi della vacanza.

Ce n'è quanto basta per provocare l'allarme. Sei mesi fa il primo ministro Menzies scopre che le grandi risorse dell'Australia finiranno per rimanere intatte per cent'anni ancora, se la mano d'opera d'importazione continuerà ad essere disputata dalle fabbriche dei beni di consumo. Scopre inoltre che la sterlina, a forza di correre dietro all'australiano nella sua marcia verso la prosperità, è andata scivolando verso l'inflazione. Siamo infine alla vigilia dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. Dopo l'Inghilterra, toccherà all'Australia affrontare a tu per tu i giganti della produzione industriale contemporanea. Potrà offrire pelli di montone in cambio di aviogetti? Venderà frigoriferi alla Germania o all'Italia?

Menzies è il padre nobile della nazione australiana, un uomo austero, che fa la politica tenendo aperto il libro mastro del dare e dell'avere: può darsi che, presbiteriano, liberista, sia anche un po' ingelosito dell'avanzata degli immigrati nella vita del continente. Eccolo, perciò, con la mano sul freno: alla fine del '60 ordina alle banche di sospendere i crediti. Si arrestarono prima le vendite, poi le assunzioni; infine cominciarono i licenziamenti: oggi i senza lavoro sono, in tutto il continente, 102 mila, un 2,4 per cento della forza operaia. Una cifra che da noi farebbe gridare alla fine d'un lungo flagello, ma che in Australia ha provocato malumori, proteste, un duro attacco della opposizione laburista al primo ministro.

Menzies è corso ai ripari. In aeroplano, ha fatto il giro dell'Australia annunciando ai suoi elettori che la «febbre di crescenza» di cui soffre il continente è passeggera ed anzi sta già per finire. «Non abbiate paura, ritornerà tutto normale!». A dicembre, lo aspettano le elezioni generali e non c'è dubbio che sul suo libro mastro la partita «disoccupazione» dovrà essere cancellata. Gli italiani, sono tranquilli: hanno l'Australia dalla parte loro. E' difficile che un popolo rinunci al «miracolo». Perciò gli italiani aspettano l'Australia, senza impazienze, alla nuova fioritura.

Gigi Ghirotti

Marilyn Monroe in sedia a rotelle



L'attrice americana ha lasciato ieri l'ospedale di New York dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico che ha richiesto l'asportazione della cistifellea. Eccola mentre per raggiungere l'auto, è costretta a servirsi di una sedia a rotelle (Tel.)

Un tabarin devastato da una bomba a Parigi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 luglio.

(l. m.) Una bomba al plastico è esplosa poco dopo le tre di stanotte dinanzi al cabaret *Nuit et jour* situato nel quartiere di Montparnasse. L'ordigno, che era stato posto fra la vetrina e la saracinesca del locale, ha mandato in frantumi i vetri delle finestre degli immobili adiacenti, in un raggio di una ventina di metri e ha devastato l'interno del cabaret che al momento dell'esplosione era chiuso. Un inquilino del quarto piano del fabbricato dove si trova il *Nuit et jour* è rimasto leggermente ferito dalle schegge di vetro.

Secondo le prime indagini l'attentato non sarebbe opera di attivisti di estrema destra ma di *racketers* che intendevano imporre al proprietario del cabaret il pagamento di una «tassa». Mesi fa il fratello del proprietario del *Nuit et jour*, che gestisce un altro cabaret del quartiere, il *Chez Adrien*, era rimasto vittima di un analogo attentato.

Il ministro Pella ricevuto in udienza privata dal Papa

Città del Vaticano, 11 luglio.

Il Papa ha ricevuto questa mattina in privata udienza il ministro del Bilancio on. Giuseppe Pella, trattenendolo a lungo colloquio nella sua biblioteca.

RISTAMPATI I GIORNALI CHE LA DITTATURA DISTRUSSE

Nelle vecchie riviste dell'antifascismo la prima "resistenza,, di Torino e Milano

«Il Caffè», che ebbe un anno solo di vita tormentata, rispecchia la tradizione dell'Illuminismo lombardo: l'incontro di tendenze diverse nello spirito liberale - Più tragica, più aperta all'ansia sociale la rivista di Piero Gobetti ed anche più costruttivo il suo insegnamento - Un gruppo dimenticato: gli ardimentosi cattolici di «Parte Guelfa»

Ho letto di una conversazione del filosofo tedesco Adorno rivolta a dare importanza a quel che Freud a suo tempo vide e chiarì nella natura dei movimenti fascisti, sulla base della meccanica psicanalitica, la quale, a nostro parere, spiega anche troppe cose (e, politicamente, ha il difetto di distoglierci dalla condizione di sdegno, di ripulsa e da tutte le vigilanze utili contro un fenomeno che non è spento, né sopito). Ma sarà curioso ricordare che nel piano scatenarsi del fascismo qui da noi (1924), c'era già un nostro amico, quasi unico io credo, che cercava d'intendere quell'esplorazione in chiave freudiana, e collocava la sua analisi non in una rivista di psicologia, ma in un foglio di battaglia, *Il Caffè*.

Questo studioso, Novello Papafava, diceva in sostanza: coloro che erano vissuti al margine della guerra del '15, e ne avevano sentito l'odore e non il sapore, si erano arroventati di passioni eroiche, che non avevano mai potuto estrinsecare, e avevano finito fatalmente di applicare l'insoddisfatta *libido pugnandi*, i «non esauriti istinti bellicosi su oggetti e in situazioni di pace».

Si ricorda questo non tanto per dare a credere a una imperturbabile calma del Papafava — il quale, per altro, sebbene spirito moderato, aveva il coraggio di ammonire che «se il Re, nello Statuto, *era* una persona sacra, fuori dello Statuto non *era* che un traditore» — quanto per indicare un particolare carattere, una venatura di quella corrente di oppositori che faceva capo al *Caffè*: qualcosa di utile per cominciare a segnare alcune differenze di spirito e di ambiente tra il foglio lombardo e la piemontese - nazionale *Rivoluzione liberale* di Gobetti, nella quale difficilmente la scientifica attenzione del Papafava (che ne era tuttavia un collaboratore) avrebbe trovato luogo.

Il primo nasceva già nel pieno della battaglia, subito dopo il delitto Matteotti, raggiungeva il colmo numerico delle diffide e dei sequestri prefettizi, e terminava dopo un solo anno la sua vita accidentata: la rivista gobettiana veniva da una polemica culturale (revisione storico-politica del Risorgimento, ricerca di una salvezza, di una rinascita rivoluzionaria del liberalismo) ed entrava forzatamente, per necessità morale, nella polemica tutta politica, diventava militante anche sul piano dell'organizzazione pratica della lotta. Dietro a *Rivoluzione liberale* c'era l'esperienza, non subita, ma discussa, della *Voce* e dell'*Unità* salveminiana, c'era il primo giovanilissimo tentativo di rivista di Gobetti, *Energie nove*, con interessi ancora prevalentemente letterari; c'era insomma l'itinerario di uno che andava affermando la propria personalità, dava a tutto e a tutti la sua impronta, collaborava agli articoli dei suoi amici, raccoglieva, guidava, concludeva.

I suoi amici erano singolarmente uomini di vario e alto e in parte già sperimentato talento, ma *Rivoluzione liberale* fu e restò l'opera, o l'immagine in più specchi riflessa di uno solo, di Piero Gobetti; *Il Caffè* fu l'espressione di un gruppo, non omogeneo, ma tenuto insieme da un comune spirito liberale, e talora un articolo potè sembrare firmato indifferentemente dall'uno o dall'altro. Le diversità tra i due fogli non sono solamente esterne, sono anche interne; ma forse la fondamentale è di *pathos*, o, più esattamente, di tensione.

Il *Caffè* si dichiara — lo scrive presentandolo Filippo Sacchi — voce di un gruppo «lombardo, liberale e antirettorico» e si propone un largo compito educativo ispirato a un «ideale di misura, di serietà e di buon senso»; qualcuno, il coraggioso Riccardo Bauer, invitta coscienza civile, che insieme con Ferruccio Parri guidò idealmente quel gruppo, potrà, a distanza di anni, riconoscere che l'impostazione del foglio era un po' genericamente moraleggiante (come sperare infatti di chiamare intorno al gruppo le «masse» col solo invito a conoscere il proprio dovere fino al sacrificio, ma «contenendo la reazione entro i voluti confini della legalità», mentre Mussolini il 3 gennaio del '25 affermava che la sola soluzione fra due avversari irriducibili era la forza?).

Questo non era tanto il limite imposto dalla diversità delle collaborazioni — da Giustino Arpesani devoto alla libertà «liberale» al liberalcattolico Gallarati Scotti, da Vincenzo Torraca a Degli Occhi, dal caustico Giovanni Mira a Silvio Negro, da Eugenio Morandi a Lelio Basso; e ci fu anche l'intervento di Luigi Einaudi — quanto dalla tradizione accettata e sentita dell'antico *Caffè* settecentesco, cioè dell'illuminismo lombardo. La rivista di Gobetti riflette un'ansia più tragica, che veniva naturalmente dall'animo del direttore, ma anche dall'ambiente politico torinese (certi maestri universitari, alcuni scrittori della *Stampa*), dalla vena protestantica di quella cultura, dalla vicinanza operaia, dalla lotta civile ingaggiata più aspramente, dall'apertura di *Rivoluzione liberale* verso tutta l'Italia e in particolare verso il Sud.

Comune alle due riviste è la serietà del tono e l'antirettorica, comune la dichiarazione di fare il processo a tutto quanto il fascismo, di voler combattere soltanto alla luce del sole, comune la lotta a fondo contro l'indifferentismo, l'apoliticismo e i fiancheggiatori (leale e severo fu l'accento anche verso amici illusi come, a Milano, Alessandro Casati, che accettò di entrare nel governo di Mussolini anche dopo il delitto Matteotti). Forse quel che avvicina tutte quante le riviste dell'antifascismo — si spensero, le ultime, nel 1926 — è proprio lo sdegno e l'ammonimento nei confronti degli assenti volontari: anche gli ardimentosi cattolici di *Parte Guelfa* guidati da Igino Giordani proclamano con una sentenza amara e vigorosa: «Cristo non fu crocifisso perché Giuda lo tradì, ma fu crocifisso perché Pilato se ne lavò le mani».

Ma quello che raggiunse i toni più alti delle riviste milanese e torinese fu la protesta incessante (e la prova) di coerenza e d'intransigenza, il vero *leit-motiv*, la vera bandiera di tutti e due i gruppi. Entrambi non avevano programmi pratici immediati, entrambi pensavano di parlare ad altra generazione, di provvedere all'avvenire. Lo diceva Parri per il *Caffè*, lo diceva Gobetti per *Rivoluzione liberale*; ma la voce di Gobetti aveva qualcosa di tragicamente cupo, da «Vecchio Testamento»: egli era un combattente senza speranza, non perché egli veramente disperasse del futuro (un autentico combattente non è mai un disperato), ma perché voleva, per essere più puro e più forte, inibirsi la speranza, la quale poteva suggerire flessioni e indebite illusioni.

Dal principio alla fine della sua vita brevissima Gobetti invocò la tirannia scoperta, preferì la malvagità, perché più umana, alla vigliaccheria. Questo è l'accento inconfondibile di *Rivoluzione liberale*: si capisce che non si poteva resistere a così alta tensione; egli ne morì (non sembri un simbolo letterario: per la nostra storia la sua storia ideale doveva essere a quel punto così elevato), qualcuno tradì, o si separò, molti nuovi invece derivarono di lì la loro energia. Nessuno del *Caffè* diventò un transfuga, tutti restarono antifascisti coerenti, continuarono la lotta clandestina o aperta, ma proprio per quell'ideale di «misura» e di «buon senso» non potevano trovare eredi. Il *Caffè* ebbe perciò minore risonanza e rimase chiuso nel suo valore di alta testimonianza morale.

Si accenna così a questi paragoni (un altro, per esempio, metterebbe in evidenza l'esplicita fiducia di Gobetti nel movimento operaio, da intendere, come ha ricordato Augusto Monti, quali «avanguardie operaie ed *élites* intellettuali») solo per invogliare a leggere queste recenti antologie così dalle riviste gobettiane (anche di *Energie Nove* e del *Baretti*) nell'edizione Feltrinelli, a cura di Lelio Basso, che vi ha premesso un approfondito e convincente esame del pensiero di Gobetti, e dell'Anderlini, che ha studiato assai bene il rapporto politica-cultura in ciascuna delle tre riviste, come del *Caffè* (la collezione originale è introvabile, ma, oltre che a Milano, ce n'è una a Torino, al Centro Gobetti), edita dal Lerici e presentata egregiamente da Bianca Ceva.

Queste riviste non sono soltanto un documento del tempo, di una lotta conchiusa (e, diciamolo anche, dell'onore d'Italia); non appartengono soltanto alla storia della cultura e del costume. La necessità della loro diffusione è nella evidente, perenne attualità della morale dei forti da quegli scrittori praticata e insegnata.

Franco Antonicelli

E' pentita la ragazzina che aggredì tre merciaie con una pistola ad acqua

Ha chiesto perdono al giudice - Molto diligente negli studi, aveva però un difetto: leggeva troppi fumetti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 luglio.

Eugenia Casiraghi, la ragazzina di 14 anni che ieri pomeriggio armata di una pistola ad acqua ha tentato di rapinare tre merciaie, si è già pentita del suo gesto: con le lacrime agli occhi, ha chiesto perdono al magistrato che stamane si è recato all'Istituto di Nazareth per interrogarla. E' probabile che essa venga presto restituita alla famiglia.

Cosa sia passato per la testa della giovanissima studentessa non sarà facile poterlo stabilire e soltanto uno psichiatra potrà formulare un giudizio esatto. La ragazzina infatti, promossa nei giorni scorsi a pieni voti al III corso dell'Istituto tecnico, si è sempre rivelata giudiziosa, volenterosa e seria. Un unico difetto le rimproverava sovente la madre: la lettura di fumetti.

Ieri pomeriggio deve essere stata colta da una vera e propria crisi di follia. Col pretesto di recarsi al cinema con una amica, era corsa ad acquistare per 750 lire una pistola ad acqua in un negozio di via Olona nei pressi di piazza Napoli.

Col giocattolo nella borsetta, dopo essersi impiastricciata il viso con cosmetici da pochi soldi, la ragazzina metteva in atto il suo assurdo progetto ai danni di tre diverse mercerie, quella della signora Isella Colombo di 28 anni in via XX Settembre, quella della signora Emilia Manzoni di 60 anni in via Washington 102, e infine quella della signora Trevisan di 53 anni pure in via Washington ma al n. 80.

Quando le prime due merciaie se la son vista di fronte con la pistola ad acqua in pugno e hanno udito l'insolita frase «Fuori i soldi o sparo» a suon di ceffoni l'hanno ricacciata in strada. Delusa per l'insuccesso, la giovane Eugenia quando si è trovata a faccia a faccia con la terza negoziante, la Trevisan, la colpiva alla testa col giocattolo costringendo così la donna a dare l'allarme. E' accorso un brigadiere dei carabinieri, il quale ha preso in consegna la studentessa, portandola in questura. Poco dopo i genitori di Eugenia Casiraghi (il padre è operaio) sono stati convocati negli uffici della Squadra Mobile dove hanno appreso sbigottiti quanto aveva combinato la loro figlia. Nel corso dell'inchiesta è emerso che ieri pomeriggio Eugenia si era confidata con la sorella minore Luciana di 11 anni, ed era stata da questa ultima dissuasa: «Non ti andrà bene — le aveva detto — i veri banditi agiscono in altro modo».

g. m.

SPETTACOLI

Cordialissimo colloquio tra l'attrice italiana ed il ministro della Cultura dell'Urss

La Furtseva si fa in quattro per la Lollo

In pochi minuti, per la diva ed i suoi colleghi ha organizzato una visita al Cremlino, una gita a Leningrado, un incontro con Gagàrin e la partecipazione degli atleti sovietici alla prima de «La grande Olimpiade»

Mosca, 11 luglio.

Gina Lollobrigida è stata ricevuta stamane dal ministro della Cultura dell'Urss Ekaterina Furtseva. L'incontro, al quale hanno partecipato tutti i componenti la delegazione italiana al secondo Festival internazionale del cinema, capeggiata dal dr. Alberto Fioretti, si è protratto per oltre 35 minuti.

Gina Lollobrigida indossava un abito bianco di pizzo con una fascia rossa alla vita; la signora Furtseva aveva un abito di cotone operato color crema. L'incontro è stato caratterizzato da molta cordialità. La signora Furtseva, dicendosi lieta dell'incontro, ha fatto notare che il cinema italiano gode di molta popolarità nell'Unione Sovietica, e che una altissima percentuale dei film stranieri programmati nell'Urss sono italiani.

Occorre — ha detto la signora Furtseva — che realizziamo insieme dei film in coproduzione. Presentateci proposte, e le esamineremo con tutto il cuore.

La signora Furtseva si è rammaricata che Gina Lollobrigida e Marisa Merlini, domenica scorsa, immediatamente dopo il loro arrivo a Mosca, siano state condotte alla cerimonia inaugurale del Festival senza aver avuto agio di poter riposare un poco. Ella ha chiesto quindi alle ospiti italiane e ai membri della delegazione di esprimere qualche desiderio in relazione al loro soggiorno nell'Urss. Gina Lollobrigida a questo punto ha detto: «Mi piacerebbe incontrare il signor Kruscev».

Sig.ra Furtseva — Non so se sarà possibile, poiché egli è molto impegnato. Che cos'altro volete fare?

«Vogliamo visitare Mosca come turisti».

Signora Furtseva — Volete visitare il Cremlino?

«Certamente».

A questo punto il ministro della Cultura ha telefonato al comandante della guarnigione del Cremlino per annunciargli l'imminente arrivo degli ospiti italiani.

«Volete visitare altre città dell'Unione Sovietica?» ha chiesto poi la signora Furtseva. Alla risposta affermativa degli italiani, la signora Furtseva ha proposto loro di partire domani sera per Leningrado. La proposta è stata accolta con piacere. «Mi dispiace — ha detto la signora Furtseva — di non potervi accompagnare. Io ho studiato a Leningrado e moltissimi dei miei ricordi di gioventù sono legati a quella città».

Gina Lollobrigida e Marisa Merlini hanno espresso la loro ammirazione per le bellezze di Mosca. La signora Furtseva ha chiesto loro: «Avete qualche altro desiderio?».

Marisa Merlini ha detto: «Vorremmo vedere Gagàrin».

Furtseva: Purtroppo egli è partito oggi per Londra. Comunque sabato sera avremo un ricevimento al Cremlino, e se sarà tornato, sarà certamente lì, e ve lo farò incontrare.

A questo punto la signora Furtseva ha telefonato ad un suo collaboratore, e gli ha chiesto particolari sul ritorno del primo cosmonauta del mondo. Avuta assicurazione che questi dovrebbe essere di ritorno sabato mattina, ella ha garantito alle attrici italiane tale incontro.

Il colloquio, sempre in tono di grande cordialità, è proseguito con la richiesta della signora Furtseva alle attrici italiane di esprimere un giudizio sul nuovissimo cinema «Rossia», dove si proiettano le pellicole del festival. Tutti hanno espresso la loro ammirazione per la bellissima sala. Ma la signora Furtseva, pur condividendo questo parere, ha lamentato che non tutte le attrezzature tecniche funzionino perfettamente, come sarebbe stato doveroso. Ne ha attribuito la ragione al fatto che i lavori hanno dovuto essere affrettati negli ultimi tempi, di modo che il cinema fosse pronto per il festival.

«Proprio prima di voi — ella ha detto — ho ricevuto i responsabili della parte tecnica degli impianti del cinema, e li ho rimproverati per l'imperfezione del loro lavoro».

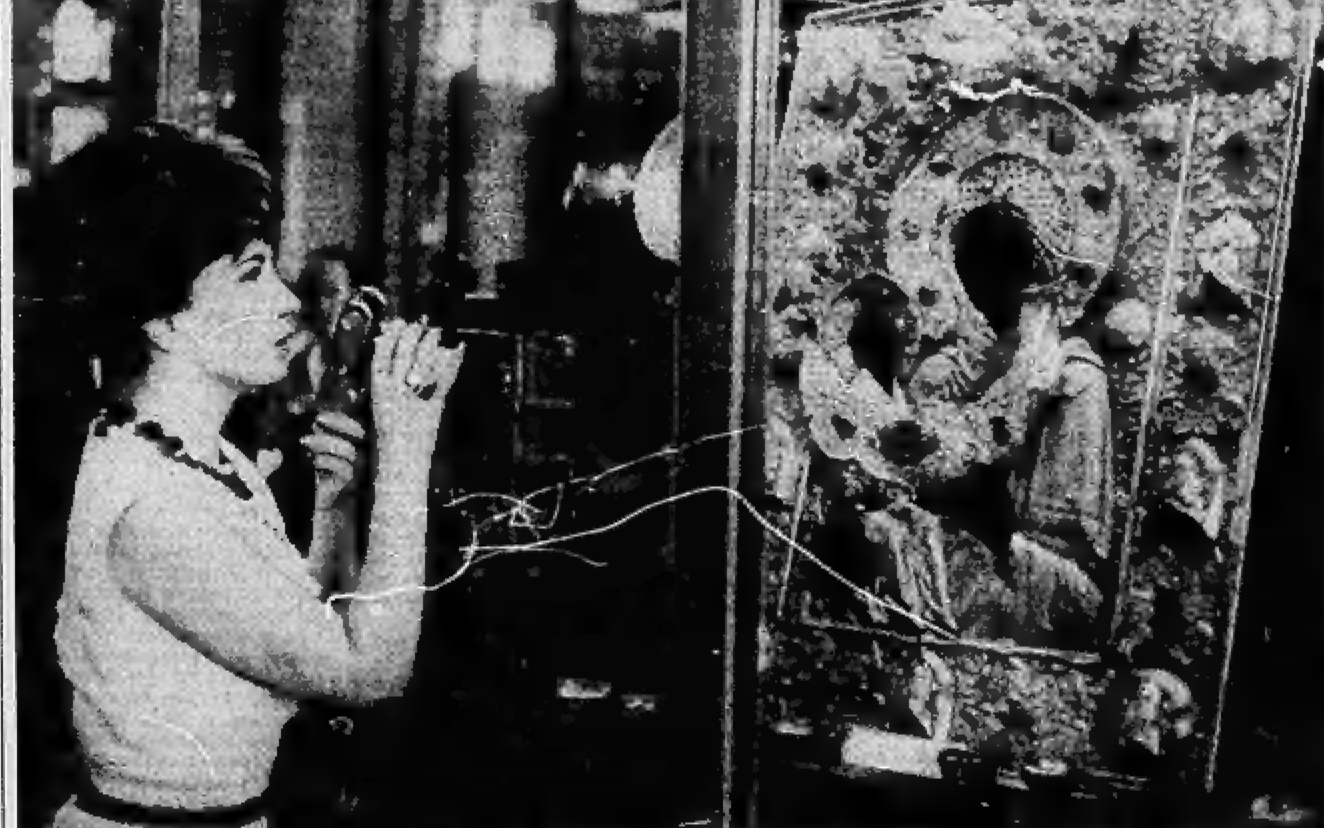
Durante varie fasi del colloquio, Gina Lollobrigida ha fotografato la signora Furtseva, e a sua volta è stata fotografata. La signora Furtseva ha detto: «Mi raccomando, voi dovete sentirvi a vostro agio, come se foste a casa vostra. Restate qui il più a lungo possibile».

Gina Lollobrigida ha fatto presente che impegni di lavoro richiamano la massima parte dei delegati italiani in Italia. «Comunque — ha detto — posso assicurarvi che parteciperemo a questo festival con grande gioia. Ci sentiamo a nostro agio; l'atmosfera è simpatica e cordiale».

Il regista Romolo Marcellini, che ha diretto «La grande Olimpiade», ha chiesto alla signora Furtseva se sarà possibile che alcuni degli atleti sovietici che hanno partecipato alle Olimpiadi di Roma assistano domani pomeriggio alla proiezione del film. «Li ho visti soltanto attraverso la macchina da ripresa — egli ha detto — e mi piacerebbe ora incontrarli personalmente».

La signora Furtseva ha telefonato ai dirigenti delle associazioni sportive, pregandoli di far intervenire gli atleti olimpionici, che si trovano a Mosca, alla manifestazione di domani. La risposta è stata affermativa.

La signora Furtseva, prima di congedarsi dai membri della delegazione italiana, ha dato loro appuntamento per sabato pomeriggio, quando al Cremlino si svolgerà un ricevimento in onore dei partecipanti al festival. «Spero di poter parlare ancora a lungo con voi» ella ha detto. Il colloquio è terminato a questo punto.



Gina Lollobrigida ha approfittato delle ore libere del Festival per visitare i famosi musei di Mosca (Telef.)

Tonnellate di bronzo pagate 12 milioni

Lo scultore di Hitler ha assistito all'asta delle sue enormi statue

La maggior parte delle opere è stata acquistata da una collezionista svizzera giunta con l'artista

(Nostro servizio particolare) Parigi, 11 luglio.

Arno Brecker, lo scultore ufficiale di Hitler, era presente oggi a Parigi per la vendita all'asta di alcune delle sue opere più famose. Le statue — alcune delle quali avevano adornato i giardini della Cancelleria di Berlino — erano rimaste a Parigi da quando vi erano state portate nel periodo bellico, allorché era stata organizzata una esposizione di Arno Brecker nel Museo dell'Orangerie.

Nonostante il clamore mondano che ha preceduto la vendita, l'asta non ha raggiunto cifre molto elevate: la statua che è stata venduta a prezzo più alto è un nudo in bronzo del peso di 300 chili, aggiudicato per 8500 nuovi franchi (poco più di un milione di lire). Una statua di San Matteo, pesante oltre una tonnellata, è arrivata a 3600 nuovi franchi. Una testa in bronzo del pittore Vlaminck è stata aggiudicata per 2700 nuovi franchi, mentre una testa del ballerino Serge Lifar ha raggiunto i 2500 nuovi franchi, ed un busto del pianista Cortot i 2100. In totale, la vendita ha fruttato centomila nuovi franchi (dodici milioni e mezzo di lire). La maggior parte delle statue è stata acquistata da una collezionista svizzera che era arrivata insieme a Brecker: una clausola dell'asta vietava infatti l'acquisto ai tedeschi.

Brecker è entrato nella sala soltanto alla fine della vendita. Con lui era anche il corridore ciclista André Leduc, un campione della generazione 1930, una cui fotografia aveva ispirato lo scultore per una statua di «guerriero ferito». Ai giornalisti ed ai fotografi che lo attorniavano Arno Brecker ha dichiarato: «Vivo attualmente a Düsseldorf ed ho ricominciato la mia carriera. Continuo a fare della scultura e mi mantengo più attivo possibile». m.

CRONACA TELEVISIVA

«Volubile», rivista evanescente

Protagonista assoluta dello spettacolo un'acerba debuttante diciottenne

La rivista «Volubile» è arrivata sul video dopo parecchie grane: si dice che alcune puntate siano state abbondantemente rimaneggiate e addirittura rifatte da cima a fondo e che comunque gli alti funzionari della tv siano rimasti a lungo incerti se varare la trasmissione o spedirla in archivio.

Alla fine, come si vede, hanno deciso per il sì. Ma sembra quasi che l'abbiano fatto senza convinzione e senza fiducia: è difficile infatti spiegare perché uno spettacolo umoristico-musicale, genere prediletto dalla massa e particolarmente indicato per la stagione estiva, sia stato programmato non in apertura di serata, secondo la logica, ma in seconda posizione, dopo il telefilm. La questione è che se realmente la tv era tormentata da seri timori circa l'efficienza di questa «Volubile», aveva — una volta tanto — piena ragione.

L'esordio è stato deludente e sconcertante. La rivista (se di rivista si può parlare) non ha nerbo, non ha una sua fisionomia, non ha calore. Tema: i sogni di un'irrequieta ragazza diciottenne del giorno d'oggi che s'annoia, che abbandona il fidanzato per capriccio, che insegue con l'immaginazione amori impossibili con un ardito cosmonauta destinato a volare sulla luna. Le fanno corona tre amiche pettegoline anch'esse propense a sognare. E va da sé che i sogni si sciolgono spesso e volentieri in balletti e canzoncine.

Una fantasticheria in chiave di musica, dunque. Ma le fantasticherie teatrali, per essere accette, non devono essere vaghe e confuse: uno spettacolo ha esigenze di chiarezza e di compattezza che non è lecito trascurare. Invece in «Volubile» tutto è indefinito, nebuloso, fragile. Si è tentato di mettere in piedi una rivista raffinata, di toni intellettuali? Ma sono intenzioni che contrastano apertamente con la qualità dimessa dello spirito del copione: nell'intera puntata ci saranno state, al massimo, due o tre battute decenti: la scenetta del cosmonauta, ad esempio, era piuttosto raggelante. D'altronde è da escludere nel modo più assoluto che la trasmissione sia stata allestita nella speranza di ottenere il consenso del grosso pubblico. Sono proprio queste cose fredde, distaccate, prive di slancio e di comunicatività che fanno indispettire e sbadigliare il grosso pubblico. Possiamo darsi torto? Lo spettatore si sente annunciare una rivista: e poi assiste a qualcosa che è arduo classificare e che in ogni caso non è un divertimento. Strano che due abili ed esperti sceneggiatori cinematografici come Massimo Franciosa e Pasquale Festa Campanile abbiano realizzato un testo così evanescente. Dobbiamo aggiungere che i motivi di Piero Piccioni non sono stati di grande aiuto.

Abbiamo lasciato per ultima, volutamente, la protagonista Alida Rustichelli (in arte Alida Chelli), giovanissima debuttante di diciassette anni e mezzo. La Rustichelli è molto carina e anche se abusa di mossette e di smorfie mostra buone disposizioni per la recitazione (assai meno per il canto e meno ancora per la danza). Però, fatalmente, è acerba e non ha né autorità né personalità. L'averle addossato sulle spalle tutto il peso di uno spettacolo di ben otto puntate è stato un grosso errore, francamente incomprensibile.

Precedeva la rivista un telefilm di «Sospetto»: un buon giallo emozionante, certo il migliore della serie.

Oggi ampio servizio diretto sul Tour con riprese alle 13, alle 15 e alle 16,15. In serata «Tribuna politica» con un dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno. Seguiranno un concerto pucciniano con Renata Tebaldi, Margherita Benetti, Giuseppe Valdengo e Daniele Barioni e a chiusura dei programmi «Arti e scienze».

u. bz.



La graziosa Alida Chelli, protagonista di «Volubile»

Debutta la rivista di Flauto con Fortunia, soubrette parigina

Milano, 11 luglio.

E' andata in scena questa sera al Teatro Nuovo, la rivista di Lucio Flauto: «Il ragazzo con la valigia» due tempi di Corbucci e Grimaldi. Accanto al giovane comico milanese si è esibita Fortunia, la celebre «vedette» delle Folies Bergère. Vincenzo Ferro, Marisa Traversi, Renato Tovagliari, Enzo Romei e Maria Grazia Lazzari hanno collaborato con Flauto e Fortunia nell'interpretazione degli «sketches». Avvenenti «soubrettine» e graziose «girls» hanno infine allietato gli spettatori con le loro esibizioni coreografiche, su idea di Valerio Brocca con costumi dovuti a Soldati. Le musiche sono di Aldo Bonocore che ha diretto anche l'orchestra. Applausi sono andati a tutti gli interpreti di questo primo spettacolo di rivista della stagione estiva milanese.

Svaligiata a Milano la casa di don Marino Barreto

Milano, 11 luglio.

Lontano da Milano per una «tournée» sulle spiagge alla moda, il popolare cantante e direttore d'orchestra Marino Barreto junior ha avuto la disavventura di rimanere vittima dei ladri che gli hanno svaligiato l'appartamento milanese in via Archimede 13. Il furto è stato scoperto stamane dalla custode dello stabile che ha avvertito la polizia. Gli agenti, giunti sul posto, hanno constatato che i malviventi erano entrati già da qualche giorno — probabilmente nella notte tra sabato e domenica — scassinando la porta di servizio: si attende ora l'arrivo del cantante per stabilire l'ammontare del danno.

Sullo schermo

La banda del terrore: **un impiccato si vendica** - *Il canale della morte*: **200 mila dollari tentatori**

(*Lux*) - Con la prestigiosa etichetta di Edgar Wallace, un classico dei «gialli», il tedesco *La banda del terrore* («Die Bande des Schreckens») del regista Harold Reinl, si presenta come un «thriller» macabro, dominato dalla figura di un impiccato che ritorna fra i vivi a esercitarvi le sue vendette.

E' costui uno svaligiatore di banche, certo Shelton, condannato a morte per aver ucciso un poliziotto. Pochi istanti prima dell'esecuzione egli convoca nella cella quanti hanno avuto che fare con la sua condanna (pubblico ministero, giudice, ispettore di polizia, boia ecc.) e predica loro solennemente che tutti moriranno uccisi entro breve tempo. Nessuno gli presta fede e allora il condannato, da buon inglese, mette la cosa in termini di scommessa, scommessa che l'ispettore Lang accetta in nome di tutti.

E accade quel che aveva predetto: prima il P. M., poi il giudice e quindi il boia muoiono di morte violenta. L'ispettore, che è anch'egli nella lista dei morituri, finge di credere a una serie di strane combinazioni, ma intanto fa scoperchiare la tomba di Shelton, e la trova vuota. Il mistero infittisce, e altre vittime designate si aggiungono alla lista. A complicare le cose, sui luoghi dei delitti c'è chi giura di aver visto vagolare il fantasma gongolante dell'impiccato. L'ispettore pensa trattarsi d'un trucco escogitato da una banda di malviventi che avevano avuto rapporti con Shelton, e sulla traccia di un anello regalato a una ragazza si butta su nuove piste che lo conducono, ma non tanto presto, alla scoperta della verità.

Il film comincia franco e promettente; poi si arruffa e s'insacca in una storia lenta e noiosa che mette al nudo le debolezze del copione e della regia. E non è la prima volta che i romanzi di Wallace, per il loro eccesso di carica, fanno sullo schermo questa malinconica fine. Avvolti nel grigiore anche gli interpreti, di cui i principali sono Joachim Fuchsberger e Katin Dor.

l. p.

* *

(*Corso*) Se non fosse firmato da un veterano come Sidney Salkow, si direbbe che *Il canale della morte* («The big night») è lo scolastico saggio d'esame d'un regista novellino, ambizioso d'encomi e di promozioni. Tutto è qui diligente freddo e schematizzato, privo di autentica verità pur se non si ripudi qualche effetto da scuola neorealista. E non manca un appiccicato tono educativo e moralistico, tipico di certo cinema americano.

A Frank, studente poco portato allo studio, capita di incautamente ripescare in un canale una valigia di provenienza furtiva contenente 200 mila dollari, della quale i rapinatori, inseguiti dalla polizia, s'erano disfatti. Frank, che nonostante una soave e onesta fidanzata ha inclinazioni da *teddy boy*, è eccitato da quel denaro, sogna mercé sua un avvenire ozioso e facile. Un cumulo di circostanze più volute che logiche lo conduce tuttavia fuori della bieca tentazione e dell'iniquo giro, lasciandolo innamorato, ravveduto oltre che laborioso. Alla modestia del filmetto e del suo intreccio si adegua l'interpretazione niente più che corretta, salvo che in Venetia Stevenson, così leggiadra e spontanea, a torto sacrificata nella produzioni estive.

Per i funerali di Talegalli fabbriche chiuse a Gualdo Tadino

Perugia, 11 luglio.

Una folla silenziosa, sin dalle prime ore del mattino, è sfilata dinanzi alle salme di Alberto Talegalli e delle altre due vittime dell'incidente di ieri, nella camera mortuaria dell'ospedale civile di Gualdo Tadino. Anche dopo la morte, il «Sor Clemente» mantiene inalterato quel volto sereno che milioni di spettatori hanno conosciuto ammirando, divertiti, la sua inesauribile verve. La piccola Mariolina Mancini, al centro, tra Talegalli e Discepoli, è vestita completamente di bianco.

Alle 9,30, il corteo funebre ha accompagnato le tre salme nella cattedrale. Il vescovo di Nocera e Gualdo, mons. Giuseppe Pronti, ha celebrato un solenne officio mentre la «Schola cantorum Casimiri» eseguiva brani della Messa di requiem a tre voci del Perosi. Sono giunti da Spoleto ufficiali e sottufficiali della Scuola allievi ufficiali e autorità civili accompagnate dal sindaco. Alle 11 fabbriche e laboratori del paese hanno chiuso i battenti in segno di lutto.

Alle 12, un corteo accompagnato da una banda musicale si è mosso, dietro al furgone funebre, verso Spoleto. Il corteo che una lunga teoria di macchine ha accolto sulla via Flaminia, giungeva ai piedi del Monte Luco nelle prime ore del pomeriggio.

Le condizioni del Mancini, unico superstite della sciagura, permangono gravi. Il direttore dell'ospedale civile di Gualdo Tadino, dr. Raoul Baccini, ha dichiarato che la prognosi è tuttora riservatissima.

Al Convegno degli scrittori europei

Svizzeri, russi, ungheresi e polacchi parlano del Risorgimento italiano

Sono proseguiti ieri, all'auditorium del Museo dell'Automobile, i lavori del convegno della Comunità europea degli scrittori (Comes) dedicato al contributo degli scrittori europei al Risorgimento italiano.

Il prof. De Ziegler dell'Università di Ginevra, ha distinto l'interesse «archeologico-sentimentale» che l'Italia destò generalmente negli scrittori di lingua tedesca, dalla più viva partecipazione alla sua storia, che si ebbe nel Canton Ticino e nella Svizzera francese, in particolare in Ginevra. Rifacendosi alle figure principali ha ricordato da un lato il filosofo Bachofen, lo storico dell'arte J. Burckhardt, il romanziere e poeta C. F. Meyer e il De Segesser, che più da vicino penetrò i motivi risorgimentali italiani; dall'altro Madame de Staël e la sua cerchia, il de Sismondi e J. P. Vieusseux, fondatore del Gabinetto scientifico e letterario di Firenze, che giunse a considerarsi italiano, ed è sepolto in Santa Croce. Né si possono dimenticare Charles Didier, la contessa de Gasparin e Marc Monnier, autore del famoso libro «L'Italia è la terra dei morti?», vera apologia italica.

E' seguita la relazione dell'ungherese prof. Szauder, che ha notato come «attraverso il racconto delle vicende italiane, gli scrittori ungheresi rivagheggiarono il sogno della loro libertà nazionale», e si è poi soffermato sulla significativa opera del romanziere Jokai e del poeta Arany.

Dopo un breve intervento del vice presidente della Comes, Mikola Bajan, Accademico russo, che ha avuto parole di omaggio per il presidente on.le Gronchi, lo scrittore Piero Bianconi ha messo in risalto il contributo dato dal Canton Ticino al Risorgimento, attraverso l'attività patriottica delle tipografie di Lugano e di Capolago, l'ospitalità offerta ai profughi e la diretta partecipazione di circa duemila volontari ticinesi alle guerre risorgimentali.

Sulle relazioni italo-polacche nel periodo risorgimentale, in luogo del prof. W. Preisner, ha parlato lo scrittore Jaroslaw Iwaszkiewicz ricordando la popolarità di Garibaldi che avrebbe ispirato a Conrad, il grande autore inglese di origine polacca, la figura del suo Nostromo. Dopo che l'accademico Giorgio Novas ha sottolineato l'intensità dei rapporti fra patrioti italiani e Grecia, hanno ancora parlato l'inglese E. Wall, affermando come in Inghilterra si seguano tuttora con interesse gli scrittori risorgimentali, Bela Kopeczi, direttore generale delle edizioni ungheresi, e gli scrittori W. Teich e P. Wiens, rappresentanti rispettivamente la Germania Federale e la Germania orientale.

s. d.

Corridori, pittori e belle donne al Rallye dei colori a Sestriere

Un'originale formula è stata escogitata per dar vita al «1° Rallye dei colori», che si svolgerà il 2, 3 e 4 agosto. Nel quadro di «Italia 61» e col patrocinio della «Mostra Moda-Stile-Costume» sarà l'Automobile Club di Torino a realizzare la singolare gara insieme con le Autorità del Sestriere.

Martedì 2 agosto partiranno davanti alla Mostra 22 vetture con al volante campioni notissimi (sono stati invitati Fangio, Villoresi, Salamano, Taruffi, Chiron, Marzotto, Sanesi e altri), accoppiati con altrettanti pittori di fama e scelti in tutta la Penisola. Le coppie così formate per estrazione a sorte, compiranno un vero e proprio Rallye da Torino a Sestriere. E si avrà così la prima classifica.

Mercoledì 3 i pittori avranno tutta la giornata per dipingere un paesaggio a Sestriere piazzando il cavalletto dove preferiranno, nel perimetro di un chilometro quadrato. Alla sera una giuria, formata da eminenti critici italiani, emetterà la graduatoria.

Giovedì 4 gli stessi pittori, riuniti in una ombrosa località avranno (sempre per sorteggio) una eccezionale modella di cui dovranno ritrarre il busto in un determinato numero di ore. Le 22 bellissime donne saranno dive del cinema, dame dell'aristocrazia e altri avvenenti personaggi femminili. Dopo una terza graduatoria emessa dalla giuria, verrà stilata la classifica generale e al vincitore sarà assegnata in premio una vettura Fiat.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13-13,30: Tour de France: tappa Luchon-Pau, passaggi sul Tourmalet; 15-15,40: Passaggi sul Colle Aubisque; 16,15-17: Arrivo a Pau.

17-18: Per i ragazzi: a) Telescopio. Ultima puntata dedicata a comete, galassie e nebulose, b) Topo Gigio va in vacanza, fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego.

18,30: Telegiornale.

18,50: «Vita col padre e con la madre», scene di vita familiare di Lindsay e Crouse, quarto e ultimo episodio. Interpreti: Vittorio De Sica, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Corrado Pani, Elisa Cegani, Ave Ninchi, Mario Feliciani, Marcello Giorda, Luciila Morlacchi, Lucia Catullo e altri.

19,55: Mezzo mondo fuma in italiano.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,10: Tribuna politica, dibattito sulla Cassa del Mezzogiorno.

21,55: Concerto operistico diretto da Arturo Basile con la partecipazione dei soprani Renata Tebaldi, Margherita Benetti, del tenore Daniele Barioni e del baritono Giuseppe Valdengo. Musiche di Giacomo Puccini; 22,35: Arti e scienze, cronache di attualità a cura di Carlo Mazzarella e Paolo di Valmarana.

23,05: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 11: Radioscuola delle vacanze; 11,30 Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Tour de France. Notizie sulla tappa Luchon-Pau; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,12: In vacanza con la musica; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università Internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,30: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: La seconda sonata di Beethoven; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadine; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21,10: Tribuna politica; 22,10: La moda. Rivista di L. Werthmuller e F. Luzi; 22,50: Musica e letteratura; 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale radio. Da Sanremo: Radiocronaca delle gare di nuoto Italia-Ungheria; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino. Oggi canta U. Bindi; 10: F. Panelli e B. Valori presentano: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Discolandia. La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale. Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale. Concerto in miniatura; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Sosta strumentale. Tour de France: arrivo della tappa Luchon-Pau; 17,15: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle; 18,30: Giornale del pomeriggio. Fonte viva; 18,50: Tuttamusica; 19,30: Giugno radio-tv 1961; 19,35: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di N. Skalkottas, G. F. Ghedini, G. Von Einem; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di C. M. Von Weber, R. Strauss; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Marionette, che passione», tre atti di Rosso di San Secondo; 22,45: Musiche di F. Mendelssohn; 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123

Carignano: ore 21,15 Comp. Risorgimento «Il tessitore» di Tumiati.
Teatro Mob. Piem. p. Risorgimento: 21,15 Rimedi per guarire le donne.
Ridotto del Romano: ore 22, Il Teatro delle Dieci presenta atti unici di Achille Campanile.

Alcione: Rivista Beniamino Maggio-Tonini Nava, 16,15 e 21,15.

«Danissero» p. c. Felice 19: Mostra vendita autografi Risorgimento.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di E. Mattioletti. Orario 10-12; 16-20, Festivi 11-13.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese - 120 posti) alle 17,15 e 21,15 Rassegna Film sul Risorgimento: «La pattuglia sperduta» di Piero Nelli (Italia, 1954, minuti 90).

Al Bagatelle Evariste's Club, str. per Cavoretto 2, t. 678.972. Whisky a gogo più - Locale estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) ore 21-1 Compl. Mº Edgher Andreghetti, cantano Grazia Galassi e Joe Graziano.
Chalet Valentino: 21 Bonazelli.
Gay Villa Giardino Estivo: ore 21-2 Compl. Don Pedro Urbina.
Gran Mago Danse: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Sergio a.h.m.c.
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Racanda: ore 21 I Beniamini.
Le Cascine (Stupinigi): Ristorante Danse Lanfranco e la sua orch.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44.270 Aria condiz. Danze ore 22-4 Orch. Dell'Aere Attr. Int. Spett. ore 24.
Pagoda Danse: ore 21 Happy Ruggiero cant. Pregnò - Genovese.
Samurey-Whisky à Gogo (p. C. Felice 40 - Aria condiz.): 21-1,
S. Giorgio Rist. Danse Valentino al Roof: 21 Tony Stella suoi solisti.
Scuola ballo Gemma. Via Nizza 3.
Whisky Nelle Gallo t. 687.563: 21.

Columbia Danse: 22-4 Attrazioni.
Gran Balta (Valent.): 22-4 attraz.
Moulin Rouge: Danze 22-4, Spett. internaz. ore 24 (aria condizion.).
Taverneria: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I forzati del piacere» in eastmancolor con Margit Saad, Mara Lane e Boy Gobert.
Astor: «Lui, lei e il nonno» col. Walter Chiari, Yvonne Furneaux.
Corso: «Il canale della morte», R. Sparks, V. Stevenson, D. Foran.
Cristallo (locale freschissimo): «La legione dei condannati», Dick Powell, M. Toren, V. Price. Ap. 15
Doria: «Al di là dell'orrore» con Michel Simon, Horst Frank. Viet.
Ideal (locale freschissimo): «Gli incensurati» P. De Filippo, M. Merlini, Tognazzi. Ap. 15.
Lux: «La banda del terrore», Joachim Fuchsberger, Katin Dor.
Reposi (locale freschissimo): «I canadesi» sc. col., Robert Ryan, John Dehner, 14 via. Ap. ore 15.
Romano (aria condizionata): «Il grido» di Michelangelo Antonioni S. Cochran, D. Gray. Ult. giorno.

Ariston: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine, Joseph Cotten
Arlecchino: «Giulio Cesare», Marlon Brando, James Mason.
Augustus: «La banda degli implacabili» con Kirk Douglas, Robert Mitchum e Rhonda Fleming.
Metropol (via Fr. Tommaso 6): «I barbieri contro la legione straniera» Bill Williams, D. Richard
Nazionale: «Notti orientali» Marina Petrovna, P. Alexander.
Torino: «Vacanze romane» Audrey Hepburn, Gregory Peck. Ap. 10

Alexandra: «Carosello spagnolo» scope colori. V. Gassman.
Capitol: «Balletti rosa», colori. Dawn Addams, H. Felmy. Viet.
Faro: «Balletti rosa» Dawn Addams, Hansyorg Felmy. Vietato.
Fiamma: «Scuola dei dritti» T. Scott, T. Thomas, Dennis Price.
Hollywood: «A 17 anni non si piange» B. Frey, M. Fuchs.
Massimo: «Il villaggio più pazzo del mondo» tec. Peter Palmer.
Orfeo: «A 17 anni non si piange» Barbara Frey, Matthias Fuchs.
Principe: «A 17 anni non si piange» Barbara Frey, M. Fuchs.
Statuto: «Il villaggio più pazzo del mondo» tec. Peter Palmer.

Adriano: «Totò sulla luna» Totò. Ugo Tognazzi, Sylva Koscina.
Alcione: Maschera del vendicatore e Riv. Maggio Nava 16,15-21,15
Alpi: «Ricordati di Napoli».
La Perla: «Un colpo da otto». Jack Hawkins, Nigel Patrick.
Regina: «Giorno della vendetta».

Asti: «I tre fuorilegge» scope. Alan Hale, Neville Brand. Ap. 14.
Milano: «Inferno di ghiaccio» e «Il simpatico mascalzone» Ap. 10.
Olimpia: «Dr. Crippen è vivo».
Po: «L'uomo della valle» tech con George Montgomery.
P. Nuova: «L'alibi dell'ultima ora» e «Dono d'amore». Ap. 10.
S. Felice: «E' arrivata la felicità», Gary Cooper, Jean Arthur.

Esperia: «Battaglia segreta del gen. Montgomery».
Giardino: «Plotone d'assalto».
Italiano: «Doppio gioco» Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22) unico spett. all'aperto, ap. ore 20,30: «Duello alla pistola» scope colori, Joel Mc Crea.
Mirafiori: «Maledette vacanze».
S. Rita: «Rasputin e l'imperatrice» John, Ethel, L. Barrymore
Vinaglio: «Inferno nella stratosfera» scope, technicolor.

Eliseo: «Adamo ed Eva» Christiane Martel, C. Baena, techn.
Fréjus: «Sopravvissuti: 2» José Ferrer, T. Howard, tech. scope.
Nuovo: «Frusta di sangue» Willard Parker, Barbara Payton.

Belgio: «Vendetta del corsaro».
Corallo: «Tè e simpatia» techn. scope. Deborah Kerr, John Kerr.

Eridano Delinquente rock and roll
Orapa: «Clandestini a Thaiti».
V. Veneto: «Le gattine» Lafont.

Astra: «Uomo nella rete».
Berzini: «Preda umana».
Eliseo: «Terrore sul mondo».
Europeo: «Notte senza legge» Robert Ryan, B. Ives, T. Louise.
Excelsior: «Avventure di Huck Finn» tec. T. Randall, N. Brand.
Massaua: «Terrore dei tonga», col. Cristopher Lee, Y. Monlaur.
Odeon: «Vacanze per amanti», tech. Clifton Webb, Jane Wyman.
Star: «Ricerche diaboliche» Arthur Franz, Jean Moore.

Adua: «Johnny Guitar» colori.
Aurora: «Tribunale senza magistrati» E. O'Brien, M. Freeman.
Borea: «Capo della gang».
Brescia: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan», Micheline Presle.
Edelweiss: «Lungo fiume rosso»
Ezi-Dan: «Tenente dello zar».
Faritino: «Le orientali» col. Vist.
Lanteri: «Totò al Giro d'Italia».
Mater: «L'assassino» M. Mastroianni, Cristina Gaioni. Vietato.
Nord: «Le drille» Paolo Panelli, V. Fabrizi, Bice Valori
Palermo: «Sangue al km. 148».
Salesio: «Terrore dei tonga» col.
Smeli: «Divieto d'amore».

Baretti: «Acqua alla gola».
Cabiria: «El Hakim» N. Tiller.
Colosseo: «Spionaggio al vertice» E. Borgnine, K. Mathews.
Confidential: «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier.
Flora: «Venere indiana» techn. James Craig, Lita Milan.
Italia: «Ossessione di sangue».
Moderno: «La stirpe dei vampiri» e «Saetta nera» techn.
Nizza: 2 film: «L'oceano ci chiama» e «T. Men fuorilegge».
Piemonte: «Peddok» con Susanne Lorel e Alberto Lupo.
Spezia: «Valle della pace» 1º premio Festival Cannes. Apert. 19.

Diana: «Accosto donne mie non vi conosco» T. Lees, M. Carotenuto.
Dora: «Squadra narcotici».
Roma: «Spionaggio sotto quattro bandiere».

Alba Teddy boys della canzone.
Ambra «Il selvaggio» M. Brando.
Apollo: «Mostro di Dusseldorf» con Peter Lorre. Vietato.
Cafasso: «Il boia» Robert Taylor. Segue comica a colori.
Edera «Anonima cocottes» Rascel.
Lucento: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» technicolor.
Lutraria: «Sorprese dell'amore»
Salone Pio XI (strada Lucento 3): «L'urlo dei Comanches».
Splendor: «6 colpi in canna» techn. scope. Fabian, C. Linley.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Adriano, Ambra, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Radium, Vinaglio. Teatro Carignano: Il tessitore (biglietti ridotti all'Enal). Mostra del Mobile: Torino Esposizioni (biglietti ridotti alla cassa). Mostre Italia 61: Biglietti ridotti all'Enal.

Autografi del Risorgimento esposti alla saletta «Dantesca»

La Libreria Dante Alighieri ha inaugurato nei giorni scorsi una saletta di esposizioni (denominata «Dantesca») destinata ad accogliere mostre, oltre che di libri rari e pregiati, di incisioni antiche e moderne, di autografi e di oggetti vari per collezionisti. Per la inaugurazione è stata allestita una Mostra di autografi interessanti il Movimento Risorgimentale italiano. Essi provengono per la maggior parte dall'archivio del professor Giuseppe Guerzoni, che fu segretario di Giuseppe Garibaldi, combattente nelle Campagne italiane e letterato insigne.

Oltre a molti documenti che illustrano diversi episodi della Campagna garibaldina e della politica italiana dopo il '70, sono esposti anche dei documenti di tono minore, ma che destano un interesse di curiosità per il loro sereno contenuto dei fatti della vita umana accanto alle azioni eroiche dei Padri della Patria. La mostra resterà aperta fino al 20 luglio.

Alla Camera la mozione di sfiducia verso il governo

Nenni attacca l'attuale maggioranza Saragat espone l'ambiguità del psi

L'esponente socialdemocratico rileva che le stesse giunte di centro-sinistra sono state compiute dai socialisti soltanto dove essi uniti al pci rimanevano in minoranza - Oggi parlano Togliatti, Malagodi, Reale e Moro - Domani replicherà Fanfani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 luglio.

Nenni ha oggi aperto alla Camera il dibattito sulla mozione di sfiducia nel governo presentata dal suo gruppo davanti ad un'aula che si presentava al gran completo nei settori di sinistra e scarsamente affollata nei banchi del centro e della destra. Erano presenti, comunque, tutti i segretari di partito e, al banco del governo, il presidente del Consiglio Fanfani, il vice presidente Piccioni e numerosi ministri. Poco pubblico nelle tribune.

Il *leader* socialista ha iniziato affermando che l'obbiettivo della mozione del psi è di dimostrare che la prosecuzione dell'attuale maggioranza e del governo è pericolosa per la democrazia, dannosa per il paese, inefficiente per lo sviluppo economico e sociale.

Il tema di questo dibattito — ha proseguito Nenni — è quindi quello di far conoscere al paese il pensiero della dc e dei partiti della maggioranza che ancora parlano di centro-sinistra sulle prospettive della situazione. Si dice che i socialisti sono stati intempestivi nel presentare la loro mozione, ma che cosa essi dovevano aspettare? In che misura la situazione sarebbe stata in autunno, diversa da quest'estate? La Malfa ed altri uomini del centro-sinistra sostengono che da una crisi oggi uscirebbe soltanto una soluzione di destra, ma così giudicando essi sono anche più pessimisti dei socialisti e non mostrano alcuna fiducia nella decisione della dc di non colludere con la destra.

D'altra parte il segretario della dc, Moro, è del parere che la crisi in autunno non possa farsi perché allora il Presidente della Repubblica non potrebbe sciogliere le Camere e si correrebbe il rischio di creare sul piano nazionale una situazione di tipo siciliano.

La realtà è, secondo i socialisti, che maggioranza e governo mancano della omogeneità e della volontà politiche necessarie per affrontare e risolvere i problemi del paese: la scuola, il Mezzogiorno, l'agricoltura, e poi l'energia elettrica, le aree fabbricabili, la legislazione antimonopolistica, le regioni, le autonomie locali, l'ordine pubblico. La situazione è tale che ne esce una sola linea, ha detto Nenni citando lo storico Guizot: «Arricchitevi» lasciando le briciole ai ceti più poveri. Ma così si accentuano gli squilibri e la società non è garantita da recessioni o da crisi.

«Né le cose vanno meglio nella politica estera — ha proseguito Nenni. — Si continua in un'adesione acritica alle tesi delle maggiori potenze atlantiche e si compromettono molte possibilità future, come quando per non far dispiacere all'astro calante del gen. De Gaulle si perdono le simpatie dell'astro nascente della Federazione Maghrebina».

Avviandosi alle conclusioni, Nenni ha accusato Saragat di aver creato, per livore antisocialista, le maggiori difficoltà alla politica di centro-sinistra. Anche i repubblicani, ha aggiunto Nenni, sono venuti meno al loro compito.

Oggi, ha dichiarato Nenni, il nostro impegno e la nostra disponibilità non sono mutati. Non vi è nessun riduzione del psi su posizioni frontiste; noi non seppelliamo oggi la politica democratica per la quale ci battiamo da anni.

Nella seduta pomeridiana ha parlato l'on. Ferrarotti, del Movimento di Comunità, il quale ha annunciato il suo voto contrario alla tesi socialista, dichiarando di condividere la mozione nella diagnosi della situazione, ma non negli intenti politici. Da una crisi oggi uscirebbe una situazione caotica di cui profitterebbe soltanto la destra.

Ha quindi preso la parola l'on. Saragat che ha ripercorso rapidamente gli avvenimenti politici dell'attuale legislatura. In particolare egli si è riferito alle confuse vicende seguite alla caduta del secondo ministero Segni e alle manovre di coloro che ritenevano che per andare a sinistra bisognava spingere a destra.

Saragat — Va bene, va bene. Il leader socialdemocratico ha poi ricordato che il governo Fanfani è nato da una situazione di emergenza, ma senza limite prefissato, e ha esaminato criticamente l'attuazione del programma ministeriale. E' stata mantenuta la sostanza dell'impegno di difendere la libertà, tuttavia bisogna richiamare l'attenzione del governo sui pericoli insiti nella confusione tra organi dello Stato e organi del partito. Né, sul terreno economico, allo sviluppo del reddito nazionale ha corrisposto un adeguato aumento dei redditi di lavoro e soprattutto dei salari più bassi. Bisogna adesso sviluppare l'azione di progresso, ha proseguito Saragat elencando le quattro richieste «minime» del psdi: 1) stralcio, dal «piano della scuola», degli argomenti controversi riguardanti la scuola privata, ed approvazione del piano a settembre; 2) approvazione entro l'autunno della legge sulle aree fabbricabili e di quella sulla acquisizione delle aree; 3) rapida approvazione della legislazione sui monopoli; 4) congruo aumento dei minimi di pensione di invalidità e vecchiaia entro il presente esercizio finanziario.

Dopo aver accennato alla necessità di affrontare integralmente il problema meridionale, e cioè anche come formazione di una nuova classe dirigente, Saragat si è domandato: è possibile considerare questo governo un capitolo chiuso, sia pure positivo, della storia del paese? «Da un lato c'è l'appoggio gratuito ad un governo di cui non facciamo parte e che non può porre mano alle riforme di fondo che auspichiamo; dall'altro lato c'è l'offerta del psi di appoggiare un governo di cui non faremmo parte e che non potrebbe essere che un governo di rottura con le remore che ostacolano il benessere della classe lavoratrice». Qual è il valore di questa offerta del psi? Qui bisogna precisare, ha detto Saragat, che se gli ostacoli alla costituzione di un governo di centro-sinistra venissero soltanto dalle destre laiche e cattoliche, noi non esiteremmo un istante a rompere l'attuale convergenza. Ma gli ostacoli vengono anche dal psi.

Si dice che il psi è pronto ad appoggiare un governo di centro-sinistra e che noi dobbiamo metterlo alla prova. Ma si ha il dubbio che questo sia soltanto uno slogan. Ci sono tre punti da chiarire:

Come è possibile conciliare l'adesione ad un sindacato controllato dai comunisti con la volontà di partecipare ad una politica di governo coerentemente democratica?

In secondo luogo, se pci e psi raggiungessero insieme la maggioranza assoluta, i socialisti starebbero con i comunisti o con i partiti democratici di sinistra?

Infine, la politica estera: non è tanto il neutralismo del psi l'ostacolo insormontabile alla sua partecipazione ad una maggioranza di centro-sinistra, ma la cosidetta equidistanza tra i due blocchi che nella pratica si risolve in qualcosa di molto diverso.

Sono queste le ragioni, ha detto Saragat, che ci lasciano perplessi sulla validità dell'offerta del psi. D'altra parte il congresso del psi ha segnato una battuta d'arresto, se non un regresso rispetto alla politica di centro-sinistra. L'on. Lombardi ha detto esplicitamente che il psi si batte per la svolta a sinistra e non per il centro-sinistra. Ora, ha osservato Saragat, il centro-sinistra esclude ogni ipoteca totalitaria, l'altra formula lascia aperta la porta a tutti gli equivoci. Ciò significa che il psi oggi non pensa seriamente ad appoggiare un governo di centro-sinistra e che non si possono correre rischi per mettere alla prova la disponibilità dei socialisti. Oggi il psi sviluppa un'azione propagandistica confidando che il nostro senso di responsabilità impedisca al Paese pericolose avventure. E proprio per questo, ha aggiunto Saragat, dobbiamo respingere una mozione di sfiducia che non apre la via a valide alternative democratiche.

Il *leader* del psdi ha continuato affermando che la socialdemocrazia continuerà a portare avanti con impegno la politica di centro-sinistra sul terreno in cui essa è oggi possibile: quello delle amministrazioni provinciali e comunali. «Le prospettive possono migliorare soltanto senza ritorni al centrismo e con l'adesione ai principi del centro-sinistra. Noi vogliamo, ha concluso Saragat, creare le condizioni che rendano possibile un governo laico, ispirato ai principi della socialità cristiana e del socialismo democratico; un governo capace di dare una risposta decisiva ai problemi che interessano le classi lavoratrici e la nazione».

Il dibattito proseguirà domani con i discorsi di Togliatti per il pci, Michelini per il msi, Reale per il pri, Malagodi per il pli, Covelli per il pdium, Moro per la dc. Giovedì replicherà, per il governo, l'on. Fanfani, quindi la Camera voterà sulla mozione di sfiducia.

Fausto De Luca

Un alpinista muore sul Bianco mentre si scatena la bufera

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 11 luglio.

(v.) Un'altra sciagura alpinistica è accaduta oggi pomeriggio sulla catena del Monte Bianco. Sulla parete del Capucin una cordata svizzera si è trovata in difficoltà ed uno dei due alpinisti è caduto per alcune centinaia di metri.

L'allarme è stato dato dal superstite, che ha raggiunto a fatica il rifugio «Torino» dopo aver vagato disperato in cerca di soccorsi. L'alpinista, uno svizzero di 26 anni, di cui si conosce solo il cognome, Clos, è stato in grado di narrare solo qualche particolare della tragedia. Mentre il Clos si trovava con l'amico Legéant a metà della parete Est del Capucin, lungo la via di Bonatti, improvvisamente il tempo mutava e i due decidevano di tornare indietro, attraverso la parete Nord.

La sciagura è avvenuta mentre i due giovani scendevano a corda doppia lungo questa parete. Pare che il Legéant sia scivolato o abbia mancato un appiglio. Il Clos ha udito un urlo ed ha sentito uno strattone alla corda: tutto si è svolto fulmineamente ed egli non ha potuto far nulla per l'amico.

Erano le 16,30 e sulla zona si era scatenato un tremendo temporale. Con grande forza d'animo, il Clos ha raggiunto il compagno con difficoltà inenarrabili e si è accorto ch'era ormai senza vita per le ferite riportate al capo. Al giovane non è rimasto che riparare l'amico sotto un roccione, assicurarlo alla sua piccozza e proseguire per il rifugio più vicino. Domani, cinque guide di Courmayeur saliranno con il Clos sulla Nord del Capucin per tentare di ricuperare il cadavere.

Nell'alta Valle Stura

A poca distanza dalla vetta si accascia ucciso da infarto

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 11 luglio.

(n. m.) L'addetto commerciale del consolato statunitense di Genova, il rag. Gerolamo Piccaluga, di 68 anni, abitante in via Cancellieri 48, è stato stroncato da infarto cardiaco mentre compiva un'ascensione sul Monte Matto (metri 3150), in alta Valle Stura.

Il rag. Piccaluga, che da sabato scorso si trovava in vacanza alle Terme di Valdieri, aveva organizzato la gita con un amico, Mario Taragoni, di 63 anni. Partiti da Terme di Valdieri all'alba di ieri, i due villeggianti stavano inerpicandosi per un ripido canalone quando, nei pressi di Passo Caprera, a poca distanza dalla vetta, il Piccaluga si accasciava con un gemito sulla pietraia. Il suo compagno non poteva far nulla: il poveretto spirava nel volgere di pochi minuti.

Il Taragoni scendeva in tutta fretta a Terme di Valdieri e dava l'allarme, fornendo però indicazioni piuttosto vaghe sul punto dove aveva lasciato l'amico morto. Dalla stazione termale partiva una squadra di soccorso, composta da carabinieri e montanari, che soltanto stamane riusciva ad individuare il punto in cui giaceva il rag. Piccaluga. La marcia del gruppo è durata per quasi tutta la giornata. La squadra è ritornata a Terme di Valdieri con la salma del Piccaluga solo dopo le 18.

La 91ª udienza del processo Eichmann

Piani per un gigantesco ghetto nel quale riunire tutti gli ebrei

L'imputato si vanta di dire sempre la verità e afferma di non aver avuto nulla che fare con le stragi degli «Einsatzgruppen»

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 11 luglio.

Con l'aspetto esausto, il volto emaciato e gli occhi profondamente cerchiati, Adolf Eichmann si è sottoposto oggi per il terzo giorno consecutivo alle martellanti domande del Procuratore Generale di Israele. Per un po' ha tenuto testa al serrato interrogatorio di Hausner, poi si è sovente contraddetto e in più occasioni, per la prima volta dall'inizio della sua deposizione quale testimone, ha dovuto consultare alcuni documenti che conosce a memoria per finire coll'ammettere alcune contestazioni del rappresentante dell'Accusa.

Dopo aver ripetuto per l'ennesima volta di non aver mai avuto nulla che vedere con gli *einsatzgruppen* — i *commandos* che sterminarono circa due milioni di ebrei nelle retrovie del fronte orientale durante la seconda guerra mondiale — Eichmann riafferma: «Io mi occupavo solo degli orari dei treni, in collaborazione con il Ministero dei Trasporti».

Hausner: Quale parte aveste nell'elaborazione del piano «Nisko» per la creazione di un gigantesco ghetto nel quale riunire tutti gli ebrei delle zone orientali occupate dai nazisti?

Eichmann: Fu il comandante della polizia segreta in Boemia, Stahlecker, che preparò il piano. Io non vi ebbi alcuna parte. Tuttavia lo appoggiai entusiasticamente quando mi resi conto che poteva essere una soluzione per consentire agli ebrei di vivere liberamente.

Alcuni testimoni avevano detto che Eichmann comunicò loro, quando arrivarono a Nisko, che l'acqua era inquinata e che avrebbero dovuto cercarsela. Alle domande del Pubblico Ministero sulle condizioni di vita a Nisko, Eichmann risponde: «In Polonia vi erano dei posti peggiori di Nisko».

Hausner — Gli ordini di deportazione degli ebrei a Nisko partivano da voi.

Eichmann — No, questi ordini erano stati impartiti dal capo della polizia di sicurezza a Berlino e mi erano stati trasmessi attraverso Stahlecker.

Oggi il Pubblico Ministero si astiene dall'indirizzarsi ad Eichmann chiamandolo «Herr Obersturmbannfuehrer» (il grado che Eichmann rivestiva nella Gestapo) perché a quanto pare questa qualifica dava fastidio agli israeliti presenti in aula memori del tragico olocausto.

Eichmann sostiene poi che quanto hanno detto i testimoni a proposito di Nisko non corrisponde a verità ed afferma che il governatore nazista in Polonia, Frank, aveva ordinato il suo arresto perché voleva creare uno Stato ebraico nel suo territorio.

Hausner — Tutto quello che avete detto è un'enorme menzogna. Voi sapevate benissimo che tutti gli ebrei che venivano deportati in Polonia sarebbero stati sterminati.

Eichmann — Signor Procuratore Generale, permettetemi di dire che una cosa di cui mi onoro è quella di dire la verità: quando dico che allora non sapevo nulla circa i progetti di sterminio vi prego di credermi.

Hausner — Voi una volta non affermaste che chiunque è in stato di detenzione ha il diritto di mentire?

Eichmann — Sì, in via di principio; ma io non vi ho mai fatto ricorso.

a. p.

Arrestato per raggiri a danno di antiquari

Vercelli, 11 luglio.

E' stato arrestato dai carabinieri il ventiquattrenne Francesco Gillia, da Verolengo. Egli è imputato per ora di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, ma a giorni altre imputazioni si aggiungeranno a suo carico, come quelle di truffa continuata ed aggravata e di associazione a delinquere.

In pochi mesi il Gillia avrebbe acquistato automobili, motocarri e mobili di antiquariato con assegni a vuoto, rivendendoli subito a contanti, così da intascare, a quanto si presume, non meno di una ventina di milioni. Le città in cui egli avrebbe «lavorato» sono Torino, Vercelli, Bergamo, Milano, Arona, Bordighera, Voghera. Il giovane si sarebbe appoggiato su una organizzazione perfetta composta da ricettatori e fiancheggiatori.

Il fermo è avvenuto a Crescentino, mentre il Gillia aveva «abbordato» un antiquario.

E' morto a Sanremo il generale Vercellino



Il gen. Mario Vercellino

Sanremo, 11 luglio.

Il generale Mario Vercellino è mancato questa mattina per collasso cardiaco nella sua abitazione di corso Inglesi 160. Il gen. Vercellino, nativo di Asti, aveva 82 anni.

Dopo aver preso parte alla campagna libica, durante il primo conflitto mondiale ebbe l'incarico di capo di stato maggiore di divisione e di corpo d'armata. Al tempo della guerra d'Africa fu a capo della divisione «Superga». Successivamente il generale Vercellino venne nominato comandante del corpo d'armata di Torino. Durante l'ultima guerra comandò fino all'8 settembre '43 la IV Armata, dislocata sul fronte con la Francia.

La salma sarà trasportata domani a Torino, dove verrà tumulata giovedì.

Prima visita del cosmonauta russo ad un Paese occidentale

Gagàrin acclamato dai londinesi La regina Elisabetta vuol conoscerlo

Il Foreign Office ha mandato un oscuro funzionario ad accoglierlo - Proteste di giornali: «Un idiota in calzoni a righe ha deciso che Gagàrin non ha i titoli per essere ricevuto da un ministro. Non c'importa del protocollo, ma solo della grande avventura spaziale» - Margaret aspetta mezz'ora in strada per vederlo passare - «Atterrai con l'astronave, non avevo paracadute»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 luglio.

La capitale inglese ha accolto oggi, con caldo e spontaneo entusiasmo, il primo pioniere dello spazio, il maggiore Yuri Gagàrin. Migliaia di volti sorridenti lo hanno salutato durante la sua corsa in macchina dall'aeroporto all'ambasciata russa; migliaia di mani lo hanno applaudito durante la visita alla «Esposizione sovietica». «Welcome Yuri!», «Benvenuto Yuri!», gridano, a grandi titoli, i giornali. «Welcome Yuri!», dicono migliaia di telegrammi inviati al cosmonauta da sconosciuti ammiratori britannici.

Alla «Esposizione» questo entusiasmo ha generato alcuni incidenti, per fortuna non gravi. Nell'ansia di vedere, o toccare, il giovane pilota, alcune centinaia di persone irrompevano nella sala dedicata alle conquiste spaziali e travolgevano i poliziotti, inglesi e sovietici. Si assisteva allora a una di quelle scene che caratterizzano le première dei festival cinematografici. Parecchie donne svenivano; alcuni bambini venivano calpestati. Le grida di paura e di protesta si fondevano con gli applausi al calmo e sorridente aviatore.

Giovedì pomeriggio, Gagàrin sarà ricevuto dal primo ministro Macmillan nel suo studio alla Camera dei Comuni; ed il giorno seguente sarà ospite della regina Elisabetta e del duca di Edimburgo a una colazione a Buckingham Palace. Questi due inviti sono giunti più che opportuni. Il protocollo era prevalso sull'immaginazione e, poiché Gagàrin è ospite qui degli organizzatori inglesi dell'«Esposizione russa», il Foreign Office lo ha fatto accogliere all'aeroporto da un oscuro funzionario del «ministero della Scienza».

Le proteste erano secche e sferzanti. Stamane, il «Daily Mirror» tuonava: «Un idiota in calzoni a righe ha deciso che Gagàrin non ha lo status necessario per essere accolto da un ministro. Al popolo britannico non importa un accidente del protocollo. Sa solo che Gagàrin è protagonista e simbolo di una stupefacente avventura».



Yuri Gagàrin mentre risponde al saluto della folla all'aeroporto di Londra (Telef.)

Oggi, il ventisettenne pilota ha preannunciato altre imprese spaziali sovietiche «su larga scala» e detto che spera di compiere nuovi voli «nel prossimo futuro». Gagàrin ha fatto queste dichiarazioni durante la conferenza stampa di cui diremo più avanti. Altri ragguagli su tali progetti emergeranno forse dai numerosi discorsi in programma. Il pilota resterà in Inghilterra (è questa la sua prima visita ad una nazione occidentale, se si esclude la neutrale Finlandia) fino a venerdì pomeriggio o a sabato mattina. Domani, Gagàrin si recherà in aereo a Manchester, dove sarà nominato «socio onorario» del «sindacato dei fonditori»; giovedì e venerdì sarà di nuovo a Londra.

Yuri Gagàrin giungeva stamane alle 10,44 su un apparecchio di linea russo, un «Tu-104 B». Indossava l'uniforme di maggiore dell'aeronautica. Sul suo petto scintillavano varie decorazioni: la stella d'oro di «eroe dell'Unione Sovietica», una stella cecoslovacca e una bulgara, una speciale medaglia per il volo spaziale e una per i suoi lanci in paracadute da grandi altezze. Subito, Gagàrin conquistava il pubblico con uno dei suoi ormai celebri sorrisi; una grande ovazione si levava dalla folla radunata all'aeroporto e avevano inizio le semplici (e tanto criticate) cerimonie ufficiali.

Il signor Francis Turnbull non era indubbiamente a suo agio. Sconosciuto segretario del «ministero della Scienza», era stato delegato dal protocollo ad accogliere uno degli uomini più famosi del mondo. Aveva letto i severi commenti dei giornali, pareva non desiderasse altro che rientrare nella sua oscurità. Dopo un breve scambio di discorsi, Gagàrin, accompagnato dal ministro russo del Commercio estero, Patolichev, saliva su una Rolls Royce aperta e partiva per l'ambasciata sovietica. In Inghilterra, è lecito scegliere le lettere e i numeri della propria targa, purché ovviamente non ne esista già un'altra: quella della Rolls Royce era oggi «Y G 1», dalle iniziali del cosmonauta.

Circa trecentomila persone, su un percorso di venticinque chilometri, hanno salutato il passaggio del pilota. Le donne superavano gli uomini, molte lanciavano baci a Gagàrin, come fosse un divo dello schermo, ed egli rispondeva, divertito, applaudendo alla moda russa. Fra queste ammiratrici v'era pure la principessa Margaret. Scortata da due amiche, la sorella della regina ha atteso circa mezz'ora sul marciapiede di Kensington Palace; e anche la sua curiosità è stata appagata. All'ambasciata sovietica, Gagàrin veniva accolto dai funzionari e dalle loro famiglie.

Dopo una colazione alla Mostra russa, alla quale era presente il ministro inglese dell'Aeronautica, l'ospite si è portato in una vicina sala per la attesa conferenza-stampa. Una volta di più il pioniere ha dato prova del suo charme e della sua simpaticissima personalità. Né i microfoni, né le telecamere, né le domande dei giornalisti hanno turbato la sua disinvoltura. Non ha fatto ovviamente dichiarazioni impreviste, ma ha parlato sempre con garbo, spesso con umorismo. Un giornale della sera afferma: «Gagàrin può dare lezione ai più provetti diplomatici e statisti».

Il pilota ha detto che egli spera di compiere nuovi voli spaziali «nel prossimo futuro», ma ha aggiunto che non è stata ancora presa una decisione definitiva. A questo punto un cronista gli ha chiesto quali viaggi (terrestri) abbia in programma e Gagàrin ha replicato: «Ho ricevuto moltissimi inviti da tutte le parti del mondo. Può darsi che vada in Polonia e a Cuba. D'altra parte, non posso allontanarmi continuamente dalla Russia: devo anche lavorare e addestrare altri aviatori. Vi posso però garantire che l'Unione Sovietica intende esplorare lo spazio su vasta scala».

Stralciamo dalle altre risposte: «Non fui un pilota passivo, diressi il viaggio del Vostok»; «Durante il volo non ebbi tempo per riflessioni personali; la mia mente era assorbita dal lavoro»; «La mia salute non ha subito alcun danno. I medici mi hanno visitato più volte e mi hanno trovato in perfette condizioni». «Atterrai dentro la capsula spaziale, ma vi era anche un sistema per paracadutarmi».

Ed infine, che ne pensa delle donne nello spazio? «Credo sarebbero eccellenti pilote. Ed essendo più sensibili degli uomini alla bellezza, maggiormente potrebbero apprezzare le meraviglie del cosmo».

m. ci.

Un altro americano fra poco nello spazio

Cape Canaveral, 11 luglio.

Due «astronauti» americani hanno cominciato oggi la serie finale di prove simulate, in preparazione per il secondo volo spaziale da parte degli Stati Uniti che dovrebbe essere effettuato la settimana prossima. Il nome dell'uomo che prenderà posto nella capsula «Mercury», per il nuovo volo suborbitale sull'Atlantico, non è ancora conosciuto ma si ritiene che si tratterà del trentacinquenne capitano dell'aviazione Virgil Grissom. Egli partecipa alle prove conclusive insieme con il collega tenente colonnello John Glenn, dei marines.

Il volo sarà fondamentalmente una replica di quello effettuato il 5 maggio dal comandante Alan Shepard. Sono state però apportate alcune modifiche alla capsula, in parte su consiglio dello stesso Shepard. Le modifiche riguardano: un più ampio finestrino di osservazione, un sistema perfezionato di guida manuale, un nuovo portello per l'uscita di emergenza dalla capsula.

La capsula «Mercury» è già pronta, in cima al missile «Redstone», che la trasporterà attraverso gli spazi.

Il progetto americano per l'invio di un razzo ad energia nucleare alla Luna è ritardato nella sua attuazione da un banale sciopero di operai idraulici. Lo ha detto un portavoce della Commissione per l'energia atomica, rivelando che il razzo nucleare per la Luna è già in cantiere.

Pareri contrastanti al Senato sui periti e geometri all'Università

Nello stesso gruppo dc alcuni sono favorevoli all'ammissione, altri contrari
Il progetto, se approvato a Palazzo Madama, dovrà tornare alla Camera

Roma, 11 luglio.

La dibattuta questione della ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie è stata oggi affrontata dal Senato con la discussione in aula. Il trasferimento della Commissione all'aula, è stato chiesto da alcuni senatori, come il sen. Battista (dc), che sono contrari in tutto o in parte al provvedimento, che un anno fa era stato approvato in sede legislativa dalla Commissione della Camera.

La discussione è stata aperta dal sen. Tirabassi (dc) che insieme ad altri senatori dei vari gruppi ha formulato il disegno di legge originario, poi modificato dalla Camera. Egli ha ricordato che la Commissione istruzione di Montecitorio ha allargato il numero delle facoltà alle quali i diplomati possono essere ammessi ed ha fissato, per i primi quattro anni, un numero limitato di iscrizioni, previo superamento di un esame di ammissione. Ciò soprattutto per evitare un improvviso eccessivo affollamento delle Università. Il sen Tirabassi ha invitato il Senato a non modificare ancora il provvedimento per non insabbiarlo.

Il sen. Focaccia (dc) ha dichiarato che la legge ha un carattere rivoluzionario rispetto all'attuale ordinamento scolastico, mutando il concetto di preparazione all'Università, tradizionalmente fondato su basi umanistiche. Ne verrebbe anche modificata la struttura delle qualifiche nel processo industriale, riducendo il settore dei periti e dei geometri che oggi costituisce la parte intermedia tra gli operai e gli ingegneri. Infine aumenterebbe il numero degli iscritti alle Università, specialmente nelle facoltà scientifiche, aumentando enormemente i problemi delle attrezzature e delle dotazioni scientifiche e quindi dei finanziamenti. Focaccia ha chiesto, in conclusione, che si accerti se veramente la legge è applicabile. Anche il sen. Battista (dc) ha dichiarato che gli istituti tecnici non danno una formazione tale da consentire l'accesso alle facoltà universitarie. In ogni caso, se la legge dovesse essere varata, tutti i candidati dovrebbero affrontare un esame integrativo di ammissione.

A parere del socialista Macaggi il provvedimento va appoggiato, perché liberalizza i principi della politica scolastica, aprendo la strada dell'Università agli studenti meritevoli degli istituti tecnici. Anche se contrari all'esame di ammissione, i socialisti non proporranno modifiche, per non ritardare l'approvazione della legge.

Dopo il sen. D'Albora, monarchico, contrario alla legge perché essa creerebbe una situazione di favore per i periti tecnici che potrebbero sia avviarsi subito ad una professione sia accedere all'Università, mentre i diplomati dei licei potrebbero soltanto proseguire gli studi negli atenei, il sen. Donati (dc) ha espresso altre riserve, mentre un altro democristiano, Moneti, si è dichiarato favorevole.

Respinta la mozione di sfiducia al governo regionale siciliano

Palermo, 11 luglio.

(d.) All'assemblea regionale siciliana si è discussa questa sera la mozione di sfiducia presentata dalla dc contro il governo frontista.

L'assemblea ha respinto la mozione per appello nominale.

La votazione ha avuto il seguente esito. Presenti 84; astenuti 12; votanti 72: «sì» 33; «no» 39.

Hanno votato a favore della mozione deputati della dc, del pli e del pri. Hanno votato contro i deputati del pci, psi e usca. Si sono astenuti i deputati dell'intesa e il socialdemocratico on. Napoli.

Il presidente della regione ha dichiarato che la votazione di questa sera non muterà gli impegni in precedenza assunti dal governo di dimettersi entro il 31 luglio. La sessione è stata quindi chiusa.

S'uccide col fucile un marinaio di guardia all'Accademia Navale

Di notte mentre montava di sentinella all'ufficio cassa - Non esclusa l'ipotesi della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 11 luglio.

(b. c.) Un marinaio dell'Accademia navale, Agostino Pagnan di 21 anno, da Milano, è morto ucciso da un colpo di moschetto.

Le autorità militari, com'è prescritto dal regolamento, mantengono sull'episodio il più stretto riserbo. Risulta che le circostanze in cui è avvenuto il fatto non sono state ancora completamente chiarite: sebbene non possa escludersi l'ipotesi di un suicidio, sembra tuttavia trattarsi di una disgrazia, stando almeno alle notizie trapelate dagli ambienti dell'Accademia.

L'episodio è avvenuto ieri notte, mentre il marinaio montava la guardia alla cassa dell'Istituto. A un tratto i commilitoni hanno udito uno sparo e sono accorsi. Una scena raccapricciante si è presentata ai loro sguardi: il Pagnan giaceva a terra nel sangue; al petto aveva una larga ferita e stringeva ancora in pugno il moschetto in dotazione.

Ogni soccorso è stato inutile. Un medico chiamato immediatamente non poteva far altro che constatare la morte del marinaio per un colpo di arma da fuoco. Le autorità dell'Accademia hanno aperto un'inchiesta per accertare se si tratta di suicidio, come farebbe supporre la ferita provocata dal colpo esploso al petto. Oggi si sono svolti i funerali del marinaio, che è stato accompagnato al cimitero di Livorno scortato da un reparto in armi.

CRONACHE DELLO SPORT

Al Giro di Francia la tappa iniziale dei Pirenei conclusa con un arrivo emozionante

Nella dura salita di Superbagnères, sotto il nubifragio gli italiani Massignan e Carlesi al primo e secondo posto

I due nostri ciclisti hanno staccato di una decina di secondi gli altri avversari ottenendo inoltre gli abbuoni - In classifica generale Carlesi passa al secondo posto, alle spalle di Anquetil, e Massignan diventa quinto dominando nella graduatoria per il Gran Premio della Montagna - Nel finale un vento fortissimo quasi fermava i corridori ed ha reso più aspra la loro fatica - Gaul, in non buone condizioni fisiche, non ha potuto sferrare l'attacco al capoclassifica Anquetil - Oggi l'Aubisque con arrivo a Pau

Nel Tour dei dilettanti successo di De Rosso che conquista la maglia gialla

(Dal nostro inviato speciale) Superbagnères, 11 luglio.

Il giro di Francia attraversa Luchon, qualcuno del pubblico ci urla che, lassù a Superbagnères, nel Tour dell'Avvenire, ha vinto De Rosso, conquistando la maglia gialla, quasi umiliando Gabica, spagnolo bravo ma troppo orgoglioso. «Scommetto — ci dice un collega italiano passandoci accanto — scommetto che battiamo tutti anche nel Tour dei grandi». Speriamo, costa poco sperare. La corsa si sta aprendo un varco a fatica tra la folla, che, piuttosto esterrefatta, è costretta a constatare come, al comando, ci sia un tipo che nessuno conosce, uno scozzese di nome Laidlaw. Lo scozzese precede di circa mezzo minuto diciannove corridori, che sono Anquetil, Carlesi, Massignan, Zamboni, Stablinski, Casala, Adriaenssens, Hoevenaers, Van Aerde, Pauwels, Planckaert, Gaul, Ruegg, Junkermann, Huot, Manzaneque, Dotto, Foucher e Mattio.

Finora, poco o nulla di interessante è capitato a ravvivare la gara, sui due colli (il Col des Ares m. 790, di terza categoria, ed il Col du Portillon, metri 1308 di seconda). Non si è scatenata la battaglia e Massignan ha avuto ampia libertà di ripetere il suo giochetto preferito, scattando negli ultimi metri e conquistando punti preziosi per la classifica del Gran Premio della Montagna. D'altro, niente. Ma si è visto che Gaul non è in giornata, il lussemburghese, ad un tratto, è stato scosso da conati di vomito e Carlesi, sul Portillon, ha patito una piccola crisi, prontamente superata.

Si va, adesso, verso Superbagnères, la rampa, almeno al principio, non è terribile, sale a curve ampie e senza eccessiva pendenza. Laidlaw ne ha abbastanza, lo prendono e lo lasciano in un amen. Fa l'andatura Gaul. Anquetil lo segue che pare la sua ombra. Charly non è vispo come dovrebbe, pure sveltisce il ritmo e, via via, cedono Van Aerde, Cazala, Stablinski, Planckaert, Pauwels, Ruegg, Huot, fin che, in testa, restano in dodici. Si aspetta l'attacco del lussemburghese, se Gaul non si decide, il trionfo di Anquetil è già assicurato fin da stasera. Niente. Charly vien su regolare, nemmeno accenna un'offensiva, allorché a cinque chilometri dalla vetta, la strada ha una brusca e violenta impennata.

La salita, ora, mozza il fiato, ma i dodici rimangono insieme a quattro, a tre, a due chilometri dall'arrivo. D'improvviso, la bufera. Il cielo si scurisce cade la pioggia, infuria la grandine, tira un vento di inaudita violenza, la montagna si nasconde in una nube immensa di polvere e di pietrisco. I corridori, se hanno questo infernale vento di fronte, s'alzano sui pedali e letteralmente si fermano, per continuare debbono attendere che la folata spenga il suo tremendo vigore.

L'atmosfera è allucinante, sembra sia caduta, sul tardo pomeriggio, una notte buia di tempesta, lo scarso pubblico cerca rifugio a fianco delle macchine, donne e bimbi traballano nell'infuriare dell'uragano.

Ancora un chilometro, poi la rampa finisce ed è un chilometro che impone uno sforzo disumano. Massignan da quando è professionista, mai è riuscito a vincere una corsa e pensa che l'occasione sia ideale, Gaul ormai si è ripreso, ma si è ripreso anche Carlesi, i due italiani insieme possono concedersi il lusso del più efficace gioco di squadra. Scatta Massignan, conquista trenta metri di vantaggio, il vento però lo spinge indietro e Gaul ritorna sotto con la pattuglia. Il vento si ferma. Un attimo, un attimo soltanto. Massignan riprende fiato: scatta di nuovo. Quando è dieci metri avanti agli altri, infila una curva, l'ultima ed ha il vento nella schiena. Tanto forte è il soffio che Imerio quasi non pedala più. Si volta indietro, vede che anche Carlesi ha lasciato i suoi compagni di fuga. Ormai il traguardo, senza lo striscione, strappato dal nubifragio, è a cinquanta metri; primo Massignan e secondo Carlesi, un trionfo, tanto più lieto perché inaspettato.



In un'atmosfera cupa per il nubifragio, Massignan vince a Superbagnères (Tel.)

Impossibile restar un momento di più sulla vetta, il maltempo causa il festival della pazzia. Il servizio d'ordine si rende conto della situazione e ci permette di tornar a valle, piano piano, in senso contrario alla gara. Assistiamo a scene pietose, i tifosi francesi sono generosissimi di spinta, ma quasi ci vien voglia di dar loro ragione, ci vengono incontro atleti sfigurati, sul limite della resistenza, sferzati dalla pioggia e dalla grandine, miracolosamente in bilico tra una folata e l'altra. Vediamo mezza nazionale di Francia — la superba nazionale di Francia — in rotta, vediamo i nostri gregari stremati, nemmeno ci riconoscono allorché gli gridiamo il nostro incitamento. Siamo al fondo della discesa due macchine si accartocciano in uno scontro pauroso, per fortuna senza feriti. E ci sono ancora dei corridori che hanno da iniziare la rampa, fanno pena, poveretti.

L'uragano passa in fretta così come in fretta è venuto, a Luchon splende il sole della piena estate. Con calma a mente fredda, possiamo fare i conti della giornata. Primo posto grazie a Massignan, secondo posto grazie a Carlesi e undicesimo posto grazie a Zamboni; vittoria nella quotidiana classifica a squadre: Carlesi in seconda posizione della graduatoria generale, con un ritardo nei confronti di Anquetil, ridotto a 5'29", Massignan confermato al comando della classifica del Gran Premio della Montagne, con un vantaggio che dovrebbe metterlo al sicuro dalle sorprese e quinto nella graduatoria generale a 8'20" dal *leader*. Bilancio ottimo. Bilancio ottimo per noi e, naturalmente, per Anquetil, il quale in pratica ha superato la tappa più pericolosa, conservando la maglia gialla al riparo di vantaggi di notevolissima entità. Gli basta, ora, neutralizzare gli avversari nella prova di domani, la Luchon-Pau, di 197 chilometri, sgranata su quattro colli, il Peyresourde (m. 1563) e l'Aspin (m. 1480) di seconda categoria, il Tourmalet (m. 2114) e l'Aubisque (metri 1210) di prima.

Dalla vetta dell'Aubisque al traguardo si stendono cinquantasette chilometri in continua discesa, sotto lo striscione di Pau si affaccerà il solito gruppetto dei migliori: Anquetil sarà libero di togliersi dal volto anche l'ultima, piccola ruga di preoccupazione.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo:

1) Massignan che copre i 208 chilometri del percorso in 6 ore 58'17" alla media di chilometri 29,836 (tempo con l'abbuono 6 ore 57'17"); 2) Carlesi a 8" (tempo con l'abbuono 6 ore 57'55"); 3) Junkermann a 14"; 4) Anquetil a 18"; 5) Hoevenaers; 6) Gaul; 7) Foucher, tutti con il tempo di Anquetil; 8) Manzaneque a 22"; 9) Dotto a 29"; 10) Mattio a 39"; 11) Zamboni a 56"; 12) Adriaenssens a 1'21"; 50) Accordi in 7 ore 9'17"; 59) Falaschi in 7 ore 12'56"; 60) Pellegrini, stesso tempo; 73) Minieri in 7 ore 16'50".

Classifica generale:

1) Anquetil, in 93 ore 1'54"; 2) Carlesi a 5'29"; 3) Manzaneque a 5'48"; 4) Gaul a 6'33"; 5) Massignan a 8'20"; 6) Junkermann a 9'14"; 7) Dotto a 10'39"; 8) Perez a 12'06"; 9) Adriaenssens a 17'39"; 10) Hoevenaers a 18'38"; 14) Zamboni a 24'56"; 35) Accordi in 94 ore 9'45"; 46) Minieri in 94 ore 24'03"; 54) Pellegrini in 94 ore 37'27"; 56) Falaschi in 94 ore 39'40".

Gran Premio della Montagna:

Col des Ares: 1) Massignan, punti 3; 2) Picot, p. 2; 3) Ignolin, p. 1; Col du Portillon: 1) Massignan, p. 6; 2) Junkermann a 5", p. 5; 3) Laidlaw a 10", p. 4. Col di Superbagnères: 1) Massignan, p. 10; 2) Carlesi, p. 9; 3) Junkermann, p. 8; 4) Anquetil, p. 7.

Classifica generale per il Gran Premio della Montagna: 1) Massignan, p. 73; 2) Gaul, p. 42; 3) Junkermann, p. 36; 9) Carlesi, p. 13.

Prima vittoria da professionista

Luchon, 11 luglio.

Imerio Massignan, trionfatore della prima tappa pirenaica del Tour, non nasconde la sua incontenibile gioia per la sua prima vittoria da professionista: «Alla partenza da Tolosa — ci ha confessato lo scalatore vicentino — avevo detto al signor Covolo: oggi non si sbaglia, a Superbagnères vincono due veneti. Nel Tour dell'Avvenire vince il mio amico De Rosso, tra i professionisti invece vinco io».

«Sono scattato con forza all'ultimo chilometro — ha continuato Massignan — dopo aver sempre controllato la corsa di Gaul. Pensavo, ai piedi della salita, che se lui andava via, potevo scattare con lui e cercare di batterlo in volata. Poi ho visto che il lussemburghese non ce la faceva ad attaccare e allora ho attaccato io. C'era troppo vento però ed ho rischiato di andar per terra. Ho preferito farmi riprendere e scattare di nuovo, con tutte le mie forze, prima dell'ultima curva. Quando mi sono girato, ho visto che ormai avevo praticamente vinto, e che Carlesi mi seguiva a poco più di cento metri. Non potevo però rallentare e lasciar vincere lui, questa vittoria per me era troppo importante. Tengo però a far sapere a tutti che Carlesi ed io andiamo perfettamente d'accordo e speriamo di dimostrarlo ancora domani se ce ne verrà offerta l'occasione».

Rientra in Italia Pizzoglio dopo la rovinosa caduta al Tour

Parigi, 11 luglio.

Ezio Pizzoglio, il tricolore dal «Tour» che, vittima di una grave caduta, è da sedici giorni ricoverato in una clinica parigina, rientrerà in Italia domani sera, con l'aereo che parte dall'aerodromo di Orly alle 20,10 ed atterra a Caselle alle 21,45. Il corridore della «Baratti», ormai fisicamente guarito, dovrà tuttavia essere preso in cura da un eminente specialista torinese — il prof. Fasano —, al quale l'ha indirizzato il prof. David, che l'ha curato a Parigi, e che dovrà aiutarlo a riacquistare l'uso della favella, del quale è privo dal giorno del rovinoso incidente.

Ezio Pizzoglio, che sarà accompagnato nel viaggio dalla mamma, che lo ha assistito nella clinica parigina, proseguirà nella serata per Biella, da dove, dopo una breve parentesi familiare, si trasferirà a Torino per sottoporsi alle cure suggeritegli.

Trasmissioni televisive per l'odierna tappa del Tour

La tv ha fissato i seguenti collegamenti in Eurovisione per la tappa di oggi del Giro di Francia, Luchon-Pau: ore 13, passaggi sul Tourmalet; ore 15, passaggi sul Colle Aubisque; ore 16,15, arrivo a Pau.

Tenta di aggredire la figlia poi si impicca alla finestra

Un operaio di Legnano, padre di 4 ragazzi - Fra pochi giorni doveva comparire in Tribunale accusato di gravi atti contro la giovane

(Dal nostro corrispondente) Milano, 11 luglio.

Un operaio, padre di quattro figli, si è impiccato ieri pomeriggio nella propria abitazione dopo aver tentato di aggredire con insani propositi la figlia di 14 anni. L'uomo, che già in passato era stato denunciato a piede libero per tentata violenza nei confronti della ragazza, avrebbe dovuto comparire fra non molto davanti ai giudici del tribunale di Legnano.

L'episodio è avvenuto poco dopo le 17, in casa dell'operaio tessile Valentino Lanzarotti di 51 anni, abitante con la moglie Rosa Tuia di 46 anni, operaia in una tessitura della zona e coi figli Liviana di 14 anni, Gilberto di 12, Graziano di 7 e Silvano di 2, in un moderno appartamentino di via Roma n. 38 a San Vittore Olona, piccolo paese nei pressi di Legnano.

L'uomo, ieri, non si era recato al lavoro col pretesto di una improvvisa indisposizione. In casa, pochi minuti prima della tragedia, si trovavano con lui la figlia Liviana che stava cullando il fratellino minore per farlo addormentare.

Improvvisamente lo snaturato padre si avvicinava alla ragazzina e tentava di immobilizzarla. Liviana si rendeva subito conto dei propositi del padre e fuggiva mettendosi ad urlare per richiamare l'attenzione dei vicini. Quando due coinquilini accorrevano trovavano però la porta di casa dei Lanzarotti sbarrata dall'interno. Visto che ogni tentativo per indurre l'operaio ad aprire era vano, gli accorsi decidevano di abbattere l'uscio. Appena entrati scorgevano il cadavere dell'uomo penzolare da una corda appesa allo stipite della finestra che dà sul balcone.

Valentino Lanzarotti era sempre stato un uomo normale, dedito al lavoro e alla famiglia. Due anni fa, però, in seguito ad un forte esaurimento nervoso, era stato preso da una morbosa passione nei confronti della figlia Liviana. Nell'aprile scorso era giunto al punto di aggredirla. La moglie si era rivolta ai carabinieri che dopo aver interrogato il Lanzarotti lo avevano denunciato a piede libero.

E' probabile che l'operaio, colto dal rimorso e pensando alle conseguenze del suo gesto inconsulto alla vigilia del processo, vinto dalla disperazione abbia deciso di por fine ai propri giorni per sfuggire all'onta di una sicura condanna.

g. m.

Accoltella la cognata e uccide l'uomo che tenta di difenderla

L'assassino è fuggito sui monti

(Dal nostro corrispondente) Pescara, 11 luglio.

(m. a.) Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stamane nella via principale di Tocco a Casauria, un agro in provincia di Pescara, a cinquantasei chilometri dal capoluogo: il contadino Giuseppe Smarrella, di 54 anni, dopo aver accoltellato la cognata Maria Domenica Presutti, di 64 anni, ha affrontato il sessantatreenne Paolo Di Massimo e l'ha colpito quattro volte al cuore con l'acuminato coltello. L'assassino, ripulita l'arma con un fazzoletto, si è dato alla fuga attraverso i campi.

La donna, raggiunta più volte all'addome, veniva soccorsa e trasportata in fin di vita all'ospedale di Tocco. I medici le hanno riscontrato profonde ferite al basso ventre e la recisione del colon e lottano per strapparla alla morte.

Secondo la prima ricostruzione del fatto, il Di Massimo sarebbe stato la vittima innocente di una vicenda familiare che si trascina da diversi anni. La Presutti, qualche anno addietro, rimaneva vedova del fratello di Giuseppe Smarrella. Da allora il cognato aveva insistito perché la modesta proprietà che il marito le aveva lasciato gli fosse restituita. La donna, invece, ha sempre custodito gelosamente la piccola proprietà e l'ha incrementata col proprio lavoro. Da qualche tempo poi, si faceva aiutare nei campi da Paolo Di Massimo.

Stamane verso le 11,30, terminato il lavoro, la contadina e il suo aiutante facevano ritorno in paese. Davanti all'agenzia di viaggi di Francesco Foglietta si imbattevano nello Smarrella, il quale, dopo avere rivolto poche parole alla cognata, estraeva di tasca un acuminato coltello e si avventava contro la donna. Che cosa sia accaduto a questo punto non è ben chiaro: c'è chi dice che il Di Massimo abbia fatto scudo alla contadina col proprio corpo; c'è chi afferma che era intenzione dello Smarrella uccidere entrambi.

Stanotte squadre di carabinieri giunte da Pescara battono la zona per catturare l'omicida. Si è appreso che l'accoltellatore è stato per due volte ricoverato in una clinica psichiatrica di Chieti perché affetto da grave forma neuropsichica.

Le notizie sull'automobile

Preparazione dell'auto per le ferie

I piccoli controlli che è opportuno effettuare - Prevedere velocità medie molto basse - Per una volta tanto non si abbia fretta: raddoppiare la prudenza - Una vettura sperimentale inglese a quattro ruote motrici - Il caldo fa aumentare la pressione delle gomme

Sono sempre più numerosi coloro che trascorrono il periodo di vacanze effettuando lunghi viaggi in automobile, o comunque che dell'auto si servono per raggiungere la località prescelta per le ferie.

Mettersi in viaggio con la prospettiva di qualche centinaio (o magari migliaio) di chilometri da compiere stando al volante, non rappresenta un'impresa sportiva come lo era venticinque anni fa: con motori, macchine, gomme, strade infinitamente migliori, anche disponendo di una piccola cilindrata si possono programmare tappe giornaliere di notevole raggio senza alcuna preoccupazione. Tuttavia è sempre meglio mettersi al sicuro da sorprese con un minimo di buona volontà, sia nella preparazione della vettura che per quanto concerne l'organizzazione generale del viaggio.

Dedicare qualche mezz'ora alla macchina significa quasi sempre evitare qualcuna di quelle stupide pannes che possono guastare il piacere del viaggio.

Partendo dunque dal presupposto che la vettura sia in buone condizioni generali e, se nuova, ben rodata, è anzitutto consigliabile una verifica o registrazione alle puntine platinate dello spinterogeno, alla spazzola del distributore d'accensione, alle candele, alla tensione della cinghia della dinamo e del ventilatore. Poi un buon controllo del gioco delle punterie: valvole che chiudono male o che «puntano» fanno perdere potenza al motore e aumentano i consumi.

Inoltre: pulire il carburatore e il relativo filtro dell'aria; cambiare l'olio nel carter; verificare il livello dell'acqua distillata nella batteria, ripulendo e ingrassando di quest'ultima i morsetti di attacco dei cavi; ripristinare il livello del serbatoio liquido freni. A proposito di freni, sarà opportuna un'accurata registrazione del gioco tra ganasce e tamburi. Infine, lavaggio e ingrassatura generale della vettura.

A solo titolo precauzionale, se il programma di viaggio contemplasse località sperdute o paesi lontani, si potrà recare a bordo qualche piccola parte di ricambio: una calotta dello spinterogeno, una cinghia del ventilatore, un raccordo di gomma del radiatore, lampadine per i servizi di illuminazione, qualche valvola fusibile, nastro isolante, filo di rame, stracci, una lampada portatile. E non si dimentichi il «libretto di uso e manutenzione».

Circa l'organizzazione del viaggio è consigliabile, una volta fissato l'itinerario, stabilire tempi di marcia piuttosto bassi: una base di 50 chilometri orari non è affatto disprezzabile, anche se naturalmente potrà essere variata in certi tratti a seconda della configurazione planimetrica e altimetrica del percorso. Occorrerà poi tener conto delle eventuali fermate alle frontiere, per i pasti, eccetera. Ma ripetiamo che è saggio decisamente prevedere velocità medie molto modeste, anche perché se a un certo punto ci si accorge di essere in ritardo sulla tabella di marcia, è difficile resistere alla tentazione di recuperare il tempo perduto con inopportune volate pancia a terra.

A questo proposito, non ci si stancherà mai di raccomandare che almeno in occasione della sospirata vacanza annuale si dimentichi quel detto: «Il tempo è danaro», che ci avvelena l'esistenza. Più siete virtuosi maestri della guida e più dovete cercare di scordarvelo in questi giorni di distensione. Per una volta tanto marciamo con prudenza, rispettando segnali, divieti e precedenze; evitiamo di chiedere necessariamente strada ai guidatori più lenti di noi; cerchiamo di essere tolleranti e cavallereschi; facciamo a meno di sfoggiare la potenza del nostro motore. La vita è bella anche a cinquanta all'ora...

* *

Sabato scorso, in una gara automobilistica a Silverstone, ha fatto la sua apparizione una nuova macchina da competizione costruita dal reparto esperienze della Ferguson Ltd, nota fabbrica inglese di trattori. La vettura (il cui esordio è stato tutt'altro che brillante) riassume tutte le innovazioni di cui Harry Ferguson è da anni tenace assertore, e che lo hanno indotto a dedicare, con larghezza, mezzi e personale allo studio di prototipi sperimentali di automobili.

Uno dei «chiodi» di Ferguson è quello di distribuire la potenza fornita dal motore su tutte le quattro ruote, anziché soltanto alla coppia posteriore o anteriore; ma con uno speciale dispositivo differenziale che eviti di condizionare lo sforzo di trazione di ciascuna coppia di ruote dall'aderenza dell'altra. Sembra che i tecnici della Casa ci siano riusciti, almeno a giudicare dalla serie di prove eseguite recentemente da una Ferguson sperimentale da turismo sulle piste del Road Research Laboratory (laboratorio inglese di ricerche stradali): i presenti all'esibizione sono rimasti sbalorditi per la stabilità e le doti di frenata della macchina su un rivestimento stradale appositamente studiato per provocare lo sbandamento degli autoveicoli.

La costruzione di una Ferguson da corsa dovrebbe servire ad accelerare le esperienze dei tecnici. E' tuttavia un mistero se il «re dei trattori» abbia intenzione di dedicarsi in avvenire anche alla produzione di vetture, oppure se dagli studi in corso egli si proponga altre finalità. Di certo c'è che della progettazione della carrozzeria la Ferguson ha incaricato lo specialista torinese Giovanni Michelotti.

* *

Con le elevate temperature esterne, un'importanza particolare viene ad assumere la pressione delle gomme, a cui è legata la tenuta di strada del veicolo, il molleggio, la sicurezza della frenata. Pneumatici meno gonfi di quanto è prescritto dalla Casa costruttrice si scaldano di più, indeboliscono la struttura interna della carcassa in corrispondenza dei fianchi, rendono precaria la stabilità. Nel caso contrario diminuisce il «comfort» di marcia, la vettura saltella sulle asperità stradali e ne risente l'efficienza della frenata a causa della perdita di aderenza tra gomme e suolo.

La pressione corretta è quindi molto importante, ma si ricordi che l'alta temperatura dell'asfalto tende a dilatare l'aria contenuta all'interno dei pneumatici, e quindi ad elevarne la pressione. Questo si verifica soprattutto nella marcia veloce senza rallentamenti, per esempio sulle autostrade.

Ferruccio Bernabò

In vantaggio l'Ungheria nelle gare di nuoto a Sanremo

Sanremo, 11 luglio.

La prima giornata dell'incontro di nuoto tra le nazionali d'Italia e d'Ungheria si è chiusa con la rappresentativa magiara in vantaggio per 52 a 35. L'unica vittoria italiana è stata ottenuta dalla staffetta 4x100 mista maschile con il tempo di 4'19"3.

100 mt. stile libero femminile: 1. Takacs 1'05"8; 2. Madarash in 1'06"; 3. Saini in 1'06"4;

100 stile libero maschile: 1. Dobay in 58"; 2. Bianchi in 58"9;

100 farfalla femminile: 1. Egervary in 1'16"8; 2. Benek 1'19"2;

400 stile libero maschile: 1. Katona in 4'37"6; 2. Rosi in 4'42"6;

100 dorso femminile: 1. Korenj 1'14"8; 2. David 1'16";

4x100 staffetta stile libero femminile: 1. Ungheria 4'35"5; 2. Italia 4'32"4 (Pacifici, Pasagnoli, Costoli, Saini);

4x100 mista maschile: 1. Italia (Schollmeier, Lazzari, Dennerlein, Bianchi) 4'19"3; 2. Ungheria (Cikany, Kunsagi, Gulrikh, Dobay) 4'22".

Il portiere Panetti a Torino per la visita di controllo

Il nuovo portiere dei granata Panetti è arrivato a Torino in aereo lunedì sera, esattamente un'ora e mezzo dopo la chiusura delle liste. Erano ad attenderlo all'aeroporto l'avv. Cozzolino e l'allenatore Santos ai quali l'ex giocatore giallorosso ha dichiarato la sua soddisfazione per il trasferimento ai granata. Ieri l'atleta è stato sottoposto alle visite mediche di controllo, tutte concluse con esito favorevolissimo.

Il Cai di Torino attraverso la sua sottosezione «Uset» organizza a Ciépia di Valtournanche (metri 1540) un campeggio femminile.

Per la quinta volta successo italiano al Tour dell'Avvenire

Così ha vinto De Rosso

(Dal nostro inviato speciale) Luchon, 11 luglio.

I dilettanti «tricolori» partecipanti al Tour dell'Avvenire hanno ottenuto oggi sul traguardo a quota 1800 di Superbagnères la quinta vittoria di tappa consecutiva, mettendo anche un'ipoteca sulla vittoria finale con la conquista della maglia gialla da parte dello stesso vincitore De Rosso.

A Luchon, ai piedi di Superbagnères, erano in testa Desmeth, Beaufrère e Grassini con 3'50" sul plotone, dal quale parte di scatto la Maglia gialla Gabica. Il leader della classifica in meno di cinque chilometri raggiunge e sorpassa i tre in fuga e s'avvia solo sui tornanti che portano a Superbagnères, mentre dal gruppo evadono gli italiani De Rosso, Zancanaro e Ceppi che si lanciano in un poderoso inseguimento. Zancanaro e Ceppi, esaurito il loro compito di riportare De Rosso in vista della Maglia gialla, lasciano che il secondo in classifica giochi la sua carta sulla salita. Lo scalatore veneto sale con implacabile regolarità, mentre Gabica, che ha esaurito le sue energie con un attacco troppo impetuoso, cala progressivamente ed entra in crisi.

Dapprima lo raggiunge e lo supera Desmeth, poi il lanciatissimo De Rosso sorpassa entrambi, presentandosi da solo sul traguardo. A diciannove secondi giunge il francese Beaufrère, che ha egli pure rimontato Gabica e Desmeth.

Gabica un chilometro e mezzo prima del traguardo, stremato dalla fatica, è caduto riportando ferite ad un gomito: egli è giunto a 2'36".

Guido De Rosso difende domani la sua maglia gialla, conquistata con soli 1'27" di vantaggio sullo spagnolo Gabica, nella tappa che, con partenza alle 10,10 da Bagnères-de-Bigorre, prevede l'arrivo a Pau dopo un percorso di 150 chilometri comprendente due colli di prima categoria: il Tourmalet di 2114 metri a 27 chilometri dalla partenza e l'Aubisque di 1710 metri a 57 chilometri dall'arrivo. La lotta per il primato è ormai praticamente ridotta ad un duello De Rosso-Gabica, in quanto il belga D'Huynslager, terzo in classifica, è a più di nove minuti dal nuovo *leader*.

g. p.

ORDINE D'ARRIVO. 1. De Rosso (It.) in 4 ore 45'42". Km. 150,5 alla media di Km. 31,606 orari; 2. Beaufrère (Francia) a 19"; 3. Desmeth (Bel.) a 46"; 4. Kunde (Pol.) a 51"; 5. Cardoso (Port.) a 58"; 6. Grassini (Luss.) 1'57"; 7. Cauvet a 2'05"; 8. Gabica a 2'36"; 9. Crux a 2'51"; 10. Bradley a 2'53"; 13. Ceppi a 3'31"; 26. Zancanaro a 8'15".

CLASSIFICA GENERALE: 1. DE ROSSO (Italia) 41 ore 23'34"; 2. Gabica (Spagna) a 1'27"; 3. D'Huynslager (Bel.) a 9'07"; 4. Cruz (Sp.) a 9'21"; 5. Cardoso (Port.) a 10'55".

Defilippis, Conterno e Pambianco questa sera in gara a Cambiano

Cambiano, la cittadina quasi alle porte di Torino, ospita questa sera alcuni tra i «grandi nomi» del nostro ciclismo professionistico. Arnaldo Pambianco, vincitore del Giro d'Italia, Nino Defilippis, Nando Terruzzi, Angelo Conterno e poi ancora Guido Messina, Coletto, Balmamion, Baffi, Martin, Barale, Assirelli, Domenicali, Padovan, Braga, Di Maria, Mele daranno vita lungo i viali di Cambiano ad una vivace riunione notturna.

Il circuito di Cambiano sarà illuminato a giorno ed è stato predisposto un accuratissimo servizio di radiodiffusione. Le gare avranno inizio alle ore 21.

Reazione comunista all'arrivo del Cancelliere

Adenauer oggi visita Berlino
Misure di Pankow contro chi "sconfina,,

I 53 mila operai del settore orientale che vanno a lavorare nella zona occidentale sfrattati dalle case popolari - Col cambio del marco moltiplicano per quattro il salario - In una settimana 4700 fughe

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 11 luglio.

Cinquantatremila berlinesi dei quartieri sovietici attraversano ogni mattina la «cortina di ferro» per recarsi al lavoro nei settori occidentali della città. Sono per la più gran parte operai, pochi gli impiegati, che non reputando conveniente lavorare nella capitale della repubblica comunista si sono trovati un'occupazione nelle aziende occidentali, massime nelle industrie elettriche e metalmeccaniche. Questi cinquantamila «sconfinatori», come li chiamano qui, se la passano molto meglio dei loro compagni che si guadagnano la vita a Berlino Est: anche perché il loro salario, cambiato in marchi orientali, risulta alla fine moltiplicato per quattro.

Finora i comunisti avevano sempre chiuso un occhio su questi traffici «illeciti». Ma proprio oggi il borgomastro di Berlino Est, Friedrich Ebert, ha annunciato pubblicamente che «la pazienza del governo è ormai prossima all'esaurimento»; e che non cesa finirà anche la bazza degli «sconfinatori», invisi, ha assicurato il borgomastro, alla classe lavoratrice.

Tanto per cominciare, gli sconfinatori non potranno più fare acquisti nei negozi di Berlino Est (a parte i generi di prima necessità); poi dovranno sgomberare le case popolari in cui essi alloggiano; infine non potranno più affidare i loro figli ai giardini d'infanzia per potere poi recarsi al lavoro nei quartieri alleati. La minaccia di chiudere il confine è già nell'aria.

Non è un caso, certo, che i provvedimenti a carico dei cinquantatremila lavoratori berlinesi siano stati annunciati proprio quest'oggi. Domani arriverà a Berlino Ovest il cancelliere Adenauer e i comunisti ci tengono a collegare l'avvenimento con questo genere di rappresaglie: affinché tutti possano sentire le conseguenze delle «provocazioni» di Bonn. Anche il divieto di tenere il congresso delle chiese evangeliche nei quartieri sovietici rientra in quest'ordine di idee.

Non passa giorno ormai che i capi comunisti tedeschi non prendano qualche iniziativa per mantenere calda la crisi di Berlino. I loro prolissi, quotidiani discorsi suonano press'a poco così: a Berlino gli Occidentali hanno i giorni contati; tra poco Kruscev ci darà mano libera; presto gli alleati dovranno fare i conti con noi. Tanta baldanza, occorre dirlo, comincia a fare presa sulla gente, rafforzandola nella convinzione che stavolta Kruscev non concederà più proroghe ai negoziati per Berlino e per la Germania. I tedeschi, ed i berlinesi in particolare, cominciano a presentire qualche cambiamento a breve scadenza.

All'occhio dello straniero Berlino Ovest offre un aspetto del tutto normale. La vita scorre placida lungo la Kurfürstendamm, l'arteria centrale della città (anche alla paura si può fare l'abitudine); i caffè all'aperto brulicano di folle eleganti; decine di migliaia di persone in auto, in treno e in aereo stanno abbandonando la gran calura della metropoli per andare a godersi le vacanze all'Ovest. Tutto appare normale, quindi. Ma dai discorsi degli uomini politici, dai commenti dei giornali trapelano seri pensieri per la sorte della città. Non che si dubiti degli impegni occidentali a mantenere la libertà dei due milioni di berlinesi; è il semplice pensiero di mutamenti ritenuti inevitabili a spaventare la gente: perché si è certi che ogni cambiamento si risolverà a vantaggio di Ulbricht.

Non facciamoci delle illusioni, ammoniva oggi un settimanale politico, Kruscev non può più attendere, né tanto meno tornare sui propri passi. Neanche Ulbricht può attendere: perché le continue fughe di tedeschi dall'Est attraverso Berlino stanno dissanguando il suo paese, già poverissimo di braccia. Tre milioni e mezzo di tedeschi sono scappati finora nella Repubblica di Bonn ed il numero dei profughi tende di nuovo a salire (4700 nella settimana scorsa); l'economia sta attraversando momenti critici, come ha rivelato anche il recente cambio della guardia nella direzione degli affari economici di Pankow; e fin tanto che esisterà quel grande centro d'attrazione rappresentato da Berlino Ovest il regime costruirà sulla sabbia.

Massimo Conti

Un annuncio del governo

Allo studio in America una mobilitazione parziale

(Dal nostro corrispondente)
New York, 11 luglio.

La mobilitazione parziale è allo studio del governo americano. L'annuncio ufficiale, dato ai giornalisti dal sottosegretario alla Difesa e ministro dell'esercito Gilpatric, mette termine alla ridda di voci che erano corse nei giorni scorsi sulla effettiva volontà del presidente Kennedy di preparare materialmente il paese ad uno scontro con la Unione Sovietica per la difesa di Berlino. La mobilitazione, ha detto Gilpatric, riguarderebbe innanzitutto le riserve attive e la «guardia nazionale» e potrebbe essere portata a termine in meno di sei mesi.

Gli Stati Uniti dispongono di una «riserva attiva» di sei divisioni, composta da elementi in congedo che però seguono periodicamente dei corsi di addestramento. Anche la «guardia nazionale», cioè le unità militari permanentemente assegnate come forze di presidio al servizio dei singoli Stati della Federazione, è forte di sei divisioni; queste sarebbero le prime ad essere richiamate, ossia trasferite dal servizio statale a quello federale.

L'eventuale richiamo di queste forze rientra nel quadro del «riesame» dell'apparato difensivo americano ordinato ieri dal presidente Kennedy in vista della sfida lanciata dall'Unione Sovietica all'Occidente. Gilpatric non ha voluto dire verso quali altri provvedimenti sia orientato questo riesame. Ma ha lasciato capire che esso riguarderà piuttosto le forze convenzionali che non quelle nucleari; queste ultime, egli ha detto, sono per il momento considerate sufficienti.

L'annuncio di Gilpatric ha provocato considerevole emozione a Washington e in tutto il Paese, che per la prima volta ha la sensazione che la guerra per Berlino non sia uno spettro che può essere facilmente esorcizzato a parole. La pericolosità della situazione che il mondo si accinge ad attraversare è stata nuovamente rilevata oggi dai commenti del Dipartimento di Stato su due notizie provenienti dal blocco comunista: la conclusione di un trattato di assistenza reciproca tra la Cina di Pechino e la Corea del Nord, e le restrizioni imposte dalle autorità della Germania orientale al libero movimento dei cittadini di Berlino-est verso il settore occidentale della città.

Il portavoce del Dipartimento, Lincoln White, ha detto che la conclusione del patto cino-coreano, immediatamente successiva a quella di un patto analogo tra la Corea del Nord e la Russia, è una nuova dimostrazione dell'atteggiamento bellicoso delle due superpotenze comuniste e può in qualche modo connettersi all'aumento della pressione sovietica contro gli alleati a Berlino.

Quanto alle limitazioni che vengono imposte agli abitanti di Berlino Est che vogliono andare a lavorare a Berlino Ovest, queste, ha detto White, «mostrano quale sarebbe il tipo di libertà previsto dai comunisti quando parlano di Berlino città libera».

«Berlino» sta diventando la parola d'ordine attorno a cui si vanno raccogliendo l'opinione pubblica e le forze politiche del Paese. Soltanto fino a qualche giorno fa le espressioni di scetticismo circa le reali prospettive di uno scontro armato erano più frequenti e ascoltate che non quelle di timore. Gli avvenimenti degli ultimi giorni, la ripresa della corsa agli armamenti provocata dalle misure militari annunciate da Kruscev e oggi l'annuncio di una possibile mobilitazione hanno mutato l'atmosfera.

Oggi si è levata anche la voce dell'ex-presidente Eisenhower, che ha nuovamente espresso l'appoggio suo e della sua parte politica alla decisione del governo Kennedy di non mollare a nessun costo di fronte alla Russia.

Non sembra tuttavia, almeno per ora, il caso di drammatizzare eccessivamente: per Berlino, tra russi e americani, è in corso una sfiancante guerra dei nervi.

vice

Kruscev: «Abbiamo la forza per opporci anche all'Onu»

Mosca, 11 luglio.

Il primo ministro Kruscev ha dichiarato oggi che la Russia si opporrà con la forza a qualsiasi decisione delle Nazioni Unite che costituisca una minaccia per la sicurezza sovietica. Kruscev, che ha parlato nel corso di una colazione offerta in onore del presidente del Ghana, ha ripetuto la richiesta di riorganizzare la segreteria generale delle Nazioni Unite.

Sottolineando la volontà della Russia di difendere le sue posizioni contro ogni decisione contraria delle Nazioni Unite, Kruscev ha sostenuto: «Abbiamo tutti i mezzi per agire in questo modo. La stessa cosa farebbe qualsiasi stato amante della libertà, geloso della propria indipendenza e forte abbastanza per difenderla».

Il capo sovietico ha rinnovato la richiesta per una direzione tripartita della segreteria delle Nazioni Unite, al posto di Hammarskjoeld.

Anche la Cina firma un patto con la Corea del Nord

Tokio, 11 luglio.

Radio Pechino — ascoltata a Tokio — ha annunciato oggi che la Cina comunista e la Corea del Nord hanno firmato un patto di mutua assistenza. Secondo l'emissione in lingua cinese di radio Pechino, sembra che il patto concluso dai due paesi comunisti dell'Estremo Oriente sia analogo a quello firmato a Mosca pochi giorni or sono tra Corea del Nord e Unione Sovietica. Quest'ultimo prevede in caso di aggressione esterna, ad uno dei due contraenti, l'intervento militare da parte dell'altro.

Maria Callas e Onassis a Portofino



Il celebre soprano e l'armatore greco, reduci dalla crociera in Mediterraneo con i principi di Monaco, sono stati a Portofino. Eccoli al tavolo di un ristorante (Tel.)

Sentenza dell'Alto Tribunale militare di Parigi

Salan condannato a morte in contumacia con altri due generali e cinque colonnelli

Trascinarono la Francia sull'orlo della guerra civile organizzando la rivolta ad Algeri - Il verdetto dichiara: «Invece di assumersi le loro responsabilità, fuggirono e abbandonarono coloro che avevano ingannato. Tutto fa credere che nell'ombra tramino un'altra insurrezione»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 luglio.

Gli ex-generali Raoul Salan, Edmond Jouhaud, Paul Gardy, e cinque ex-colonnelli, in fuga dopo l'insurrezione dell'aprile scorso ad Algeri, sono stati condannati a morte dall'alto tribunale militare. La condanna, pronunciata oggi in contumacia, è in applicazione dell'art. 99 del Codice penale, che punisce con la pena capitale «coloro che abbiano diretto o organizzato un movimento insurrezionale o che gli abbiano scientemente e volontariamente fornito o procurato armi, munizioni e strumenti di reato o che abbiano praticato in qualsiasi modo intelligenze con i direttori o comandanti del movimento».

Come in ogni processo in contumacia, l'udienza si è limitata alla lettura dei verbali che espongono i fatti quali risultano attraverso l'istruttoria e alla requisitoria pronunciata dal Procuratore generale. La procedura del giudizio in contumacia esclude il beneficio delle circostanze attenuanti, cosicché l'Alto Tribunale poteva oggi pronunciare soltanto la pena di morte oppure l'assoluzione, se avesse ritenuto che gli imputati non hanno commesso i fatti addebitati loro.

Può darsi, dunque che, se fossero stati presenti, non tutti sarebbero stati condannati a morte; ma questa probabilità non riguarda comunque Salan, anima nera del tradimento, istigatore, per ambizione personale, d'una avventura che ha portato la Francia sull'orlo della più spaventosa guerra civile. Il Procuratore generale è stato estremamente severo nei suoi riguardi.

Sulla scorta di numerosi documenti trovati al domicilio degli ufficiali traditori, ha dimostrato infatti che l'insurrezione, preparata da lungo tempo e organizzata nei più minuti particolari, aveva il centro in Spagna e faceva capo, oltre che a Salan, all'ex-deputato fascista Lagaillarde. Uno stretto collegamento era stato creato fra Madrid ed Algeri. «L'ex-generale Salan — ha detto il Procuratore generale — che dalla Spagna manifestava sentimenti ostili al governo del gen. De Gaulle, non ha soltanto partecipato attivamente all'organizzazione della rivolta, ma si proponeva di proseguirla sino alle estreme conseguenze, tanto che, alla fine dell'insurrezione, il colonnello De la Chapelle propose di arrestarlo affinché il movimento non degenerasse in guerra civile. Salan infatti voleva disarmare gli zuavi per armare le disciolte unità territoriali civili».

I documenti illustrati dal procuratore generale nella sua requisitoria confermano d'altronde che gli ex-generali Challe e Zeller erano estranei alla preparazione del complotto e vi aderirono soltanto all'ultimo momento, cedendo alle insistenze di Salan e soci. «Benché Challe e Zeller non abbiano voluto fare i loro nomi — ha affermato —, l'istruttoria ha accertato che Salan e gli altri ex-ufficiali fuggiaschi hanno svolto una attiva propaganda presso i loro camerati per ottenere la loro adesione al movimento che stavano preparando e hanno comunicato ad una organizzazione sovversiva clandestina i nomi degli ufficiali favorevoli alla insurrezione».

Chiedendo all'Alto Tribunale Militare la pena di morte, il procuratore generale ha concluso: «Ognuno degli accusati ha avuto una parte preponderante nella preparazione e nella realizzazione dell'insurrezione. Per ambizione personale, hanno spezzato l'unità dell'esercito. Invece di prendere le loro responsabilità, sono fuggiti abbandonando coloro che avevano circonvenuto. Tutto fa credere che, nell'ombra, preparino una nuova insurrezione».

Sandro Volta

De Gaulle parla oggi alla tv sull'Algeria

Parigi, 11 luglio.

Domani sera il generale De Gaulle parlerà alla tv sul problema algerino. Louis Joxe, ministro di Stato per gli affari algerini e capo della delegazione francese ai negoziati con il Fronte di liberazione, ascolterà da Algeri il radiomessaggio del generale. Joxe tornerà a Parigi giovedì mattina, in tempo per partecipare alla seduta del Consiglio dei Ministri che si riunirà all'Eliseo sotto la presidenza del capo dello Stato. Egli sarà così in grado di riferire sugli effetti in Algeria del messaggio presidenziale.

Oggi, all'Hôtel Matignon, sede della presidenza del Consiglio, Joxe, il ministro delle forze armate Messmer, il delegato generale in Algeria Morin e un gruppo di generali hanno partecipato ad una seduta «ristretta», presieduta dal primo ministro Debré e dedicata agli sviluppi algerini. Successivamente Debré è stato ricevuto da De Gaulle.

La nuova fase dei colloqui franco-algerini sembrava dover iniziarsi lunedì prossimo. Ma si è appreso che probabilmente la ripresa della conferenza sarà ritardata di qualche giorno: gli algerini vorrebbero studiare a fondo il messaggio di De Gaulle prima di dichiararsi pronti a recarsi ad un appuntamento con Joxe e la sua delegazione.

L'ospedale di Rimini respinge le gravi accuse dell'inglese

Definite false e diffamatorie le affermazioni della turista ammalata pubblicate a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 11 luglio.

Le clamorose affermazioni dell'inglese Alberto Moore a proposito del ricovero presso il nostro ospedale della moglie Rosina, pubblicate lunedì dal *Daily Express*, sono state categoricamente smentite e definite «false e diffamatorie» dall'avv. Luciano Manzi, presidente degli Istituti Ospedalieri di ricovero di Rimini. L'avvocato Manzi ha precisato che in Italia i ricoveri ospedalieri vengono effettuati normalmente in corsia comune: l'onere è a carico del degente, a meno che non abbia diritto all'assistenza mutualistica o versi in condizioni disagiate. Anche gli stranieri usufruiscono di queste convenzioni: se non abbienti vengono ospitati gratuitamente in corsia, assumendo lo Stato italiano gli oneri a loro carico; se invece l'infermo desidera essere ricoverato in camera separata (e questo è il caso della signora Moore), sono allora a suo carico la retta, gli onorari medici, i medicinali e le altre prestazioni sanitarie, sulla base delle tariffe ospedaliere. All'atto del suo ricovero, in quest'ultimo caso, il degente è tenuto al pagamento di un deposito cauzionale.

La signora Moore venne ricoverata all'ospedale riminese il 21 giugno scorso, alle ore 15,30: chiese una camera separata a pagamento e fu subito ricoverata, come aveva chiesto, nonostante non avesse pagato la regolamentare cauzione di 50 mila lire. Tale somma fu versata il giorno successivo. Alla fine della degenza di quindici giorni fu dimessa il 5 luglio: il conto complessivo per le varie prestazioni era di lire 135.990. All'ospedale si era trovata benissimo: ne fa fede una sua lettera del 5 luglio in cui essa ringrazia il prof. Bruno Marabini, primario medico.

Quanto alla questione dell'acqua minerale consumata dalla signora Moore e dalla figlia Lesley, di 25 anni, che l'accompagnava, l'avv. Manzi ha fatto presente che l'ospedale fornisce solo acqua potabile e che l'acqua minerale, chi la desidera, la compra fuori dell'ospedale al prezzo di mercato. Non riguarda il servizio ospedaliero neppure il trasporto in autoambulanza, che viene effettuato da un ente assistenziale locale, il quale, da parte sua, ha escluso di aver chiesto denaro per il trasporto stesso. Inconcepibile, inoltre, l'accusa che la figlia dovesse lavare e cambiare gli indumenti alla propria madre. Tale servizio è sbrigato dalle allieve della scuola infermiere professionali (S.i.p.), che dipende dall'ospedale. Per la madre la signorina Lesley preparava soltanto il tè: infatti la ragazza diceva che gli italiani non sono capaci di fare il tè all'inglese, come lo preferiva la madre e, pertanto, all'unico scopo di favorirla, la direzione dell'ospedale non aveva esitato a metterle a disposizione la cucina del nosocomio.

L'ingegnere inglese John Wilfred Henningham, abitante nell'Essex a Romford, in Colsley Road n. 33, che è ricoverato da due settimane nell'ospedale, ha dichiarato che le affermazioni del *Daily Express* sono assurde. Egli afferma che si tratta di un'evidente montatura scandalistica. **e. m.**

Lettere sulla scuola

Il bimbo ucciso dal bue (scolari della campagna piemontese) - I libri su S. Maurizio - Studenti dell'Avogadro

Serralunga d'Alba, 11 luglio.

Una scolara di Serralunga — l'undicenne Antonietta Burdisso — ha scritto a *La Stampa* una gentile lettera, per ricordare una promessa e rivolgere un invito. La bambina abita con i genitori e sei tra fratelli e sorelle, tutti in tenera età, in una piccola cascina a due chilometri e mezzo dal paese. L'ultimogenito della famiglia è venuto alla luce 19 giorni fa.

I coniugi Burdisso avevano un ottavo figlio, Mario. Lo hanno perduto all'età di 20 mesi, nel marzo scorso, in seguito ad una raccapricciante disgrazia. Il piccino giocava sull'aia. Tornando dai campi, un bue inciampò nel carro agricolo e si liberò dal giogo. Scorrazzando impaurito, colpì alla fronte con uno zoccolo il povero Mario, uccidendolo. Un fotoreporter del nostro giornale era andato sul posto, per dovere di cronaca. I Burdisso non avevano una fotografia del piccino quand'era vivo: desideravano rivederlo almeno nel suo lettuccio, da morto. Antonietta non aveva mai dimenticato la promessa fattale, di mandarle la toccante fotografia. Ed ha voluto aggiungere, nella lettera, l'invito ad andare a visitare la sua casa e la sua scuola.

Questa mattina siamo saliti a Serralunga, un suggestivo Comune delle Langhe, famoso per il suo storico castello e più ancora per i suoi vigneti. Nella cascina di cui i Burdisso sono mezzadri, Antonietta aiutava la mamma nelle faccende domestiche. La famiglia è poverissima, non potrà nemmeno acquistare il grembiulino per i quattro figli che torneranno in autunno a scuola. La laboriosità e la fatica non bastano, ai contadini poveri, per sopperire alle necessità della vita.

Antonietta e il fratellino Giulio, anche lui promosso in 5ª, ci hanno accompagnati dalla loro insegnante, signora Anselma Roseo. Ci tenevano a mostrarci il nitore dell'aula, i piccoli accorgimenti per renderla più bella. La maestra ci ha fatto vedere i disegni di Giulio. Il ragazzo ha una spiccata tendenza per la pittura, un senso del colore e della prospettiva che sorprendono in un ragazzo di campagna. Durante l'anno scolastico, certe mattine arrivava a scuola alle 6. Bussava alla porta dell'insegnante, pregandola di aprire l'aula: voleva disegnare, dare sfogo alla sua passione. La signora Roseo abita nell'edificio scolastico, insegna da 33 anni a Serralunga, la maggior parte dello stipendio lo impiega nell'acquisto di libri, colori, suppellettili per la sua aula. E' una nobilissima figura di educatrice, che vive per i suoi alunni. Questi la compensano con tanto affetto e con le ottime affermazioni nei concorsi banditi dal Circolo didattico.

Abbiamo portato in dono ad Antonietta Burdisso e alla scuola alcuni libri di lettura. Sono stati accolti con gioia commovente.

Naturalmente, abbiamo anche mantenuto la promessa: domani spediremo alla sventurata famiglia una grande fotografia del piccolo Mario, volato tra gli angeli a causa di una tragica fatalità. **g. l.**

Una scolara di terza elementare ci scrive:

«Sono ancora Maurizia, che scrivo per ringraziarti tanto per i bei libri su San Maurizio, che mi hai mandato con grande sollecitudine e generosità. Se avessi visto la mia gioia e la mia ansia mentre slegavo il pacco e subito sfogliavo i libri! Ho interrogato il mio cuore, per chiedere un ringraziamento adatto a te. Il cuoricino mi ha risposto «Scrivi delle parole gentili ed affettuose, per la tua benefattrice».

«Vorrei essere una scrittrice, per scrivere parole adatte alla tua bontà, però sono solo una bambina, e così ti dovrai accontentare di un grosso bacio e di un bel grazie. Ho pregato per te San Maurizio che, come capo di una legione, protegga la tua grande legione di bontà e di generosità. Ti prometto di mettere in pratica i tuoi consigli e di continuare a studiare».

Maurizia Prina

Due studenti dell'Istituto tecnico ci scrivono:

«Siamo due studenti e stiamo sostenendo in questi giorni gli esami di abilitazione tecnica presso l'Istituto tecnico industriale di Torino "A. Avogadro". Vorremmo sapere perché, sul suo giornale, ai nostri esami non è stata dedicata nemmeno una parola, mentre sono state scritte colonne intere sugli esami dei licei, istituti magistrali e istituti per ragionieri. Non ci pare che i nostri esami siano meno faticosi e meno importanti degli altri. Anzi sono molto più faticosi perché comportano prove della durata di 6 e 8 ore consecutive.

«Con la speranza che in avvenire sia annullata questa disparità di trattamento, porgiamo i nostri più cordiali saluti, augurandoci che questa nostra venga pubblicata».

Due studenti tecnici

Qualche giorno fa una bimba napoletana ha lanciato un appello su «Lettere sulla scuola»: ha il padre gravemente infermo, gli sono necessarie medicine che costano molto «e 'denaro non ne abbiamo più».

Un lettore anonimo ha consegnato ieri a La Stampa 7 scatole del farmaco richiesto da Vanda Giangoli. Gliele abbiamo spedite immediatamente.

Per l'Asilo di Marzabotto

Cesira Facchini Molino L. 10 mila; Galliano 1000.

Totale L. 11.000; totale precedente L. 104.000; totale generale L. 115.000.

Aperte le lettere e rubato il denaro inviato a casa dai nostri emigrati

Due pacchi di missive senza busta trovati lungo la ferrovia Asti-Alessandria - Inchiesta della polizia postale per scoprire i responsabili

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 11 luglio.

(f. m.) In un giorno dell'aprile scorso un ciclista, transitando lungo la linea ferroviaria Alessandria-Asti nei pressi di Solero, in un fosso con pochi centimetri d'acqua rinveniva un grosso rotolo di lettere accartocciate, tutte prive di buste. Incuriosito, il ciclista raccoglieva le lettere e ne leggeva il contenuto.

Si trattava di corrispondenza proveniente da nostri emigrati, tutti occupati presso miniere della Francia e del Belgio. Ognuno degli scriventi precisava di allegare allo scritto — le lettere erano indirizzate ai genitori o alla moglie — rimesse in franchi, sudati risparmi della loro paga di minatori. Naturalmente nel pacco di questi soldi non v'era alcuna traccia.

Immediatamente le lettere rinvenute venivano consegnate ai carabinieri di Solero. Era evidente che qualcuno aveva aperto la corrispondenza indirizzata alle famiglie dei nostri emigrati, rubato le rimesse in franchi e quindi, distrutte le buste, si era liberato delle lettere gettandole in aperta campagna. Le prime indagini rimanevano senza risultati e non era neppure possibile stabilire di chi fossero le missive, tutte firmate con i soli nomi di battesimo e, come abbiamo detto, prive di buste.

Del fatto si è interessato il nucleo di Torino della polizia postale e mentre le indagini sono in corso si è avuto un nuovo rinvenimento. Qualche giorno fa, infatti, ancora nella zona di Solero, un agricoltore ha trovato lungo i binari della linea ferroviaria un nuovo pacco di lettere. Anche questa volta si tratta di missive di emigrati e in tutte si parla di denaro allegato: naturalmente, come nel primo caso, il denaro non c'è più e le buste sono state distrutte.

Le indagini proseguono e da quanto è dato sapere, dopo il secondo rinvenimento gli inquirenti sarebbero in possesso di elementi che permetteranno di giungere entro brevissimo tempo alla scoperta dei responsabili dell'ignobile gesto a danno delle famiglie di nostri lavoratori all'estero.

Sei operai sepolti nel crollo d'uno stabile al centro di Roma

L'edificio era in demolizione - Un solo ferito grave - Il tetto e i tre piani hanno ceduto improvvisamente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 luglio.

Tre piani ed il tetto di uno stabile di via della Panetteria sono crollati d'improvviso nel primo pomeriggio di oggi travolgendo un gruppo di operai addetti alla demolizione della vecchia costruzione. Sei di essi sono stati estratti feriti.

Il crollo è avvenuto per l'improvviso cedimento dei solai le cui tavole di sostegno sono apparse in pessime condizioni per il tempo e per l'umidità. Lo stabile sorge a pochi metri dall'angolo con via della Stamperia e via del Tritone. Da tempo era stato liberato dagli inquilini e destinato alla demolizione per costruire sulla stessa area la nuova sede dell'«Istituto Bancario San Paolo» di Torino. Assistente ai lavori di demolizione — affidati all'«Impresa Salci» con sede in via del Caravita 8 — era l'ing. Piro.

I sei operai feriti sono stati trasportati dalle ambulanze dei vigili del fuoco all'ospedale di San Giacomo e al Policlinico. Essi sono: Ambrogio Zeppieri di 24 anni che ha riportato contusioni giudicate guaribili in dieci giorni; Salvatore Mulattieri di 32, che ha accusato solo un lieve malessere per cui è stato giudicato guaribile in un paio di giorni; Pietro Zingoni di 29, al quale i sanitari hanno riscontrato solo lievi ferite e Giovanni Panici di 34 anni che è stato invece ricoverato in corsia per più gravi lesioni. Al Policlinico sono stati invece medicati Romeo Cardilli di 53 anni abitante in via del Capretto 40 e Antonio Galati di 40 anni abitante in via Latina 488.

I lavori di demolizione dello stabile erano stati iniziati da una decina di giorni. L'edificio ha, sulla strada, un fronte di una decina di metri con cinque ingressi sopra ognuno dei quali si leva una fila di tre finestre. Il crollo ha interessato la «colonna» di stanze sovrastante gli ultimi due ingressi. Mentre il gruppo di operai era intento ad abbattere le pareti divisorie a colpi di piccone, il tetto dello stabile è crollato dietro la facciata abbattendosi sul pavimento del terzo piano. Questo a sua volta ha ceduto crollando in un turbinio di calcinacci, di tavole e di mattoni. Il peso di tutto questo materiale ha finito per far crollare anche il pavimento del secondo piano, che a sua volta ha trascinato nella generale rovina l'impiantito del primo.

Lo stabile si è così svuotato all'interno mentre la facciata è rimasta intatta. Il crollo si è arrestato al primo piano delle cantine dove i vigili del fuoco hanno dovuto faticare non poco per rimuovere la massa di materiale ed estrarre gli operai che erano rimasti sepolti.

Di questi lo Zeppieri, il Cardilli e il Galati sono precipitati dal secondo piano fino alla cantina. Gli altri tre operai si trovavano al pianterreno e sono stati colpiti dai calcinacci piovutigli addosso.

Il fragore del crollo ha fatto accorrere nella centralissima via numerosi passanti e successivamente i vigili con un carro-croll, un carro-attrezzi e le autoscale, hanno completamente interrotto il traffico. **r. s.**

Rubava in porto sulle navi e portava in banca la refurtiva

Genova, 11 luglio.

(c. m.) La polizia dello Scalo Marittimo ha arrestato, sotto l'accusa di una serie di furti a bordo delle navi, Salvatore Rotella, un giovanotto di 24 anni, nativo di Cittanova, in Calabria, e abitante a Bolzaneto in via Lazzaretto 8.

Costui, ex-garzone di cucina, tutte le mattine arrivava puntualmente in porto a bordo di una «600» di sua proprietà. «Compro e vendo lamette da barba», dichiarava ai varchi portuali. Giorni fa il Rotella, uscendo dal porto era stato bloccato da due agenti che gli avevano trovato indosso alcuni oggetti d'oro. «Me li ha dati mia moglie per venderli», si era giustificato. Gli agenti lo avevano rilasciato, prendendo nota della targa della sua macchina.

Quando la sera stessa gli agenti appresero che il primo macchinista della motonave «Salina», Luciano Carli, aveva denunciato la scomparsa di identici oggetti d'oro dalla cabina della moglie, ricordarono l'episodio. Il Rotella fu «fermato» e la sua abitazione perquisita. Furono sequestrati soltanto un libretto di risparmio e alcune cambiali già pagate.

La sorpresa è venuta quando la polizia ha raffrontato le date e l'ammontare di numerosi furti denunciati a bordo di navi con i versamenti sul libretto di risparmio e il pagamento delle cambiali.

E' stata accertata allora una singolare coincidenza: il 22 dicembre 1958, ad esempio, era stata rubata sul piroscafo «Astarte» la somma di 440 mila lire e il giorno dopo il Rotella aveva versato in banca 300 mila lire; il 26 marzo 1960 al primo ufficiale del piroscafo «Duino» erano sparite 810 mila lire e tre giorni dopo il Rotella versava 450 mila lire nei suoi risparmi; il 30 aprile successivo il secondo ufficiale del «P. Parodi» veniva derubato di 210 mila lire, due giorni dopo il Rotella versava 100 mila lire; il 18 novembre sul piroscafo «Deep River» venivano sottratte 37 mila lire e il Rotella pagava tre giorni dopo una cambiale di 25 mila lire.

La lista delle singolari coincidenze proseguiva. Il 19 dicembre il comandante del piroscafo «Levante» era derubato di 80 mila lire e 15 dollari e due giorni dopo il Rotella pagava un'altra cambiale di 25 mila lire, cambiali con le quali egli si stava pagando un appartamento che aveva acquistato in via Montanero, dopo avere completato il pagamento di quello in cui abitava a Bolzaneto.

Salvatore Rotella è stato denunciato per una serie di furti consumati a bordo di undici navi. L'autorità giudiziaria gli ha anche negato la libertà provvisoria. E' risultato che all'età di 13 anni era già stato processato per furto su navi ed aveva ottenuto il perdono giudiziale.

L'acquedotto di Carmagnola gestito da una società torinese

Carmagnola, 11 luglio.

(l.) Il Consiglio comunale di Carmagnola, convocato questa sera in seduta straordinaria, ha deliberato con 22 voti favorevoli e 2 astenuti (comunisti) di affidare la gestione dell'acquedotto comunale alla società Acque Potabili di Torino.

La concessione è della durata di 30 anni. Il servizio verrà immediatamente esteso alle borgate Salsasio e Borgo S. Bernardo.

Se non saranno accettate tutte le loro rivendicazioni

I sindacati dei ferrovieri decisi a scioperare venerdì

Contestate le cifre fornite dal Ministero sugli stipendi Un manifesto del direttore generale delle ferrovie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 luglio.

Anche oggi vi è stato qualche tentativo per scongiurare lo sciopero dei ferrovieri statali indetto per venerdì prossimo, ma sinora nessuna concreta possibilità di intesa fra sindacati e amministrazione è affiorata dai contatti non ufficiali.

Il ministro dei Trasporti onorevole Spataro si è incontrato fra l'altro, nei corridoi di Montecitorio con il segretario generale della Cisl on. Storti, il quale ha insistito per l'accoglimento delle richieste avanzate dai ferrovieri e, in gran parte, già accolte dall'amministrazione in occasione della sospensione dello sciopero dello scorso aprile.

Nella giornata di domani altre iniziative saranno prese, ma sin da ora si può affermare che lo sciopero non sarà revocato se i sindacati non vedranno accolte le loro istanze.

Questo intendimento è stato confermato dalle varie organizzazioni di categoria, ed in particolare dai tre sindacati aderenti alla Cisl e dal sindacato della Cgil. In un suo comunicato, lo Sfi-Cgil mentre informa che allo sciopero di 24 ore di venerdì parteciperanno tutte le categorie di ferrovieri, con la sola esclusione degli assuntori e dei lavoratori degli appalti, esprime l'augurio di poter evitare al paese il disagio di una manifestazione «la cui responsabilità non è certo dei lavoratori».

Non sarà certo difficile — aggiunge il comunicato — accelerare l'iter burocratico dei provvedimenti che possono essere approvati rapidamente in sede legislativa, nel rispetto degli accordi raggiunti il 15 aprile scorso con le organizzazioni del settore.

Infine, lo Sfi-Cgil ha contestato le cifre che comprendono gli aumenti ancora da concretizzare legislativamente e che costituiscono uno dei motivi non secondari del proclamato sciopero.

Le cifre, alle quali fa riferimento il sindacato socialcomunista, sono state pubblicate da un quotidiano romano nell'ambito di una precisazione ufficiosa del ministero dei Trasporti. Secondo questa fonte, la retribuzione complessiva netta per dipendenti con moglie e un figlio a carico, comprensiva dei nuovi aumenti sulle competenze accessorie, è per le qualifiche più comuni è la seguente: ispettore principale L. 171.000; segretario capo L. 117.000, applicato capo L. 110.000, usciere capo L. 79.000; capo stazione principale L. 118.000, capo deposito principale L. 152.000, capo tecnico principale L. 138.000, capo personale viaggiante principale L. 110.000, controllore viaggiante principale L. 132.000, assistente di stazione L. 79.000, capo squadra deviatori L. 81 mila, capo squadra manovratori L. 83.000, capo treno L. 102.000, frenatore L. 67.000, macchinista di prima classe L. 130.000, aiuto macchinista L. 103.000, sorvegliante principale della linea L. 104.000, cantoniere L. 68.000, operaio di prima classe L. 84.000, manovale L. 64.000.

Rendendo note queste cifre, che saranno contestate nella giornata di domani anche dai sindacati della Cisl, la fonte ministeriale sostiene che lo sciopero di venerdì è assolutamente ingiustificato, anche perché ai ferrovieri è stato assicurato un trattamento molto più vantaggioso rispetto ad altre categorie di statali.

In occasione del proclamato sciopero dei ferrovieri, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Rissone, ha diramato ai ferrovieri un manifesto nel quale dopo essersi richiamato al senso di responsabilità della categoria, osserva che i benefici in corso di concessione sono tali da soddisfare ogni legittima aspettativa, e cioè l'aumento delle competenze accessorie, l'ampliamento delle piante organiche, l'istituzione degli avanzamenti a ruolo aperto per le prime due qualifiche di promozione dei diversi gruppi.

Il direttore delle Ferrovie ricorda anche che il ministro dei Trasporti ha accolto la richiesta di aumento del premio giornaliero da 650 a 700 lire per i macchinisti. Di questo ulteriore beneficio godranno in proporzione gli aiuto macchinisti ed il personale dei treni.

Inoltre, l'impegno sulla decorrenza economica dei provvedimenti al primo luglio '61 fu assunto solamente per l'aumento delle competenze accessorie. Tuttavia era stato promesso di affrettare il corso anche degli altri provvedimenti e in questi giorni è stato altresì comunicato che la decorrenza economica è fissata nella data del 1° ottobre '61.

Diverse migliaia di ferrovieri potranno conseguire un avanzamento di qualifica con decorrenza giuridica 30-6-61, insieme a sostanziali miglioramenti di retribuzione che, secondo le norme vigenti, ben difficilmente e comunque in misura molto inferiore, avrebbero potuto ottenere con gli avanzamenti del gennaio '62.

r. s.

Pari al 44% le astensioni nell'industria chimica

In relazione alle agitazioni in corso nel settore dell'industria chimica, l'Unione Industriale di Torino comunica che la percentuale media di astensione è stata pari al 44,21 per cento.

Dai dati rilevati dall'Associazione nazionale dell'industria chimica, e riguardanti 19.543 impiegati, 495 intermedi e 57 mila 324 operai di tutte le regioni d'Italia, risulta che hanno partecipato allo sciopero stesso 2126 impiegati (pari al 10,88 %), 143 intermedi (pari al 30,75%) e 31.925 operai (pari al 55,69%). Pertanto, su un complesso di 77.332 lavoratori, meno della metà — e precisamente il 44,21% — si sono astenuti dal lavoro.

Anche per gli autoservizi previsto un aumento del 15%

Roma, 11 luglio.

Presso il Ministero dei Trasporti si sono riuniti stamane i rappresentanti dell'associazione nazionale autoservizi in concessione (Anac), e i rappresentanti dell'Azienda ferroviaria statale per esaminare la questione tariffaria in seguito all'aumento delle tariffe viaggiatori sulle ferrovie dello Stato.

In base alla convenzione fra l'Anac e le F.S. la questione tariffaria per le autolinee su percorsi paralleli deve essere trattata di comune accordo. Si prevede quindi che i servizi automobilistici viaggiatori che compiono percorsi paralleli in parte o totalmente con quelli ferroviari subiranno un aumento «a base lineare», come è avvenuto sulla rete ferroviaria, del 15 per cento.

Le riunioni proseguiranno nei prossimi giorni per esaminare la questione delle altre autolinee che effettuano servizi viaggiatori per diverse destinazioni.

Costituzionale la legge sull'assegno bancario

Roma, 11 luglio.

La legge sull'assegno bancario, promulgata 28 anni or sono, va ritenuta tuttora valida. A questa conclusione è giunta la Corte Costituzionale, alla quale nel febbraio scorso il pretore di Trieste aveva demandato l'esame del caso sollevato dal dott. Guido Ivancich.

Secondo la norma impugnata dal dott. Ivancich «è punito con la multa da lire 3200 a 21 mila e nei casi più gravi anche con la reclusione fino a sei mesi salvo che il caso costituisca reato punibile con pena maggiore, chiunque, emetta un assegno bancario a vuoto o con una data falsa o senza il nome di chi è designato a pagare o la indicazione della data e del luogo dove l'assegno è emesso, o senza la firma di colui che l'emette».

Il dott. Ivancich, nell'impugnare la norma, aveva sostenuto che il governo, nel promulgare la legge, non era delegato esplicitamente ad emanare norme penali.

I giudici della Corte Costituzionale, nel ritenere infondata la critica contenuta nel ricorso, hanno osservato come in realtà il governo nel 1933 fosse autorizzato ad emanare un nuovo codice di commercio.

Dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri

Alla Camera il provvedimento per la pensione alle casalinghe

La discussione prevista per i prossimi giorni - Le modifiche apportate al testo originario - Le categorie che non potranno iscriversi alla «mutualità»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 luglio.

Il provvedimento per la pensione alle casalinghe, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro del Lavoro on. Sullo, è stato presentato alla Camera e nei prossimi giorni dovrebbe essere preso in esame dalla competente commissione legislativa.

Il testo, che nei primi giorni della scorsa settimana era stato messo a punto da un apposito comitato, contiene qualche modifica chiarificatrice rispetto a quello reso noto a suo tempo.

Confermato che a decorrere dal 180.o giorno dalla data di entrata in vigore della legge, verrà istituita la «mutualità pensioni», viene precisato che possono iscriversi ad essa le persone di sesso femminile che abbiamo compiuto il 15.o anno di età e che non abbiano superato il 50.o, nonché, senza limitazioni, le persone che risultino già iscritte all'assicurazione facoltativa.

Il provvedimento precisa nella stesura definitiva i soggetti che non potranno beneficiare della pensione.

Non potranno iscriversi alla «mutualità pensioni» coloro che:

— godono di pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti ed a carico di forme che siano sostitutive o che abbiano determinato l'esclusione o l'esonero dell'obbligo dell'assicurazione generale;

— siano iscritte ad uno dei sistemi di previdenza obbligatoria di cui al primo punto;

— siano state iscritte in passato ad uno dei sistemi di previdenza obbligatoria di cui al primo punto, ferma restando la facoltà di proseguire volontariamente il versamento dei contributi, nei modi e termini previsti dalle norme che regolano le rispettive assicurazioni, e la facoltà, quando ne ricorrano le condizioni, di iscriversi all'assicurazione facoltativa.

A proposito dei timbri da apporre su ogni singola marca per comprovare l'avvenuto versamento del contributo da parte delle interessate, si è precisato che l'apposizione di timbro con data diversa da quella effettiva costituisce reato punibile con la reclusione fino ad un anno.

Si è anche stabilito, per evitare inconvenienti di altro genere, che gli uffici incaricati della riscossione dei contributi non possono vendere le marche senza applicarle sui libretti, né possono rifiutarsi di procedere alle operazioni previste dalla legge. Nel caso che l'iscrizione alla mutualità pensioni sia stata ottenuta indebitamente con dolo, è previsto che essa sia annullata senza diritto dell'assicurata al rimborso dei versamenti.

Si è anche precisato che la quota di pensione a carico dello Stato sarà assegnata dall'Inps al momento della liquidazione «purché l'iscritta dimostri di non essere tenuta a pagare imposte dirette e di non appartenere al nucleo familiare il cui capo famiglia sia assoggettato al pagamento dell'imposta complementare sul reddito».

Chiunque faccia dichiarazioni false o compia atti fraudolenti — è questa un'altra norma inserita in sede di coordinamento — al fine di procurare indebitamente a sé o ad altri il godimento della quota di pensione a carico dello Stato sarà punito con la multa da L. 4 mila a L. 20 mila, salvo che il fatto costituisca reato più grave.

Si è convenuto infine che la copertura dell'onere annuo di due miliardi per i primi cinque anni sarà fronteggiato con aliquota dei maggiori proventi derivati dall'applicazione dei provvedimenti concernenti l'adeguamento dell'imposta fissa di bollo per alcune voci di tariffa, nuove aliquote della tassa di bollo sui documenti di trasporto e aumento a favore dell'erario dell'addizionale istituito nel 1937.

r. s.

Modificato nelle banche l'intervallo meridiano

Roma, 11 luglio.

I rappresentanti dell'Assicredito e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, firmatari dell'accordo del 10 giugno scorso sulla settimana lavorativa di cinque giorni nelle aziende di credito, si sono incontrati stamane al Ministero del Lavoro per riesaminare la norma transitoria dell'accordo stesso riguardante l'intervallo meridiano di lavoro per il periodo estivo di quest'anno nelle città di Roma, Napoli e Palermo.

Le parti hanno convenuto di modificare detta norma stabilendo che a partire da lunedì 17 luglio prossimo, e fino al 30 settembre 1961 l'intervallo meridiano di lavoro è fissato nelle seguenti misure: tre ore per la piazza di Roma, due ore e 45 minuti per Palermo e 2 ore e 30 per Napoli.

Astensioni a singhiozzo dei minatori in Val Chisone

La «Talco-Grafite» non ha concesso il premio annuale richiesto - Il lavoro sarà sospeso ogni due ore, a tempo indeterminato

(Dal nostro corrispondente)
Perosa Argentina, 11 luglio.

(m.) Alle 15.30 di oggi, tutti i minatori delle otto miniere della Società talco-grafite Val Chisone sono entrati in sciopero, in seguito al mancato accordo con la direzione sulla corresponsione del premio annuale di produzione e collaborazione.

Otto miniere e precisamente la Gianna, Fontane, Maniglia, Envie, Sappatlè, Quota 1400, Quota 1500 e quella della regione di Inverso Gianna, denominata Paola, rimarranno parzialmente inattive a tempo indeterminato, sino alla soluzione della vertenza. Lo sciopero verrà effettuato a singhiozzo, con turni lavorativi di due ore, alternati a due ore di sospensione. Hanno aderito all'agitazione anche gli operai dei due stabilimenti della Talco-Grafite di Malanaggio (Pinerolo) e San Sebastiano.

Al termine delle trattative con le commissioni interne e con i rappresentanti sindacali della Cisl e della Cgil, svoltesi ieri sera, la direzione delle miniere aveva offerto ai lavoratori un premio annuale di collaborazione di 21 mila lire ma le commissioni interne, che avevano ridotto le loro richieste dalle 96 mila lire iniziali a 25 mila, non hanno voluto accettare. Le paghe dei minatori son oggi tra le più basse del Pinerolese: un manovale comune guadagna 44 mila lire al mese; 46 mila un manovale specializzato e 48 mila un operaio specializzato.

Aumento dei salari ad Ovada per le maestranze della Morteo

Ovada, 11 luglio.

(t.) Un accordo è stato raggiunto tra la società metallurgica «Mortèo» e gli organi sindacali della Cisl e della Cgil.

Le parti considerate le richieste avanzate dalla commissione interna, hanno stipulato un accordo valido dal 1° giugno 1961 che aumenta il salario alle maestranze del 4,04 per cento sui minimi contrattuali.

Adeguare al costo della vita i salari medi dell'Alessandrino

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 11 luglio.

(l. m.) In questi ultimi mesi gli scioperi alle Fornaci di Pontecurone, alla «Borsalino», dei cementieri casalesi, degli addetti alle autolinee, dei netturbini di Alessandria hanno causato la perdita di numerosissime ore di lavoro con grave danno degli imprenditori e dei lavoratori.

Quali i motivi che generano questo malcontento permanente che sfocia in ripetuti scioperi con danni per la produzione generale? La provincia di Alessandria appartiene alla quinta zona salariale, per cui l'operaio percepisce un salario medio di 40-45.000 lire mensili, cifra sproporzionata al prezzo medio della vita che è sempre in costante aumento.

Gli operai dell'Alessandrino notano facilmente — per la posizione geografica della provincia che è al centro di un triangolo con vertici a Torino, Milano e Genova, zona considerata salariali-extra — il divario fra il loro stipendio medio e quello (più adeguato alle esigenze della vita) dei lavoratori di zone più fortunate. Ad esempio: notevole è la differenza di salario tra gli operai della «Montecatini» di Spinetta Marengo e quelli di Cairo Montenotte.

Un altro motivo lo si trova nel rifiuto da parte delle aziende di concludere trattative a livello aziendale con i sindacati. Di questo stato di cose i sindacalisti accusano la Unione Industriale affermando che l'Unione impone la propria volontà ai datori di lavoro fino a spingerli, come nel caso della agitazione dei fornaciari di Pontecurone, alla serrata. E' d'altra parte sintomatico constatare che, quando si è trattato direttamente fra sindacati e aziende per l'integrazione dei minimi salariali, l'accordo è sempre stato raggiunto. La consistenza industriale in provincia è in espansione: ad Alessandria città, le industrie medie stanno allargando la loro sfera d'influenza. E' allora auspicabile che vengano ridimensionati anche i salari ad evitare nuove agitazioni, nell'interesse generale della economia.

Undici casalesi arrestati di notte per il blocco sul Po durante le agitazioni

Erano stati denunciati con altre ventidue persone - In carcere anche una donna con tre figli, moglie di un operaio cementiere - Possono essere condannati da due a dodici anni di reclusione

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 11 luglio.

Undici casalesi sono stati arrestati questa notte da agenti di polizia e carabinieri, in seguito al blocco stradale operato la sera del 15 giugno da un gruppo di dimostranti, al termine di un comizio di protesta dei duemila operai delle cementerie «Eternit» e «Milanese & Azzi», in sciopero dal 18 maggio.

Il blocco sul ponte del Po fermò il traffico per un'ora e mezzo e causò un ingorgo di centinaia di automezzi in transito sulle statali 31 e 31 bis del Monferrato, che collegano il Casalese con Torino, Vercelli e la Lomellina a nord del fiume, e con l'Alessandrino, l'Astigiano e la Liguria, a sud. La polizia denunciò all'autorità giudiziaria trentatré persone ed ora la Procura della Repubblica ha spiccato dodici mandati di cattura.

Solo undici di essi sono stati eseguiti, poiché la dodicesima persona si è resa irreperibile.

Tra gli arrestati vi è una donna madre di tre ragazzi. Alcune delle persone colpite da mandato di cattura erano estranee allo sciopero poiché non lavoravano in alcun cementificio.

Gli arrestati, rinchiusi nelle carceri di via Leardi, sono la casalinga Renata Massimiliani di 41 anno, abitante in via Magenta 6, moglie di un dipendente dello stabilimento «Eternit»; i cementieri Osvaldo Spada, di 35 anni, via Olliviero Capello 30; Giuseppe Catalano, di 35, regione Oltre Ponte; Pietro Nosco, di 49, salita S. Anna 26; Renato Crosio, di 24, via Bruno Buozzi 14, eletto la scorsa settimana nella commissione interna dell'«Eternit»; Vittorino Bardella, di 26, via Rivetta 2; Angelo Bobba, di 48, piazza Baronino 5; Pasquale Paciello, di 35, via S. Anna 92, bidello della scuola di avviamento professionale; il manovale Antonio Allara, di 42, via Olliviero Capello 60; il disoccupato Bruno Ornella, di 22, via Fratelli Costa 3; l'autista Nico Michele Zavattaro, di 36, corso Manacorda 5. Il dodicesimo mandato di cattura è stato spiccato nei confronti del cementiere Antonio Catalano, fratello di Giuseppe, abitante in via Gorizia.

Con gli altri ventuno casalesi denunciati a piede libero, tutte queste persone dovranno rispondere di «blocco stradale», reato previsto dalla legge del 22 gennaio 1948 n. 66, con l'aggravante di averlo attuato in concorso fra di loro. Tale legge prevede pene varianti da un minimo di due ad un massimo di dodici anni di reclusione.

Nella mattinata il Procuratore della Repubblica si è recato nelle carceri ed ha iniziato gli interrogatori degli arrestati, proseguendoli poi nel pomeriggio. La situazione in città è normale, tuttavia la polizia ha adottato misure per tutelare l'ordine pubblico.

m. v.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	11	Variaz.
Rendita 3 1/2	91 35	—
» » cum.	91 25	—
[illegible]	92 50	—
Rendita 5%	106 10	—
» cum.	106 —	—
Redimibile 3 1/2	97 40	— 0 20
» cum.	97 30	— 0 20
Redimibile 5%	98 60	—
» cum.	98 50	—
Ricostruz. 3 1/2	86 40	+ 0 30
» cum.	86 30	+ 0 30
Ricostruz. 5%	99 20	+ 0 10
» cum.	99 10	+ 0 10
[illegible] 5%	98 30	—
[illegible]	98 30	— 0 10
[illegible]	98 20	— 0 10
B.T.N. 5% [illegible]	102 30	— 0 20
» » [illegible]	102 60	+ 0 30
» » [illegible]	102 75	—
» » [illegible]	102 95	+ 0 10
» » [illegible]	105 —	+ [illegible]
» » [illegible]	103 —	+ 0 03
» » [illegible]	103 02	— 0 08
» » [illegible]	103 25	— 0 02
B.T.N. 5% [illegible]	102 47	— 0 23

OBBLIGAZIONI	11	Variaz.
I.R.I. 5 1/2 %	101 20	—
» [illegible] 6%	101 80	+ 0 10
» [illegible] 6%	102 30	—
» [illegible] 6%	102 —	—
» [illegible]	102 30	+ 0 20
» [illegible] 6%	102 50	—
» [illegible] 6%	102 20	— 0 15
» [illegible] 5 1/2 %	99 90	+ 0 40
» [illegible] 5 1/2 %	99 60	— 0 05
» [illegible]	142 —	— 4 —
» [illegible] 6%	146 50	— 1 15
» [illegible]	156 50	— 1 —
» [illegible] 1 1/2	100 30	— 0 30
[illegible] 4 1/2	98 —	—
[illegible] 5%	101 20	—
[illegible] 5 1/2	100 20	—
» [illegible]	100 02	— 0 18
» [illegible]	100 20	— 0 20
» [illegible]	99 925	— 0 275
» 5% [illegible]	97 30	+ 0 05
[illegible] 5%	97 60	— 1 05
» 5 1/2 %	100 40	— 0 10
C.C.I.P. 6%	102 60	— 0 57
[illegible] 6%	102 [illegible]	— 0 10
» [illegible]	102 [illegible]	—
» [illegible]	102 70	—
» [illegible]	102 95	—
» [illegible] 6%	102 20	— 0 40
» [illegible] 5 1/2 %	100 05	— 0 05
» [illegible] 5%	99 80	— 0 10
[illegible] 5%	98 [illegible]	—
» [illegible]	98 [illegible]	—
» 6%	94 —	—
» 5 1/2	94 50	—
[illegible] 5%	95 05	— 0 05
[illegible] 5%	99 90	—
[illegible]	96 80	—
[illegible]	100 —	—
» [illegible]	100 —	—
[illegible] 1 1/2	100 —	—
» 6%	103 20	—
» 5 1/2	99 60	— 0 70
[illegible] 5%	97 70	+ 0 10
[illegible] 5%	97 30	—
[illegible]	102 20	— 0 10
» [illegible]	102 50	—
» [illegible]	102 80	+ 0 60
» [illegible]	102 80	—
[illegible]	102 —	—
I.M.I. [illegible]	—	—
» [illegible]	101 50	— 0 50
» [illegible]	101 80	— 0 20

	11	Variaz.
I.R.I.-[illegible] 6%	102 —	— 3 25
» [illegible]	102 —	—
» [illegible]	102 20	— 0 15
» [illegible]	97 15	— 0 15
[illegible] 5%	99 —	—
» [illegible]	99 20	—
» [illegible]	103 —	—
[illegible] 6%	102 60	—
Fiat 6%	102 20	— 0 05
Fiat 6% [illegible]	102 40	— 0 15
Fiat 6% [illegible]	102 57	+ 0 02
Fiat 5,50% [illegible]	101 50	— 0 35
[illegible] 6%	105 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	108 —	—
[illegible]	109 50	—
[illegible]	107 10	—
[illegible]	100 —	— 0 30
[illegible]	107 —	—
[illegible] 6%	107 90	—
[illegible] 6%	109 90	—
[illegible]	108 50	+ 1 90
[illegible] 7%	104 —	—
[illegible]	104 —	— 0 90
Olivetti 7%	107 50	—
» [illegible]	105 80	—
» [illegible]	109 —	—
» [illegible]	108 50	—
» [illegible]	107 —	—
[illegible] 7%	108 —	—
[illegible] 6%	101 45	— 0 10
[illegible] 7%	106 —	—
[illegible]	106 —	—
[illegible] 6%	102 —	—
Cartiere [illegible] 6%	101 20	—
Cartiere [illegible]	101 50	—
[illegible] 6%	106 —	—
» [illegible]	102 90	—
» [illegible]	102 —	— 0 40
» [illegible]	99 95	— 0 20
[illegible] 6%	101 50	—
[illegible] 6%	101 —	—
» 6% [illegible]	117 50	—
[illegible] 6%	102 80	— 0 20
[illegible] 6%	102 75	—
[illegible] 6%	102 50	—
[illegible] 6%	102 —	—
[illegible] 6%	102 —	—
[illegible] 6%	102 —	— 0 40
SIP 6%	102 90	+ 0 10
[illegible] 5,50%	101 60	—
[illegible] 7%	105 —	—
[illegible] 6%	110 —	—
[illegible]	100 —	—
[illegible]	98 60	+ 0 20
[illegible]	98 50	— 0 10
[illegible]	98 85	+ 0 25

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	11	Variaz.
An. Assic. Torino	31000	+ 1000
Assic. Generali	143600	— 1200
[illegible]	3650	— 45
[illegible]	6600	+ 400
[illegible]	5450	— 50
[illegible]	4010	+ 25
[illegible]	14300	— 200
[illegible]	—	
[illegible]	64	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4430	+ 80
[illegible]	5125	+ 125
[illegible]	1818	+ 13
[illegible]	117800	+ 1300
La Centrale	20800	+ 500
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	1370	+ 55
[illegible]	32500	—
[illegible]	7000	+ 200

	11	Variaz.
ELETTRICI		
SIP	1910	+ 20
[illegible]	789	+ 9
[illegible]	1390	+ 30
[illegible]	3900	—
[illegible]	1700	—
[illegible]	972	+ 12
[illegible]	3240	+ 20
[illegible]	4900	—
[illegible]	1270	—
[illegible]	2040	+ 15
[illegible]	2410	— 10
[illegible]	—	—
METALMECCANICI		
FIAT	2912	+ 35
FIAT privileg.	2415	+ 30
[illegible]	1340	— 20
[illegible]	2200	— 20
[illegible]	2750	—
[illegible]	1720	— 5
[illegible]	770	+ 4
[illegible]	1650	+ 20
[illegible]	1500	+ 20
[illegible]	510	+ 20
[illegible]	2710	— 65
[illegible]	1932	— 3
[illegible]	11600	+ 250
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	16400	+ 550
[illegible]	7020	—
» privileg.	7050	— 50
[illegible]	13000	— 600
[illegible]	1000	—
[illegible]	815	— 35
[illegible]	7800	—
CHIMICI		
[illegible]	2370	—
[illegible]	2200	+ 50
[illegible]	8500	—
[illegible]	46000	— 1000
[illegible]	13500	+ 500
[illegible]	4150	— 30
[illegible]	2610	+ 20
[illegible]	4230	+ 45
[illegible]	375	+ 6
[illegible]	305	+ 5
[illegible]	[illegible]	—
ALIMENTARI		
[illegible]	460	—
[illegible]	190	+ 40
[illegible]	312	+ 7
[illegible]	4150	— 50
IMMOBILIARI		
[illegible]	7600	—
[illegible]	8100	— 200
[illegible]	8075	—
[illegible]	1361	+ 2
[illegible]	2000	— 400
DIVERSI		
[illegible]	1430	+ 10
[illegible]	2000	—
[illegible]	—	
[illegible]	5400	+ 300
[illegible]	38000	—
[illegible]	50000	—
[illegible]	8000	—
[illegible]	10000	—
[illegible]	1330	+ 10
[illegible]	845	+ 15
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

La chiusura dei conti decadali ha imposto nuovi sacrifici al mercato durante le battute iniziali. La presenza contemporanea di vendite diffuse e di attive compere ha dato luogo ad un corso vivace, ricco di contrasti e di nervose oscillazioni. La quota ha concluso su una costa battuta di recupero, visibile soprattutto sulle voci-guida.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa inattivo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 15 milioni c.n.; obbligazioni per lire 27 milioni 500 mila c.n.; azioni per [illegible] numero 151.800.

Genova, 11 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5100; Nav. Alta Italia 17.250; Cotonificio Ligure 6900; Oeg 3700; Eridania 4000; Romana Zuccheri 450; Ind. Zucchero 10.600; Distillerie It. 5075; Sermide 2000; Esercizio Raffinerie 1910; Mira Lanza 45.850; Aedes 7700.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni 500 mila lire; obbligazioni per 13 milioni 500 mila lire; azioni n. 83.150.

Milano, 11 luglio.

La chiusura del ciclo operativo ha richiesto stamane nuovi sacrifici, alleggerimenti di posizioni e ulteriori falcidie nei prezzi, apostati ai livelli di oltre due mesi fa.

Il massiccio afflusso di offerte iniziali è stato contenuto con difficoltà e con graduale arretramento dei corsi. Su queste basi, sia per ricoperture, sia invogliato dai prezzi oltremodo facilitati, il denaro è riaffluito gradatamente provocando una chiusura, almeno per metà del listino, più equilibrata, annullando anzi per alcune voci le falcidie iniziali e spostandole su basi leggermente migliorate.

Le eccezioni sono poche: Fiat, Generali, Assicuratrice, Cucirini, Emiliana, Mira Lanza, Aedes, Cementi e Rinascente. Meglio tenute anche le Catini, mentre Edison e Viscosa hanno chiuso su basi più calme.

Sempre ben tenuti con piccole variazioni frazionali i valori di Stato, stabili le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 120 milioni di lire, obbligazioni per 584 milioni 750 mila lire, azioni n. 997.670, di cui principalmente scambiate: Finsider 67.000, Viscosa 64.000, Catini 48.500, Fiat 121.000, Edison 59.000, Terni 57.000, Liquigas 43.500, Immobiliare 43.000, Rinascente 84.000.

Dopoborsa assai poverissimo di affari con leggera prevalenza della lettera. Prezzi informativi per liquidazione, dato che non sono stati fatti prezzi per prossimo: Fiat 2900-2930, Montecatini 1800-1875, Viscosa 7750-7760, Edison 6190-6200, Finsider 1716, Generali 144.800.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,30, dollaro canadese 536, franco svizzero 143,80, corona danese 89,12, corona norvegese 86,42, corona svedese 119,63, fiorino olandese 172,40, franco belga 12,38, franco francese 125,80, lira sterlina 1727, marco tedesco 155,95, peseta spagnola 10,38, scell. austriaco 23,92, scudo portoghese 20,98, peso argentino 7,40, cruzeiro brasiliano 2,35, rublo (Urss) 175, sterlina egiziana 1180, dinaro jugoslavo 0,785, dracma greca 20,42, lira turca 49,25, sterlina australiana 1370.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000, marengo svizzero 4725-4925, sterlina carta unitaria 1720-1750, dollaro carta Usa 619-621, franco svizzero 142,25-144,25, franco franc. 124,50-127,50, oro fino 703-712, argento 19,50-20.

Eletto il primo presidente della «Work Study» europea

Heidelberg, 11 luglio.

Nel corso di una riunione a Heidelberg, tenuta da eminenti specialisti di «Work Study» (studio dei metodi di lavoro) provenienti dalla maggior parte delle nazioni europee, il sig. R. M. Currie è stato eletto quale primo presidente della Federazione Europea di Work Study, recentemente costituita. Il sig. Currie è capo della sezione Work Study dell'industria chimica inglese I.C.I.

FALLIMENTI. — TORINO: **Bardigari Erasio,** installazione impianti idraulici e di riscaldamento, via G. Dupré 26. Sentenza 11 luglio; curat. Cabri rag. Domenico; verifica 28 agosto; giudice Fenoglio - Esc. nome coll. Succ. **F. Bazzani di Baschieri Carmen ved. Bazzani e Zuccoli Vasco,** corso Dante 74, impianti elettrici; nonché in proprio della Baschieri e dello Zuccoli, quali soci illimitatamente responsabili. Sentenza 11 luglio; curat. Martorelli avv. Giuseppe; verifica 8 settembre; giudice Fornelli.

SANREMO: **Lanzarotti Matteo,** ambulante calzature, Ventimiglia. Sentenza 30 giugno; curat. dr. Giovanni Lanteri; verifica 19 agosto; giudice dr. Contrino.

AOSTA: **Cometto Giuseppe Adolfo,** impresa costruzioni, Sentenza 3 luglio; curat. avv. Alberto Tubère; verifica 21 agosto; giudice dr. Pirro.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	116.100	Pirelli C.	10.170
[illegible]	10.000	[illegible]	2320
Centrale	20.600	Stet	4450
Invest	5175	[illegible]	4940
Bastogi	4030	Generali	145.000
Sviluppo	3490	Ras	56.505
Finmare	700,25	Incendio	28.995
Finelettr.	1806	Assicur.	90.100
Finsider	1718	An. Ass.	30.995
Breda	8300	Ass. Milano	109.200
TRASPORTI			
N. Milano	3600	Venezia	3000
[illegible]	5500	Ausiliare	3990
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	38.200	[illegible]	6000
Val Ticino	186	Lanerossi	5270
Olcese	2400	[illegible]	449
De Angeli	7800	Fisac	800
Cucirini	14.800	[illegible]	10.510
Linificio	1630	[illegible]	3950
Rossari	12.900	Châtillon	12.600
[illegible]	65.600	Snia Visc.	7740
[illegible]	6850	[illegible]	1850
Cot. Mer.	1070	[illegible]	302
Unione M.	112.000	[illegible]	4103
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1258	Dalmine	2750
Ilva	768	[illegible]	8000
Magona	1009	[illegible]	2900
Metallurg.	[illegible]	Falck	14.770
[illegible]	7000	Trafileria	3600
[illegible]	4315	[illegible]	3980
[illegible]	1305		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1720	Nebiolo	1395
Bianchi	750	Fr. Tosi	1450
Fiat	[illegible]	Westingh.	1580
Fiat priv.	2430	Olivetti	11.445
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2050	[illegible]	4995
[illegible]	4490	Sme	1705
Dinamo	3455	Orobia	3043
Edison	6198	Romana	3720
Edisonvol.	2905	Terni	780,50
Bresciana	3500	Unes	950
Campania	2325	Marelli	1250
[illegible]	455	Magneti	2450
Valdarno	3865	Tecnom.	5150
Sarda	7000	Tel. A	4660
Emiliana	3600	Tel. B	4770
[illegible]	3205	Sit	1530
App. C.	3940	Alto Ven.	2980
Pugliese	2090	Calabria	2200
Subalpina	3050	Lucana	3360
Sip	1894		
ALIMENTARI			
[illegible]	4999	[illegible]	3500
Eridania	4070	Motta	37.620
[illegible]	1960	R. Zucch.	454
CHIMICI			
[illegible]	4150	[illegible]	4950
[illegible]	13.450	Mira L.	45.600
Italgas	2270	[illegible]	4320
Liquigas	370,50	Rumianca	2613
Nap. Gas	1189	[illegible]	2420
[illegible]	200,50	C. Erba	20.450
[illegible]	2500	[illegible]	11.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8050	Milano C.	56.200
Iniziative	8320	[illegible]	7700
Sagi	3055	Bon. Ferr.	850
Beni Stab.	7680	L'Edificio	[illegible]
[illegible]	1381	[illegible]	[illegible]
DIVERSI			
[illegible]	361	Rejna A.	2680
Binda	65.000	[illegible]	900
Burgo	38.420	Linoleum	6650
[illegible]	1425	Pir. SpA	10.000
Ciga	9050	T. Acqui	25.200
Italcem.	29.280	Rinasc.	[illegible]
Cementir	8100	C. Acqua	1355
Cer. Pozzi	1260	De Ferrari	1940
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Riunita a Torino la giunta della Confindustria

Nell'ambito delle manifestazioni di «Italia 61» la giunta esecutiva della Confederazione generale dell'industria italiana si è oggi riunita nella sede dell'Unione Industriale di Torino.

In mattinata la giunta, ricevuta dal commissario governativo all'E.I.I. ambasciatore di Arpesani e dall'avv. Agnelli, ha compiuto una visita al comprensorio; nel pomeriggio la giunta si è riunita per l'esame dell'ordine del giorno comprendente argomenti sindacali, economici ed organizzativi. Ha iniziato i propri lavori esaminando la situazione sindacale in rapporto alle varie questioni in corso.

In campo economico, la giunta si è soffermata soprattutto sull'evoluzione della situazione internazionale in rapporto sia alla proposta accelerazione dei tempi di applicazione del Mercato comune, sia per quanto concerne i rapporti fra i sei paesi del Mec ed i sette della Zona di libero scambio.

L'orario alla Banca d'Italia delle Tesorerie provinciali

Roma, 11 luglio.

Le sezioni di tesoreria provinciale, gestite dalla Banca d'Italia, le quali effettuano operazioni di pagamento e riscossioni per conto dello Stato, osservano nelle giornate di sabato l'orario di sportello dalle 9 alle 11.

Durante tale orario il pubblico potrà effettuare presso le predette sezioni tutte le operazioni di tesoreria. Negli altri giorni feriali l'orario in vigore dal 1° luglio è il seguente: zona Nord 8,30-12,45; 15,15-16,15; zona Centro-Sud 8,30-12,45; 15,45-16,45; Roma, Napoli, Palermo 8,30-12,45; 14,30-15,30.

Il traffico del porto a Savona nei primi sei mesi del 1961

Savona, 11 luglio.

(m. f.) Il movimento complessivo del porto di Savona durante il primo semestre del 1961 è stato di tonnellate 2.717.161, con un aumento di tonn. 208.874 nei confronti dei primi sei mesi del 1960. L'indice conferma la progressiva espansione dei traffici dello scalo. Tra le merci allo sbarco sono da rilevare considerevoli arrivi di cellulosa, di oli minerali, di minerali non metallici, di minerali metallici e metalli, cui fa riscontro una lieve contrazione subita dal carbone fossile.

Tra le correnti di importazione di maggior traffico si registrano quelle dell'Usa Atlantico, dei porti nazionali, dell'Olanda-Belgio-Germania.

Nelle merci all'imbarco si è registrato un incremento nei prodotti chimici e nei minerali metallici ed una lieve contrazione fra i lavorati metallici. Tra le correnti di esportazione predominio del traffico di cabotaggio nazionale, cui seguono quello per l'Estremo Oriente, l'Olanda-Belgio-Germania, l'Inghilterra e la Spagna. Gli inoltri per la Confederazione elvetica su ferrovia e automezzi hanno raggiunto le 49.978 tonn.

MERCATI

Novi Ligure, 11 luglio.

Cereali: Frumento al q.le 6400-6500; granoturco nostrano 4400-4500; id. marano 4500-4600; avena 3600-3700; crusca 3300-3400.

Foraggi: Paglia di frumento pressata 1200-1300 al q.le; erba medica 1300-1400; fieno maggengo 1500-1600; fieno agostano 1700-1800.

Bestiame: Giovenche da razza 300.000-340.000 per capo; buoi da lavoro al kg. 270-300; manzi 300

Le quotazioni all'estero

Stabile Wall Street - Irregolari gli altri mercati

New York, 11 luglio.

Nella mattinata il mercato presentava un mercato misto con variazioni frazionali e attività moderata.

Nel pomeriggio il mercato si è mantenuto sui livelli precedenti, ma l'attività è diminuita.

Nella fase finale il ritmo degli affari è leggermente aumentato e risultavano in evidenza altre vendite. Il listino però continuava, nel suo corpo principale, a presentare un quadro frazionalmente misto. Il settore aeronautico è rimasto relativamente stabile, favorito dalle previsioni che le spese per la difesa saranno aumentate.

Azioni scambiate n. 3.160.000.

Indici Borsa: media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 694,47 (693,16), 20 ferroviari 139,91 (140,56), 40 obbligazioni interne 84,03 (84,00), 15 pubbliche utilità 114,17 (114,30).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,25 (33), Underwood 50,38 (50,50), American Cyanamid 44,75 (45,12), American Tel and Tel 119,25 (119,25), Bethelehem Steel 40,50 (40,75), Dupont de Nemours 216 (216,50), General Electric 63,37 (63,25), General Motors 44,36 (44,12), Kennecott Copper 86,75 (86,75), Standard Oil of New Jersey 44,75 (44,60), US Steel Corp 81 (80,12), Woolworth 75,12 (75).

Londra, 11 luglio.

Mercato dimesso anche nella seduta odierna. Gli investitori continuano a tenersi in disparte, e la tendenza appare incerta. Deboli i fondi britannici con perdite occasionali di 1/16. Gli industriali si muovono entro limiti ben ristretti, mentre un miglioramento è registrato dai siderurgici in seguito a considerazioni sul reddito.

Anche i minerari guadagnano terreno. Cedenti i petroli e irregolari i valori in dollari.

Snia Viscosa 92,50.

Parigi, 11 luglio.

Dopo l'arretramento di ieri le vendite oggi risultavano meglio assorbite, ma i compratori hanno conservato un atteggiamento di prudenza e la tendenza generale era irregolare.

I valori olandesi hanno progredito, ma i comparti esteri risultavano irregolari. Si notavano acquisti selettivi tra gli auriferi.

Montecatini 33,60; Pirelli 73,90; Finsider 12,60.

Francoforte, 11 luglio.

Il mercato presentava una maggioranza di perdite frazionali. I declini risultavano limitati con piccole vendite in evidenza mentre si registrava qualche copertura e riacquisti cautelativi.

Nella seconda ora i prezzi hanno nuovamente ceduto per effetto di un aumento nelle vendite dei piccoli investitori e il mercato ha chiuso sui livelli più bassi della giornata.

Montecatini 26,45; Fiat 19,85; Fiat pref 15; Pirelli 63; Edison 39,50; Snia Viscosa 49,75; Finsider 11; Olivetti 73,30.

Zurigo, 11 luglio.

Dopo l'arretramento di ieri il mercato oggi appariva più stabile. Si sono registrati parziali recuperi nei comparti nazionali ed esteri su piccoli acquisti. Il volume degli affari è stato limitato e gli investitori erano riservati.

Leggermente irregolari i certificati americani, stabili i tedeschi, cedenti gli argentini.

Conclusi a Parigi i lavori del Comitato d'azione europea

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 luglio.

(l. m.) La IX Sessione del Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa, alla quale hanno preso parte una quarantina di uomini politici e di sindacalisti dei sei Paesi del Mercato comune (fra i quali gli italiani Scaglia, Dal Falco, Cifarelli, Premoli e Dalla Chiesa) si è conclusa questa sera a Parigi. Il Comitato ha preso in esame i principali problemi della vita politica europea, affermando fra l'altro che la Comunità europea è aperta, ed auspicando che i governi dell'Inghilterra e di altri Paesi decidano rapidamente di aderire all'unione economica e politica in via di realizzazione.

A proposito dell'adesione dell'Inghilterra, il Comitato ha rilevato che — come ha dimostrato la recente esperienza — i problemi che prima separavano le nazioni sono divenuti problemi comuni, all'interno della Comunità, e che le varie decisioni tengono sempre conto degli interessi particolari dei Paesi membri, nel quadro dell'interesse generale dell'Europa.

Il Comitato ha d'altra parte sottolineato la necessità di accelerare il processo di realizzazione del Mercato comune, con una ulteriore riduzione dei diritti di dogana fra i sei Paesi e con l'applicazione rapida di una comune politica agricola.

Illustrando alla stampa la proposta di creazione di una unione europea delle riserve monetarie, Jean Monett — che ha presieduto i lavori del Comitato — ha dichiarato che si tratta di mettere in comune una percentuale delle riserve monetarie dei sei Paesi e di aumentarle gradualmente. Questa misura dovrà essere seguita dalla creazione di una moneta comune che permetterà di eliminare le fluttuazioni monetarie all'interno della Comunità.

Londra esamina i rapporti con il Mec

Londra, 11 luglio.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato nel corso della sua conferenza stampa quotidiana, che il governo inglese informerà domani i suoi associati dell'Unione europea occidentale (Ueo) della sua decisione concernente l'invito dei Sei a partecipare alla riunione proposta dai Ministri degli Esteri della Comunità economica europea, che avrà luogo il 1° agosto, nel quadro dell'unione dell'Europa occidentale. Il Consiglio permanente dell'Ueo che siede a Londra terrà infatti domani, mercoledì, la sua riunione settimanale.

Una quindicina di sentenze depositate in Cancelleria

La Corte Costituzionale annulla due decisioni della giunta di Bolzano

La prima si riferiva all'orario e alla lingua delle trasmissioni radio, la seconda a un censimento della popolazione - La giunta regionale della Val d'Aosta non poteva sciogliere il Consorzio Dora Baltea

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 11 luglio.

A conclusione del loro lavoro annuale i giudici hanno reso oggi note quindici loro decisioni fra le quali due si riferiscono ad argomenti connessi ai problemi altoatesini. Una legge e una circolare del Consiglio e della Giunta provinciale di Bolzano sono state ritenute in contrasto con le norme costituzionali.

Il primo argomento si riferiva ad un disegno di legge, approvato nell'ottobre scorso, per cui sarebbe spettato alla Giunta provinciale di Bolzano di approvare l'orario e i programmi delle comunicazioni radiotelevisive delle stazioni locali, vigilare sulla loro attuazione e alla direzione ed esecuzione di tali programmi in lingua tedesca, italiana e ladina, avrebbe dovuto essere assunto o incaricato del personale appartenente al rispettivo gruppo linguistico. Il Presidente del Consiglio dei ministri aveva chiesto che fosse disposto l'annullamento di questa legge, in quanto la provincia è priva di competenza per ciò che riguarda le teleradiocomunicazioni e in quanto il disegno di legge era in contrasto con lo statuto Trentino-Alto Adige, «anche perché non rispetta gli interessi nazionali».

I giudici hanno respinto la tesi della Provincia e confermato la competenza dello Stato in materia di radiotelecomunicazioni osservando che i poteri delegati alla Provincia per quanto riguarda le «istituzioni di cultura, devono esclusivamente riferirsi al potenziamento e alla creazione di istituti scolastici».

Il secondo argomento era relativo ad una circolare della Giunta provinciale di Bolzano diretta a tutti i comuni della provincia perché fossero riempiti alcuni questionari relativi allo [illegible] della popolazione, all'emigrazione, all'immigrazione nella provincia dal 1945 al 1960. Secondo questa circolare la popolazione doveva essere distinta per il gruppo etnico di appartenenza da individuarsi sulla base della lingua parlata da ciascun abitante.

I giudici hanno ritenuto che la critica mossa dal Presidente del Consiglio fosse fondata in quanto «non spetta alla provincia di Bolzano compiere e far compiere indagini statistiche sullo stato e sul movimento della popolazione della provincia e sulla consistenza dei diversi gruppi linguistici. «Per tradizione e per legge il censimento — è stato osservato nella sentenza con la quale si è annullata la circolare diramata dalla provincia di Bolzano — è sempre opera dello Stato e il servizio anagrafico pur essendo svolto da uffici comunali è un servizio di Stato diretto dai sindaci nella loro qualità di ufficiali di governo. La provincia di Bolzano con la sua circolare ha invaso un campo che è sottratto alla sua potestà».

Inoltre la Corte costituzionale ha dichiarato in un'altra sentenza che lo scioglimento dei Consigli dei comuni e degli altri enti locali della Valle d'Aosta, quando sia determinato da motivi di ordine pubblico, è di competenza dello Stato. Questo ha voluto dire che sono stati annullati i provvedimenti adottati dalla giunta regionale della Valle d'Aosta del 6 dicembre 1960 con i quali furono sciolti il Consiglio comunale di Champorcher e l'Amministrazione del Consorzio dei comuni valdostani del bacino imbrifero-montano della Dora Baltea. La giunta regionale della Valle d'Aosta aveva disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Champorcher in seguito al rinvio a giudizio per corruzione di otto fra consiglieri ed assessori, mentre era stato nominato un commissario straordinario al Consorzio dei comuni valdostani del bacino imbrifero-montano della Dora Baltea il cui presidente era stato denunciato all'autorità giudiziaria per corruzione.

Infine i giudici hanno dichiarato inammissibile la questione proposta dal Pretore di Torino nell'aprile scorso sulla legittimità costituzionale del quarto e quinto comma dell'art. 18 del Testo Unico delle leggi di P. S., per cui è punito chi organizza e partecipa a riunioni in luogo pubblico senza avvertire preventivamente l'autorità di P. S.

Il caso era stato sollevato nel corso di un procedimento penale nei confronti di Enea [illegible], Dea Gallarini, Afra Gombia, Maria Castagno e Luigia Oro, imputate di avere violato l'art. 18 della legge di P.S. La Corte aveva già risolto il problema ricordando che nel giugno 1956, aveva affermato come la norma impugnata era conforme alla Costituzione. Senonché il Pretore di Torino ha insistito, ma per la seconda volta la Corte ha risposto che la questione era inammissibile in quanto già esaminata con risultato negativo. **r. s.**

Apprende in treno che il figlio è stato ucciso da un camion

(Dal nostro corrispondente) **Catania,** 11 luglio.

(e. l.) Un operaio catanese, Giovanni Di Bella di 36 anni, che era partito oggi da Catania con il direttissimo delle 18.38 per rientrare in Germania dove lavora in un'industria petrolifera, è stato bloccato dagli altoparlanti alla stazione di Acireale ed invitato a rientrare subito a casa.

Qui l'attendeva una straziante notizia: la morte del proprio bambino — Alfio di 4 anni — che poco prima, con la madre e i fratelli, lo aveva salutato alla stazione. Il piccolo, elusa la sorveglianza della mamma, aveva attraversato la via nel momento in cui stava sopraggiungendo un grosso camion con rimorchio che lo investiva stritolandolo.

Per desiderio della madre i carabinieri di Catania si erano messi subito in contatto telefonico con la stazione ferroviaria di Acireale per bloccare il treno sul quale viaggiava il Di Bella. Questi era venuto in licenza alcuni giorni or sono per la morte di un fratello.

Un'auto torinese si schianta in un camion: un morto e 2 feriti

Sesto Calende, 11 luglio.

La notte scorsa, presso Sesto Calende, un'auto torinese con tre persone a bordo si è schiantata contro un camion: il guidatore è morto, i due passeggeri sono rimasti feriti. La vittima era il comm. Luigi Zorgno, presidente del Circolo sportivo e culturale della Snia Viscosa di Torino. Aveva 48 anni, abitava con la moglie e la figlia ventunenne in via Di Nanni 33. Era stato ad ispezionare la colonia estiva della Snia che si trova al Mottarone, sopra Stresa, ed era accompagnato da Umberto Filipponi, 55 anni, che gestisce il ristorante del circolo torinese, e dal geometra milanese Aldo Campiotti, 58 anni.

L'auto, una «1100», percorreva ad alta velocità la «statale del Sempione»: la sciagura è avvenuta in una stretta curva, quasi all'ingresso di Sesto Calende. Probabilmente il guidatore è stato colto da malore o da una crisi di sonno. La macchina ha sbandato puntando contro un autocarro che arrivava dalla direzione opposta. Il camionista — Rino Porziano, 34 anni, di Fara Novarese — ha sterzato sulla destra quanto gli era possibile, ma la manovra è stata vana e l'auto è finita in piena velocità contro la parte anteriore del camion.

Il Porziano e automobilisti di passaggio hanno soccorso i feriti e li hanno trasportati al vicino ospedale. Il comm. Zorgno è morto durante il tragitto; il Filipponi e il Campiotti sono stati giudicati guaribili in 15 giorni.

Pioppi spezzati e sradicati dal vento



Alberi sradicati e spezzati nelle campagne della zona attorno a Casalborgone

In pochi minuti il nubifragio ha portato la desolazione

Una tromba d'aria ed una furiosa grandinata devastano campi e frutteti nella zona di Casalborgone

Distrutti i raccolti dei fagioli, del granturco, delle albicocche - Vigneti spogliati - Pioppeti frantumati - Quasi un metro di ghiaccio nei fossi - Colpiti i territori di San Siro, Serraglio, San Sebastiano Po - Caduti i fili della luce - Temporali nell'Astigiano e nell'Alessandrino

(Nostro servizio particolare) **Casalborgone,** 11 luglio.

Il temporale che nel tardo pomeriggio di oggi si è scatenato su Torino e su molti centri della provincia ha assunto particolare gravità nella zona di Casalborgone. Poco prima delle 17,30 quest'ultima località è stata investita da una tromba d'aria, seguita da una furiosa grandinata. In pochi minuti, i grossi chicchi hanno ricoperto strade e prati. In certi punti lo strato era alto 15-20 centimetri, nei fossi e nei tratti in cui il vento era più impetuoso si è registrata un'altezza di circa 80 centimetri.

Tutto il raccolto di fagioli, granturco ed altri prodotti agricoli che costituiscono la principale risorsa di Casalborgone è andato distrutto. Dei vigneti, non sono rimasti in piedi che i pali di sostegno. Centinaia di piante di albicocche sono state spogliate delle foglie e dei frutti in piena maturazione, come fossero state invase da milioni di cavallette. Vaste aree coltivate a pioppi hanno subito la stessa sorte. Il ciclone ha spezzato o sradicato le pianticelle meno resistenti, piegandole verso il suolo o trascinandole lontano. Una strada campestre che collega Casalborgone con la località di San Siro e Serraglio è rimasta bloccata dai numerosi pioppi caduti di traverso.

La zona maggiormente colpita si estende dai confini di San Sebastiano Po fino oltre Casalborgone, per una quindicina di chilometri quadrati. I campi avevano l'aspetto di piste da sci, la coltre di grandine si perdeva a vista d'occhio. La nebbia contribuiva a trasformare il paesaggio — fino a poche ore prima avvolto dalla calura e lussureggiante di messi — in quello tipicamente invernale. I danni più gravi si registrano nelle campagne di Cadacore, Pringlia e Ceriaglio. In quest'ultimo centro, l'agricoltore Giovanni Bertolino ha assistito alla quasi completa distruzione del suo pioppeto. Poco lontano, c'è la cascina di Maggiorino Torre: il vento l'ha in parte scoperchiata. Eguale sorte è toccata al capannone dell'ex-segheria dei fratelli Crovella e alla casa del materassaio Giovanni Vogliotti, entrambe nell'abitato di Ceriaglio.

Nell'epicentro della tromba d'aria si sono trovate anche le piantagioni di albicocchi di Attilio Del Tetto: su 180 alberi, ne sono scampati al disastro solo una decina. Muri di cinta crollati, centinaia di tegole divelte, vetri infranti, persiane schiantate confermano la violenza del ciclone. In regione Madonnina, alla periferia di Casalborgone, circondata da un pioppeto c'è la cascina Mariotti. E' abitata dall'operaio Francesco Mariotti di 38 anni, dalla moglie Rachele Filippini e dai figli Rosa, Serafina, Bruno e Ornella. Allo scatenarsi dell'uragano la donna era sola in casa, con il figlio Bruno di 5 anni. Serafina e Ornella giocavano all'aperto, Rosa è ospite di parenti a Torino, il marito era al lavoro. «Credevamo che da un momento all'altro i muri ci crollassero addosso — ha raccontato la Filippini, ancora sbigottita dal pauroso spettacolo. — Dalla finestra vedevamo i pioppi ondeggiare, poi precipitare schiantati. I lampi accecavano, i tuoni facevano tremare i mobili, il vento scuoteva le fondamenta».

Anche il Municipio di Casalborgone ha riportato qualche danno, tutte le vetrate sono andate in frantumi. Tre persone non sono riuscite, riunendo i loro sforzi, a chiudere una porta dell'edificio mentre infuriava il temporale: questo particolare dimostra la violenza del vento. La caduta di alberi ha causato in più punti la rottura dei cavi dell'energia elettrica. Casalborgone questa sera è al buio. Tecnici e operai della Sip sono entrati in azione per riattivare la linea: compito difficile, perché insieme ai fili sono caduti anche alcuni pali di sostegno. Danni sensibili lamentano anche gli impianti telefonici della zona. **l. g.**

La linea Carmagnola - Bra interrotta da alberi caduti

Carmagnola, 11 luglio.

Alle ore 21 nella nostra zona si è scatenato un furioso temporale fortunatamente senza grandine. molte le piante abbattute. La ferrovia tra Sommariva Bosco e Sanfrè, causa la caduta di piante sulla linea, è interrotta al traffico e nessun treno è potuto ancora transitare fino a questo momento; squadre di operai sono intente a riparare i danni. Parzialmente interrotta anche la linea presso Cavallermaggiore.

Asti, 11 luglio.

Un violento temporale, con lampi e tuoni, si è abbattuto stasera alle 21 su Asti e la zona nord della provincia. L'acqua è caduta a catinelle, preceduta da fortissimo vento che ha provocato l'interruzione del traffico automobilistico sulle strade provinciali. Alcune cantine sono rimaste allagate, senza tuttavia gravi danni. La temperatura, che nella giornata aveva toccato i 31 gradi, è notevolmente diminuita.

Alessandria, 11 luglio.

Verso le 22 di questa sera un violento temporale si è rovesciato su tutto il territorio di Alessandria. In città, preceduta da violente scariche elettriche e da tuoni, l'acqua è caduta per parecchi minuti, paralizzando il traffico; numerosi i fulmini che però sembra non abbiano provocato danni gravi. Anche da tutta la zona vengono segnalati rovesci e precipitazioni temporalesche; alcuni tratti della città sono rimasti al buio.

Biella, 11 luglio.

Due temporali di eccezionale violenza, caratterizzati da fragorose scariche elettriche, hanno investito l'intero Biellese nel volgere di poche ore. Sono segnalate grandinate e danni provocati dalla caduta di fulmini. Un guasto all'impianto telefonico ha isolato per alcune ore la zona di Camandona.

Fermati per un incidente

Tre torinesi fuggono da casa perché fa caldo e s'annoiano

(Dal nostro corrispondente) **Ceva,** 11 luglio.

(r.) La fuga di tre ragazzi allontanatisi in bicicletta da casa ieri pomeriggio, è stata interrotta stasera per un capitombolo di cui è stato vittima uno dei fuggitivi. Protagonisti della singolare avventura sono Franco Abele, Sergio Bianco e Antonio Macri, rispettivamente di 13, 14 e 15 anni, tutti residenti a Torino presso il villaggio Santa Caterina (Vallette). Essi erano diretti in riviera, ma in una discesa nei pressi di Ceva, il Bianco ruzzolava con la bicicletta in una scarpata ferendosi alla gamba sinistra. Dopo avere rifiutato soccorsi, i suoi due compagni avevano permesso infine ad un automobilista di trasportare il ferito all'ospedale.

In tasca i tre ragazzi non avevano denaro e neppure documenti, ma non hanno tardato a confessare di essere fuggiti in cerca di avventure poiché a Torino fa caldo e in famiglia si annoiavano.

Bollettino delle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare quasi calmo, leggera brezza.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 26,5, cielo sereno, mare calmo, legg. brezza.

Viareggio: cielo sereno con foschia all'orizzonte; vento lieve di sud-sud-ovest, mare calmo, temp. 27,8.

Milano Marittima - Cervia: cielo quasi coperto, vento forte da sud-est, mare mosso, temp. 26.

Cesenatico: cielo variabile, vento moderato da scirocco, mare mosso, temp. 27,5.

Rimini - Riccione: cielo nuvoloso, vento moderato da sud-est, mare mosso, temp. 27,6.

Cattolica: cielo sereno, brezza da sud-est, mare calmo, temp. 29.

Senigallia: cielo sereno, brezza da scirocco, mare calmo, temp. 27.

Taormina: temp. 29,5, cielo sereno, venti deboli da est, mare leggermente mosso.

Era ricchissima e doveva mendicare la principessa segregata a Genova

I suoi «amministratori» - Il barone tedesco e l'amica - le avevano fatto credere che le sue sostanze erano andate perdute - Possedeva un miliardo - Non tutto il patrimonio è stato dilapidato





Il barone von Hoyningen e Luigia Zanetti (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) **Genova,** 11 luglio.

«Mi sento liberata da un incubo. Finalmente, ora, potrò fare quello che voglio», ha detto stamane la principessa Elisa Carolina Casaretto Borghese ai funzionari della Mobile quando è stata informata che i suoi «amministratori» — il barone tedesco Waldemaro von Hoyningen Huene e la sua amica genovese Luigia Zanetti — erano stati trasferiti in carcere su mandato di cattura emesso ieri sera dal giudice dott. Meloni.

La nobildonna — vedova del principe [illegible] Orazio Borghese — ha manifestato la maggior sorpresa quando ha appreso che il suo cospicuo patrimonio (valutato ad oltre un miliardo in soli beni immobili) non era stato completamente dilapidato da coloro che da dieci anni l'avevano ridotta in condizioni di schiavitù. La Zanetti e il barone le avevano fatto credere, infatti, che le sue sostanze si erano notevolmente assottigliate all'evidente scopo di non essere richiesti dalla principessa di un rendiconto amministrativo e per giustificare lo stato quasi miserevole in cui la costringevano a vivere.

La polizia, che nei confronti dei due arrestati ha elevato le accuse di plagio, circonvenzione di incapace, furto e appropriazione indebita, quando decise di appurare la fondatezza delle voci raccolte nel centralissimo quartiere di Carignano, in cui abita la Casaretto Borghese e ottenne dall'autorità giudiziaria un permesso di perquisizione domiciliare, scoprì che la nobildonna era relegata in un'angusta cameretta misera e squallida, mentre il barone e la Zanetti si erano sistemati in stanze lussuosamente arredate.

La principessa, inoltre, non poteva avere contatti con i propri parenti o con persone amiche. Raramente otteneva di uscire di casa da sola: doveva comunque indossare vestiti lisi e al ritorno dalle rarissime passeggiate era costretta a riferire dettagliatamente dove era stata. La nobildonna non disponeva mai di denaro. Parecchie volte si indusse ad elemosinare il prestito di 500 lire nei negozi vicini a casa.

La principessa, dieci anni fa, aveva conosciuto la Zanetti sulla spiaggia di Arenzano. Allora la nobildonna abitava con un cugino, il comm. Amedeo Rissotto. Un mese dopo la nuova amica induceva la principessa ad abbandonare i parenti e Arenzano e a stabilirsi con lei a Genova, nell'appartamento di corso Andrea Podestà 5. Non è stato ancora precisato in quale epoca abbia fatto la sua comparsa il barone tedesco, il quale viene descritto come un tipo irascibile e violento e che a Genova era arrivato nel 1958 per occuparsi della rappresentanza di prodotti odontoiatrici. In casa della Casaretto Borghese pare avesse le funzioni di maggiordomo-amministratore. Sul suo conto stanno indagando anche l'ufficio stranieri e l'ufficio politico della questura, per appurare la fondatezza della notizia che egli avrebbe fatto parte delle SS naziste. Al momento dell'arresto il barone avrebbe protestato la propria innocenza, sostenendo di avere eseguito gli ordini della Zanetti.

La Zanetti è stata accusata anche di tentata estorsione in danno del comm. Rissotto. Il Rissotto — che ebbe momenti di notorietà a Genova, prima come presidente della società calcistica «Sampdoria» e poi come coproduttore del film di Roberto Rossellini «Era notte a Roma» — prima del 1951 si occupava degli affari della principessa. Consigliata dalla Zanetti, la principessa aveva chiesto al Rissotto un rendiconto della sua precedente attività accusandolo di avere agito di propria iniziativa. Il Rissotto aveva smarrito la procura e non era in grado di dimostrare di essere stato autorizzato a investire 60.000 dollari nell'acquisto di tre film a Hollywood da mettere in circuito in Italia. Il Rissotto sostiene che non trovando i documenti giustificativi e avendo rifiutato di versare alla Zanetti 20 milioni, fu costretto a tacitare la cugina principessa con denaro, film di sua proprietà, immobili, cambiali, rimettendoci oltre 100 milioni. Un anno fa il Rissotto ritrovò casualmente in un libro il documento smarrito e convenne in giudizio la principessa per essere esonerato dall'obbligo di onorare 30 milioni di effetti cambiari, per farsi restituire 60 milioni già versati e per ottenere il risarcimento dei danni materiali e morali.

Dopo l'arresto dei suoi «amministratori» la principessa Borghese ha deciso di vivere sola, anche se l'autorità tutoria dovrà probabilmente intervenire, date le sue precarie condizioni mentali. Per intanto continua ad abitare nell'aristocratico palazzo in compagnia di due cameriere, di un autista e di un cane. **e. m.**

Misterioso dramma di una donna precipitata all'alba dalla finestra

Trasportata in ospedale gravemente ferita, afferma di aver tentato di uccidersi
Ma il disordine nella sua stanza fa pensare ad una lotta - Ricercato il marito

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 11 luglio.

Una donna di Livorno, Nunziatina Di Flandra di 42 anni, ha messo in allarme la Squadra Mobile romana che cerca di chiarire le misteriose circostanze nelle quali essa è rimasta ferita questa mattina all'alba. La donna è stata raccolta seminuda e sanguinante in un cortile di via Laura Mantegazza 66: era caduta da una finestra del primo piano, aveva sfondato la vetrata di uno stabilimento tipografico e si era abbattuta al suolo. Tentato suicidio o tentato omicidio? La polizia sta indagando da molte ore, senza essere riuscita ancora a risolvere il mistero.

A rinvenire la donna, ferita gravemente, è stato il cuoco Benito Mereu che, poco dopo aver terminato il lavoro, veniva richiamato da lamenti provenienti dal cortile; si avvicinò cautamente e, al riflesso della luce della finestra (quella dalla quale era caduta la donna), scorse il corpo fra macchie di sangue e vetri rotti. Il Mereu si apprestava a portare soccorso alla sventurata, quando nel cortile entrò un giovane dall'apparente età di trent'anni, il quale si offrì di aiutarlo, mettendo anzi a disposizione la sua «Giulietta Spider» rossa sulla quale la donna fu faticosamente caricata. Poi l'uomo si mise al volante e accompagnò la ferita all'ospedale di San Camillo: quindi, approfittando della confusione, si allontanò senza fornire le sue generalità.

La donna veniva ricoverata sotto la tenda ad ossigeno: dopo aver dichiarato il suo nome, rifiutava assolutamente di rispondere ad ogni domanda. Poi si decideva a fornire qualche particolare. Affermava che era in casa sola e che il disordine notato nella sua stanza era stato provocato da lei stessa in un impeto d'ira: si sarebbe gettata dalla finestra in un momento di sconforto.



La quarantaduenne Nunziata Di Flandra (Telef.)

Le indagini puntano anche sull'uomo della Giulietta rossa. Di questa si conoscono soltanto i primi numeri di targa: Roma 44. La Di Flandra fa la guardarobiera in un locale notturno. E' sposata con certo Pasquale Allanò di 34 anni, dal quale vive separata.

L'Allanò, secondo le testimonianze dei vicini di casa, possiede una «Giulietta Spider» rossa: e, nonostante lo stato di separazione, veniva sovente a visitare la moglie. Questi particolari sembrano avere indirizzato le indagini della polizia, che ha diramato fonogrammi di ricerca dell'uomo.

Pare esclusa l'ipotesi di un tentato suicidio. Il disordine che regnava nella stanza fa pensare a una lotta sostenuta tra più persone. D'altro canto le somme di denaro trovate nei cassetti della Di Flandra provano che non si tratta neppure di un tentato omicidio a scopo di rapina. **g. fr.**

Cinque arresti a Napoli

Rintracciata la merce del camion sparito in viaggio

(Dal nostro corrispondente) **Napoli,** 11 luglio.

(g.) L'Arma dei carabinieri ha scoperto dove si trovava la merce caricata sull'autotreno affidato dall'imprenditore torinese Franco Canale, titolare della «Autoservizi nazionali trasporti», all'autista Antonio Arvonio, perché la consegnasse ad alcuni clienti di Bari. La merce, del valore di circa trenta milioni, consisteva in copertoni e cavi elettrici. L'Arvonio era aiutato da Francesco Muzzi e Costantino Genovese. Partito il mezzo da Torino, il titolare dell'impresa telefonò a Bari assicurando che entro trentasei ore la merce sarebbe stata sul posto. Ma poiché, trascorsi vari giorni, l'autotreno non arrivava e i commissionari chiedevano chiarimenti, il Canale si decise a denunciare ogni cosa alla Questura di Torino.

Le indagini dei carabinieri accertavano che da un certo tempo vi era un insolito traffico a S. Gennaro Vesuviano. Alcune indiscrezioni e vari elementi indussero il ten. col. Lino Grilli, comandante del Gruppo Esterno, a organizzare l'accerchiamento dell'abitazione di un macellaio, Luciano Nunziata. La perquisizione a un camion — che aveva come autista Andrea Miele da Baiano — approdava a un fatto positivo: sotto le balle di paglia che si vedevano in alto, vi erano copertoni e cavi. Una seconda perquisizione in casa del Nunziata faceva trovare in un cortile, protetto da una tettoia, un altro notevole quantitativo. E in più i militi rintracciavano sia l'Arvonio che un secondo ricettatore, Antonio Tufano. Un terzo controllo in casa del Tufano a Cimitile aveva esito fruttuoso, aumentando le proporzioni del quantitativo della merce recuperata.

Il Nunziata, il Miele, l'Arvonio, il Tufano e un quinto complice, Carmine Picciocchi, sono stati arrestati e tradotti immediatamente al carcere giudiziario di Poggioreale. I carabinieri ricercano però ancora il Muzzi, il Genovese e altri ricettatori.

Un quindicenne annega nel Po sotto gli occhi di due coetanei

(Dal nostro corrispondente) **Cremona,** 11 luglio.

(s.) Un ragazzo di 15 anni ha perduto oggi la vita nel Po, annegando in una pozza del fiume lungo la sponda emiliana. La vittima è Luigi Boschi: la sua famiglia risiede a Cremona in corso Garibaldi 178.

Il ragazzo si era recato al fiume con due coetanei e si era tuffato da solo nella pozza per rinfrescarsi. Colto forse da improvviso malessere, è affogato sotto gli occhi dei compagni, impotenti a portargli aiuto perché inesperti del nuoto. Il cadavere è stato recuperato da alcuni barcaioli.

Rapita da uno spasimante aiutato da un cane mastino

La giovane affrontata mentre si trovava con la madre e il fratello - L'animale ha assalito i familiari della ragazza - E' tornata a casa dopo cinque giorni dicendo di essere stata seviziata

(Dal nostro corrispondente) **Napoli,** 11 luglio.

(g.) Una nuova tecnica del ratto è quella adoperata da Sabato d'Ursi, da Palma Campania, che volendo imporre la sua volontà a una bella ragazza di Piazzolla di Nola, si è avvalso di un grosso, feroce cane mastino. Mentre cinque giorni fa la giovane, Giovanna Pisa, ritornava dalla campagna con la madre e il fratello, un'auto bloccava la strada ai tre. Scendevano dalla macchina tre persone, insieme al mastino, mentre una quarta persona rimaneva al volante con il motore acceso. I tre sollevavano la ragazza e la trasportavano di peso nell'auto. I familiari tentavano di difendere la giovane, ma il cane, debitamente comandato, si lanciava addosso alla madre e al fratello della rapita.

Stamane Giovanna Pisa è ritornata a casa in lacrime, narrando alla mamma prima ed ai carabinieri poi, di essere stata costretta a subire le sevizie del rapitore che, per tutto questo tempo l'ha tenuta prigioniera in una casa di campagna in provincia di Salerno. La giovane ha spiegato che il d'Ursi si era deciso al ratto perché, respinto da lei, aveva saputo del suo fidanzamento con un giovanotto di Piazzolla. Chiesta se fosse consenziente alle nozze qualora il d'Ursi volesse «riparare», la giovane ha decisamente rifiutato: «Meglio zitella per tutta la vita, che moglie di un bruto» ha esclamato piangendo.

Arrestato uno spagnolo che rubava nelle auto

Alassio, 11 luglio.

I carabinieri di Andora hanno arrestato per furto continuato e aggravato il cittadino spagnolo Diego Perez Novarro, di 43 anni, residente a Barcellona, di professione «industriale». Insieme con due complici, che però sono sfuggiti alla cattura, mediante speciali arnesi forzava le portiere delle auto in sosta lungo i paesi della Riviera, appropriandosi degli oggetti trovati nell'interno.

Nella sua macchina — una Fiat 600 con targa spagnola P 192408 — è stata rinvenuta un'ingente somma in monete di quasi tutti gli Stati europei.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente più intensa al nord dove potranno aversi piogge sparse. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli localmente moderati variabili tendenti al nord o disposti da sud-ovest. Mari poco mossi, tendenza ad aumento del moto ondoso sul Mar Ligure ed alto Mar di Sardegna.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata dell'11 luglio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 18	+ 31	poco nuvoloso foschia
BOLZANO	+ 17	+ 30	molto nuvoloso pioggia
GENOVA	+ 20	+ 26	variabile
MILANO	+ 20	+ 31	nuvoloso temporale
TRIESTE	+ 20	+ 28	variabile
VENEZIA	+ 18	+ 27	nuvoloso
VERONA	+ 19	+ 29	variabile foschia
ANCONA	+ 22	+ 26	variabile
FIRENZE	+ 21	+ 31	molto nuvoloso
L'AQUILA	+ 10	+ 27	nuvoloso
PERUGIA	+ 17	+ 27	variabile
PESCARA	+ 16	+ 28	sereno
PISA	+ 20	+ 29	poco nuvoloso foschia
ROMA	+ 16	+ 30	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 17	+ 31	poco nuvoloso foschia
BARI	+ 19	+ 31	sereno
CAGLIARI	+ 18	+ 27	sereno
CAMPOBASSO	+ 10	+ 29	sereno
CATANIA	+ 18	+ 31	poco nuvoloso
MESSINA	+ 27	+ 30	sereno
NAPOLI	+ 17	+ 28	nuvoloso foschia
PALERMO	+ 22	+ 28	sereno foschia
POTENZA	+ 14	+ 25	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 20	+ 30	sereno

ULTIME NOTIZIE

Il governo di Vienna riunito ieri ha ignorato gli attentati dinamitardi

Il ministro Kreisky ha svolto una relazione sull'incontro di Zurigo - Il comunicato ufficiale parla di un nuovo ricorso all'Onu - Più tardi un portavoce dice che l'Austria è contraria alla violenza

Commento del «Times»: la polizia austriaca potrebbe fermare i terroristi

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 11 luglio.

Il Consiglio dei ministri austriaco, riunito stamane, sotto la presidenza del cancelliere federale Orbach, ha ascoltato un rapporto del ministro degli Esteri Bruno Kreisky sull'incontro avuto a Zurigo con l'on. Segni e sulla nota indirizzata il 4 luglio al governo italiano. Come è noto, questo documento contiene la proposta austriaca per la scelta del «mezzo pacifico» ritenuto il più indicato, secondo Vienna, a comporre la vertenza ai sensi del paragrafo 2° della risoluzione dell'Onu del 31 ottobre scorso: propone cioè l'invio di una «commissione internazionale di inchiesta in Alto Adige».

Il governo italiano nella sua seduta consiliare di venerdì 7 luglio ha fatto sapere che la proposta austriaca non potrà essere accettata e l'ha definita «prematura e intempestiva» insistendo nuovamente perchè la questione altoatesina venga sottoposta alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja, unico foro competente a prendere in esame il contrasto di natura giuridica che esiste per l'attuazione dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Dopo la riunione il governo austriaco ha emesso il seguente comunicato:

«Il Ministro federale degli Affari Esteri ha nuovamente riferito nei particolari al Gabinetto in merito ai negoziati per il Sud-Tirolo intercorsi tra una delegazione austriaca e una italiana il 24 giugno a Zurigo, come pure in merito alle note che sono state presentate da allora da parte del governo italiano.

«Se non si otterrà alcun successo riguardo al raggiungimento di un accordo bilaterale con l'Italia circa i mezzi pacifici da adottare adesso ai termini della carta dell'Onu, e se non si otterrà alcun risultato all'appello al segretario generale delle Nazioni Unite, sarà necessario rivolgersi nuovamente alle Nazioni Unite».

Nel comunicato non si fa alcun accenno ai nuovi attentati. Soltanto più tardi un portavoce ha detto che «Vienna condanna ogni forma di violenza».

e. b.



Operai al lavoro per riattivare la linea ferroviaria internazionale del Brennero (Tel.)

«Soltanto nazisti e fascisti pensano di trarne vantaggio»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 luglio.

Il *Times* pubblicherà nel suo numero di domani un articolo di fondo sulla nuova ondata terroristica in Italia. Il giornale condanna duramente queste azioni ed esprime la speranza che la vertenza dell'Alto Adige possa «raffreddarsi» fino a quando si prospetterà la possibilità di una soluzione soddisfacente per le due parti.

«I nuovi atti di sabotaggio a opera di estremisti sudtirolesi — comincia l'articolo — potrebbero avere spiacevoli conseguenze non solo per l'Austria e per l'Italia, ma per tutta l'Europa occidentale. Per la prima volta, i terroristi hanno scelto obiettivi fuori dalla loro zona. Essi hanno colpito le principali linee ferroviarie dell'Italia settentrionale e solo per fortuna non si sono avute vittime». Secondo il *Times*, la vastità di queste iniziative indica che i terroristi «non sono una minoranza operante in difesa di quelli che ritiene essere i suoi diritti locali, ma un gruppo violento che ha in pratica dichiarato guerra, ovunque, alle autorità italiane».

Il *Times* ritiene che, se le polizie «su entrambi i lati della frontiera cooperassero in modo deciso», i terroristi sarebbero eliminati.

Questo sabotaggio mostra invece «quanto si sia inasprita nell'ultimo anno la vertenza altoatesina». Riassumendo le diverse fasi diplomatiche, il giornale aggiunge: «Gli italiani temono ora che qualsiasi concessione li p[orti] sulla sdrucciolevole china che può portare all'annessione dell'Alto Adige per opera dell'Austria, e più il terrorismo si estende, più essi considereranno giustificati tali timori».

Secondo il *Times*, «ora come ora la vertenza dell'Alto Adige non presenta possibilità di soluzione»: «come nei casi di Trieste e di Cipro, si può solo attendere un mutamento delle circostanze che permetta di esaminare le vecchie idee in una nuova luce». Il quotidiano conclude: «Quello che è necessario è un periodo di raffreddamento, sia per il bene dell'Alto Adige, sia perchè l'Europa occidentale non può permettersi di affrontare l'autunno mentre si diffonde il veleno di un'antica contesa. Oggi, i soli a sentirsi incoraggiati in entrambi i campi sono coloro che traggono conforto dall'imitazione degli atteggiamenti dei fascisti e del nazismo».

m. ci.

Sulla Genova-Ventimiglia intensificata la sorveglianza

Pattugliata la zona del Verbano

Genova, 11 luglio.

(c. m.) La linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è stata posta sotto sorveglianza da parte della polizia ferroviaria e dei carabinieri. La vigilanza è particolarmente accentuata nel tratto tra Ventimiglia e il confine francese, sino alla zona dei Balzi Rossi, alle porte di Mentone. La rigorosa sorveglianza è stata disposta al fine di prevenire eventuali attentati o azioni di sabotaggio del genere di quelli lamentati nei pressi dei varchi di frontiera con la Svizzera, la Francia e l'Austria, e ciò nella presunzione che gli attentati verificatisi nelle ultime ore siano diretti a turbare l'afflusso dei turisti in Italia.

Verbania, 11 luglio.

(c.) Il vice-questore di Novara, e il comandante del Gruppo carabinieri ten. col. Augusto Izzo, tornando dalla zona ossolana dove hanno compiuto un sopraluogo in relazione agli attentati della scorsa notte, si sono incontrati col ten. Ruggero De Vita, comandante la Compagnia dei carabinieri di Verbania.

E' stato predisposto, di concerto anche con le autorità di P.S., un piano di sorveglianza a impianti, stabili, battelli, elettrodotti: da questo pomeriggio pattuglie percorrono le linee ferroviarie e sorvegliano le stazioni per evitare sabotaggi; ai piroscafi sono stati predisposti servizi di vigilanza al Porto Grande.



Wieder haben wir uns bemüht, Menschenleben zu schonen. Jedoch der Polizeiterror in unserem Land und die unnachgiebige Haltung der Zentralregierung in Rom werden uns zu immer schärferen Gegenschlägen zwingen.

Wir werden in nächster Zeit mehrfach die italienischen Verkehrslinien unterbrechen. Daher warnen wir vor Urlaubsreisen nach Italien. Die Mühe, ein anderes Reiseland auszuwählen, ist klein im Vergleich zu den Opfern, die wir Südtiroler seit vierzig Jahren bringen und die uns noch bevorstehen, bis wir das SELBSTBESTIMMUNGSRECHT erkämpft haben.

Die Südtiroler Freiheitskämpfer

Ecco uno dei volantini lasciati dai dinamitardi nelle località degli attentati

Preoccupazioni in Svizzera per il movimento turistico

Attentati nel Vallese, per dimostrazioni di agricoltori - Minacce anonime contro l'ambasciata d'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 11 luglio.

Gli attentati commessi la scorsa notte contro gli impianti elettrici delle linee ferroviarie del Sempione e del San Gottardo hanno suscitato un generale e vivo senso di riprovazione in tutta la Svizzera. Sia i giornali che la radio hanno ampiamente riferito sugli atti di sabotaggio in Italia, ponendo in risalto che essi rischiano di pregiudicare gravemente gli stessi interessi della Confederazione, dal momento che il traffico sul Sempione e sul Gottardo — le due principali vie di comunicazione ferroviarie di questo paese — è rimasto bloccato per parecchie ore.

Si sottolinea qui che nel periodo delle vacanze migliaia e migliaia di turisti inglesi, francesi, belgi, olandesi, scandinavi, tedeschi attraversano quotidianamente il territorio elvetico per raggiungere l'Italia. E' ovvio che questo traffico di turisti procura non solo alle ferrovie elvetiche, ma anche a tutta l'economia di questo paese, notevoli guadagni. Perciò si guarda qui con una certa apprensione all'ulteriore sviluppo della situazione.

Del resto le interruzioni della scorsa notte e di stamane tra Iselle e Domodossola da una parte e Milano e Como dall'altra hanno causato seri intralci su quasi tutta la rete ferroviaria della Svizzera: decine di treni sono rimasti fermi nelle stazioni di Briga e di Chiasso. Per evitare gravi ingorghi in queste ultime due località di confine, le autorità elvetiche hanno ritenuto opportuno di bloccare nelle stazioni di Basilea e di Sciaffusa alcuni convogli provenienti dalla Germania e dalla Francia. Notevole è stato, naturalmente, il disagio dei viaggiatori, numerosi dei quali, temendo di rimanere bloccati per parecchi giorni, hanno preferito ritornare nei rispettivi paesi. Soltanto a tarda ora della sera la circolazione ferroviaria è tornata alla normalità in Svizzera. Gravi ritardi hanno pure subito i treni merci: nelle stazioni di smistamento lungo il Gottardo sono da stamane fermi decine di convogli, poichè per ovvie ragioni deve essere data la precedenza al traffico dei passeggeri.

La stampa elvetica si dilunga pure sugli atti di sabotaggio perpetrati contro la linea del Brennero, sottolineando che per poco non è stata provocata una immane sciagura ferroviaria. L'autorevole *Neue Zürcher Zeitung* pubblica stasera il seguente titolo: «Viene sistematicamente ostacolato il traffico fra il nord e il sud». In un primo momento gli attentati presso Varzo e Luino erano stati messi addirittura in relazione a una serie di atti di sabotaggio avvenuti gli scorsi giorni in Svizzera, e precisamente nel cantone del Vallese: nella regione di Saxon alcuni sconosciuti hanno fatto saltare domenica mattina, con una carica di «plastico», un pilone dell'alta tensione. I motivi di questi attentati sarebbero tuttavia di natura ben diversa: pare, infatti, che siano stati commessi da viticultori svizzeri in segno di protesta contro una recente serie di draconiane misure del governo centrale di Berna.

Poco dopo la chiusura degli uffici, ossia alle ore 19,10, è pervenuta alla cancelleria dell'ambasciata d'Italia a Berna una telefonata anonima. L'usciere di turno si è sentito dire in un italiano con accento tedesco: «Ecco un avvertimento per voi: l'edificio dell'ambasciata d'Italia verrà fatto saltare quanto prima in aria». Quindi la comunicazione è stata interrotta. Poichè tutta la rete telefonica della Svizzera è automatica, non è possibile accertare se la chiamata anonima, che ha causato viva emozione tra il personale, provenisse da Berna o da un'altra città del paese.

l. f.

Giancarlo Pajetta migliora ma non è fuori pericolo

Medici a consulto in Polonia al capezzale del parlamentare pc - Portata in aereo a Milano la salma del giornalista Finzi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 luglio.

(p.) Secondo notizie giunte a Roma, un nuovo consulto ha avuto luogo oggi al capezzale dell'on. Giancarlo Pajetta, ricoverato come è noto in un ospedale polacco in seguito al grave incidente automobilistico di cui rimase vittima nei giorni scorsi. Come ogni giorno, i medici si sono riuniti per esaminare lo stato del ferito ed i risultati sono considerati incoraggianti; i medici hanno però dichiarato ancora una volta che il deputato comunista non è fuori pericolo poichè la gravità delle ferite lascia sempre aperta la possibilità di un'improvvisa complicazione. Lo stato generale dell'on. Pajetta comunque è in continuo miglioramento. Ovviamente questo progresso è lento, ma tutte le voci di peggioramento diffusesi ieri sono state decisamente smentite dal ministero polacco della Sanità.

Sono giunte oggi a Milano in aereo, da Varsavia, le spoglie di Achille Finzi, il giornalista comunista deceduto nello stesso incidente automobilistico. La bara contenente le spoglie è stata deposta in una camera ardente allestita nella sede della federazione milanese del partito comunista. Domattina saranno traslate a Modena e tumulate nel reparto israelitico del cimitero di S. Cataldo, accanto a quelle del padre, morto nel corso di un bombardamento nel 1944.

Tre operai precipitano dal 5° piano: due morti

(Dal nostro corrispondente)
Benevento, 11 luglio.

(a. a.) Tre operai edili che lavoravano alla costruzione di uno stabile sito al centro della città, nei pressi di piazza del Duomo, sono precipitati stasera — sembra per aver perduto l'equilibrio — da una impalcatura alta quasi dodici metri dal suolo. Due di essi sono deceduti pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale; il terzo è in gravissime condizioni. La disgrazia è avvenuta verso le 18.

Il capocantiere Antonio Mandrone di 51 anno, di Fragneto l'Abate, e gli operai Antonio Feleppa di 55 anni e Giovanni Soreca di 42, entrambi di Benevento, stavano eseguendo lavori al quinto piano dell'edificio. Ad un tratto, forse per il movimento di una delle tavole del «ponte», avrebbero perduto l'equilibrio precipitando dall'impalcatura.

Gli operai, soccorsi e trasportati all'ospedale, venivano ricoverati con prognosi riservata. Poco dopo però il Mandrone e il Feleppa, per la frattura della base cranica ed altre gravi ferite, decedevano senza aver ripreso conoscenza. Il Soreca è tuttora in vita, ma versa in condizioni disperate.

Accoltella il fratello in auto davanti ai figli terrorizzati

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 11 luglio.

(p. v.) Un grave fatto di sangue è accaduto nel centro di Piove di Sacco. Nel corso di una violenta discussione, il fornaio Fanny Berto di 35 anni, abitante a Brunico, ha colpito a coltellate il fratello geom. Lionello di 40 anni, residente a Milano, il quale si trovava in quel momento al volante della propria auto in sosta. Nella stessa vettura erano anche due figli del geometra, Paolo di 14 anni e Jenny di 8.

Il feritore si dava alla fuga e il geometra, tra le grida di terrore dei figli, avviava la macchina forse con l'intenzione di raggiungere l'ospedale. Però dopo pochi metri, perdeva i sensi e l'auto usciva di strada andando a falciare sedie e tavolini all'esterno di un bar del centro ed a schiantarsi quindi contro un pilastro. I due ragazzi riportavano ferite non gravi. Il geometra, ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per le ferite al collo prodotte dal coltello, doveva essere sottoposto a due interventi. Il feritore è stato più tardi arrestato dai carabinieri.

Sembra che fra i due fratelli fosse sorta una discussione a proposito del progetto di far ricoverare il Fanny in un ospedale psichiatrico. Questi avrebbe quindi agito in un momento di squilibrio mentale. I due fratelli erano giunti a Brunico per salutare dei congiunti, essendo la famiglia Berto originaria di Piove di Sacco.

Il gigantesco quadrireattore aveva a bordo 116 persone

Diciotto morti in un aereo che si schianta in atterraggio: il carrello non ha funzionato

A Denver, nel Colorado, il «DC-8» tocca terra con la carlinga - Sbanda, esce dal campo e investe un autocarro sulla strada vicina - Ucciso il guidatore - L'apparecchio s'incendia - 43 feriti tra i rottami

(Nostro servizio particolare)
Chicago, 11 luglio.

Un gigantesco quadrigetto civile del tipo «Dc-8» della «United Air Lines» recante a bordo 109 passeggeri e sette uomini di equipaggio si è schiantato al suolo, incendiandosi, sulla pista dell'aeroporto di Stapleton, a Denver (Colorado), durante la manovra di atterraggio. In base alle prime notizie i morti sono diciotto, 43 i feriti. Fra le vittime è anche l'autista di un grosso autocarro che, uscendo di pista, il quadrimotore ha investito in pieno trasformandolo in un ammasso di rottami.

Circa le cause della sciagura un portavoce dell'aeroporto ha dichiarato ai giornalisti che questa sarebbe da attribuirsi alla rottura del carrello durante la manovra. Un addetto alla torre di controllo, che poco prima aveva dato «via libera» al pilota del «Dc-8», ha detto di aver notato un sobbalzo nell'apparecchio nel momento in cui le ruote toccavano la pista e di aver visto poi il quadrimotore strisciare con la carlinga sino a raggiungere il margine della pista e quindi superarla, infilandosi di traverso nella strada che per un certo tratto costeggia la pista stessa.

«Un simile incidente — ha detto il funzionario — non può essere stato provocato che dal mancato funzionamento dei congegni di bloccaggio del carrello. Appena sfiorato il terreno il «Dc-8» si è infatti spiaccicato per un istante contro la pista, proseguendo poi la sua folle corsa fino ad arrestarsi sulla statale 83, dopo aver investito in pieno un autocarro. Poco dopo dai serbatoi squarciati si sviluppavano le prime fiamme, ma fortunatamente molti degli occupanti l'apparecchio erano già riusciti a lasciare la carlinga prima che questa divenisse preda del fuoco».

John Needle, vice capo del dipartimento dei vigili del fuoco, i cui uomini sono accorsi immediatamente all'aeroporto a dar man forte alla squadra antincendio, ha dichiarato che alcuni dei passeggeri feriti si sono gettati fuori della carlinga mentre l'apparecchio stava ancora strisciando di «pancia», riportando ferite e contusioni nell'urto contro il terreno, ma riuscendo in tal modo a salvarsi dalle fiamme.

John Byrne, di Omaha, uno dei passeggeri scampati alla sciagura, ha dichiarato che una decina di minuti prima dell'atterraggio il comandante dell'aereo aveva comunicato loro il totale deflusso dagli speciali serbatoi del fluido idraulico, ma li aveva rassicurati dicendo che alcuni mezzi antincendio erano già pronti al margine della pista. «Ascoltammo l'annuncio con molta calma — ha detto il Byrne. Quando il "DC-8" sfiorò la pista udimmo un tonfo e poi l'apparecchio incominciò a strisciare di pancia. L'hostess che era vicino a me aprì immediatamente uno dei portelli invitandoci a lanciarci fuori dalla carlinga».

Il «Dc-8» era partito da Filadelfia ed era diretto a Los Angeles.

u. p.

Italiana prima agli esami della Scuola europea

Lussemburgo, 11 luglio.

Due giovani una tedesca ed una italiana sono state le migliori agli esami di maturità svoltisi presso la scuola europea di Lussemburgo. Esse sono, la signorina Antje Hellwig di 18 anni da Wiesbaden che ha avuto in premio una medaglia d'oro ed un viaggio aereo e la signorina Vischi Elettra di 19 anni, da Todi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Soldato impazzito monta di guardia sul tetto dell'ospedale d'Alessandria

Era ricoverato da qualche giorno - «Non posso discendere se non mi dànno il cambio» ha urlato ai compagni - S'è mosso solo quando sono arrivati i pompieri

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 11 luglio.

(m.) Questa sera, un soldato ricoverato all'ospedale militare di Alessandria, improvvisamente colto da squilibrio mentale, è salito sul tetto dell'edificio per «montare di guardia», rischiando di precipitare nel cortile dall'altezza di parecchi metri.

Il militare, di cui la direzione dell'ospedale non ha voluto rivelare il nome, era stato ricoverato negli scorsi giorni, ma si era sempre comportato normalmente. All'improvviso, poco dopo le 21, il giovane è uscito dalla camerata ed ha raggiunto il tetto dell'ospedale, che è situato nella centrale via 24 Maggio. Accortisi di quanto stava succedendo, i compagni del militare hanno cercato di convincerlo a discendere, ma il giovane è rimasto sordo a tutti gli inviti. Dall'alto del tetto ha gridato: «Monto di guardia e non posso muovermi sino a quando non avrò ricevuto il cambio».

A poco a poco la situazione si è fatta critica. Da un momento all'altro, mettendo un piede in fallo, il soldato avrebbe potuto cadere. Tra l'altro, si avvicinava un grosso temporale. Veniva allora deciso di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco, e un reparto di pompieri con scale snodabili e telone di sicurezza, si è portato subito in via 24 Maggio. Al sopraggiungere dei vigili il militare si è convinto a discendere da solo dal tetto. Domani il giovane sarà sottoposto ad esame medico per accertare le sue reali condizioni mentali.

Operaio folgorato sulla scala lavorando alla bassa tensione

(Dal nostro corrispondente)
Stradella, 11 luglio.

(r.) Un operaio dipendente della società Dinamo, Oreste Ferrari di 37 anni, residente a Stradella, è rimasto fulminato oggi pomeriggio da una scarica elettrica.

Il Ferrari era con una squadra di operai a Casanova Lonati intento alla posa della nuova linea della bassa tensione. Mentre si trovava su una scala, veniva colpito da una forte scarica e si accasciava rantolante. L'operaio è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Stato Civile di Torino

10 luglio 1961

NATI. — Capelli Michelino; Ravioli Laura; Damario Silvia; Taja Maria; Sanfe Angela; Gratieri Dario; Caldarola Roberto; Ferno Renza; Mondino Elena; Penengo Raffaella; Siciliano Anna; Caudera Cristina; Gayet Rodolfo; Cossina Paola; Daghero Valerio; Garda Maria; Balducci Alessandro; Cara Bruno; Chiambalero Flavia; Saveroso Maria; Garis Vittorio; Simone Antonio; Menzio Claudio; Mangino Giuseppe; De Masi Marina; Ferassa Andrea; Mion Eugenia; Rossi Davide; Ottasello Linda; Olivero Alessandro; Ramca Daria; Marenco Franco; Gierelli Maurizio; Andreoli Marco; Saba Franco; Nisia Carlo; Gribando Sergio; Villa Gian Paola; Novelia Elisabetta; Governale Giovanna; Tensini Dario; Ferro Marco; Paolucci Laura; Brandi Demetrio; Lalicata Demetrio; Villa Claudio; Novero Graziella; Beltrami Cinzia; Sabbadini Sonia; Celenza Angela; Balestra Lucetta; Bertolo Paolo; Pagotto Silvana; Farruggia Giuseppe; Barrasso Gisella; Saretta Manuela; Forte Paola; Pisano Emanuele; Valentino Anna; Esposito Claudio; Crieri Paolo; Onofri Maria; Perona Piera; Andreolia Renato; Berlinetti Paola; Di Clemente Giuseppe; Tomiselli Pierpaolo.

MORTI. — Ferrero Angela vedova Ciari, anni 76, nata a Cortazzone, abitante in corso Regina Margherita 68; Feriani Damiana ved. Delton, a. 66, Dignano, via Sansovino 90; Spina Raffaele, anni 8, Torino, v. Carena 30; Vecchione Giuseppe, a. 70, Torino, corso Principe Oddone 27; Viano Giuseppe, a. 73, Brandizzo, via Isonzo 48; Berardo Guido, a. 72, Rosta, v. Brandizzo 16; Parolin Gambino Maria ved. Cristoforo, a. 59, Torino, imp., v. Clementi 17; Narcisi Adele in Marengo, a. 48, Rivarolo Ligure, v. Nizza 131; Ceriana Mario, a. 77, Torino, via Assietta 17; Cavallo Paolo, a. 69, Volpiano, art., v. R. Martorelli 19; Di Feo Angela in Mazzucri, a. 36, Sioranella, v. Cigna 136.

Deceduti in ospedali: Grata Lorenzo, a. 36, Monticello, oper.; Beltrame Pancrazio, a. 75, Alpignano; Cortese Giovanna vedova Guasco, a. 69, Torino; Clara Mario, a. 60, Torino, mecc.; Ricci Cesira ved. Fabbri, a. 71, Mercato Saraceno; Benvenuti Cesare, a. 79, Roma, [illegible]; Novero Emilia in Reymermier, a. 41, Caselle; Cagliero Vittorino, a. 65, Castelnuovo Don Bosco; Capra Carlo, a. 82, Montaldo Scarampi, agr.; Arietti Attilio, a. 78, [illegible], vend. amb.; Selera Albina, a. 40, San Secondo, agric.; Davi Fierina, a. 61, Avigliana; Vaccarino Luigi, a. 77, Biella.

Matrimoni 30 - Nati 67 - Morti 24

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Artemisia Fontana ved. Davolio Marani
(Medaglia d'oro P.I.)

Costernati la piangono il figlio Ezio con la moglie Franca Pinotti e figli Mariateresa, Eros, Romel, Tiziana e tutti i parenti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da via Paolo Braccini 46. Per espresso desiderio della defunta non fiori ma offerte ai poveri di S. Antonio. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 luglio 1961.

Il Capo Ufficio ed il Personale degli Uffici Diffusione e Contabilità Rivendite de «La Stampa» partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico e collega Ezio Davolio Marani.

Costanza Varetto ved. Martinelli profondamente commossa per la grave perdita dell'amica signora

Artemisia Davolio Marani

ne ricorda le elette virtù e partecipa al dolore della famiglia.
— Torino, 12 luglio 1961.

Al dolore di Ezio Davolio-Marani per la dipartita della sua cara mamma prendono parte con fraterno affetto gli amici: Bertoletti, Baglieto, Enrione, Gas, Martina, Musso, Quartarone, Prono, Rei, Rollino, Romita, Ruggeri.
— Torino, 11 luglio 1961.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Rosa Dell'Acqua ved. Angeleri

Lo annunciano addolorati: i figli Primino, Guido, nuore, fratello, nipoti, parenti tutti. Funerali 12 corr. ore 14,30 Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 luglio 1961.

Lunedì 10 è mancata all'affetto dei suoi cari

Cristina Callo ved. Ferri

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, il genero e gli affezionatissimi Mirella, Maria Rosa, Cesare e Gino Comirani. Per espresso desiderio dell'estinta, se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 luglio 1961.

Cristianamente è mancato

Domenico Motta
anni 84

Addolorati l'annunciano: i figli Sperverino, Teresa, Letizia e famiglie, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Stradella 50. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 luglio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Wanda Gaussa n. Beltrami

Ne danno l'annuncio il marito Giuseppe, fratelli, sorelle, suocero, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 16,15 via Casalis 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 luglio 1961.

12-7-1959 12-7-1961

Rosina Bobbio ved. Gentile

è ricordata con immutato affetto dai suoi cari nel doloroso anniversario della scomparsa. Una S. Messa verrà celebrata giovedì 13 luglio alle ore 8 nel santuario di S. Antonio da Padova in Torino.
— Torino, 12 luglio 1961.

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Luigi Zorgno

Straziati dal dolore ne danno annuncio la moglie Giuseppina Martinotti, la figlia Carla, la mamma, il fratello Teresio, la sorella Giuseppina, cognati e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. mese alle ore 17 partendo dall'abitazione di via De Sanni 20.
— Torino, 12 luglio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del

Comm. Luigi Zorgno

Francesco Ampelrol; Carlo Bererdi; Mario Baffo; Guido Cerutti; Amilcare Cocchi; Carlo Crespi Reghizzi; Marcello Durando; Mario Galli; Carlo Nicodano; Renato Olivero; Giacinto Peretino; Franco Pesenti; Franco Riccotti Rodolfi; Daniele Salom; Carlo Sersent; Roberto Siemondi.
— Torino, 12 luglio 1961.

Il Consiglio Direttivo Gruppo Sportivo Snia Viscosa Stabilimenti Piemontesi prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro presidente

Comm. Luigi Zorgno
— Torino, 12 luglio 1961.

Si uniscono al dolore dei familiari gli amici: famiglia Spagnoo; famiglia Alteri Osella; famiglia Vanchieri; famiglia Guglielminetti; famiglia Marinotti, per la scomparsa del

Comm. Luigi Zorgno
— Torino, 12 luglio 1961.

Dipendenti [illegible] Stato partecipa cordoglio colleghi Snia Viscosa per tragica dipartita del

Comm. Luigi Zorgno
— Torino, 11 luglio 1961.

Gino Malfa e famiglia partecipano all'immenso dolore per la perdita del carissimo amico

Luigi
— Torino, 12 luglio 1961.

Gli amici Boiri, Crudelini, Disteria partecipano con dolore la immatura scomparsa del

Comm. Luigi Zorgno
— Torino, 11 luglio 1961.

La Colonia Marina Leone XIII partecipa al dolore della famiglia per la tragica immatura morte del

Grand'Uff. Luigi Zorgno

funzionario della Soc. Snia Viscosa.
— Milano, 11 luglio 1961.

La Società Snia Viscosa annuncia con vivo dolore la tragica fine del

Comm. Luigi Zorgno

presidente del C.R.A.L. Aziendale Stabilimenti Piemontesi.
— Torino, 12 luglio 1961.

Munito dei conforti religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Accatino

Addolorati lo annunciano: la moglie Maria Bassignana; i figli Franco, Tina, Mauro e Vilma con il marito Alfredo Angeleri e la nipotina Anna Maria; la sorella; il cognato; le cognate; i nipoti e parenti tutti. La famiglia è grata al dott. Carlo Persi per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10 partendo da corso Romualdo Marenco 29 per la chiesa parrocchiale di San Nicolò.
— Novi Ligure, 11 luglio 1961.

I soci della s.r.l. S.A.M.A., Commissionaria Fiat, profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Giovanni Accatino

che per [illegible] un trentennio ha dato la sua apprezzata opera all'azienda.
— Novi Ligure, 11 luglio 1961.

Impiegati, Operai e Maestranze della s.r.l. S.A.M.A., Commissionaria Fiat, partecipano con cordoglio al lutto della famiglia del loro amministratore

Giovanni Accatino
— Novi Ligure, 11 luglio 1961.

La Fiat Direzione Italia e Direzione Filiale di Genova si associano all'unanime cordoglio per la scomparsa del signor

Giovanni Accatino

che per lunghi anni, quale Commissionario di vendita, ha dato all'Azienda la sua valente e apprezzata collaborazione.
— Torino, 11 luglio 1961.

La Fratelli Ceriana - Banca - S.p.A. partecipa al dolore dell'avv. Giuseppe Ceriana, Sindaco della Società, per l'improvvisa scomparsa del padre

Avv. Mario Ceriana
— Torino, 12 luglio 1961.

La Società dell'Immacolata Concezione e di S. Vincenzo de' Paoli partecipa al dolore e alle preghiere della propria Presidente Generale N. D. Carlita Ceriana Mattirolo per la scomparsa del consorte

Avv. Mario Ceriana
— Torino, 11 luglio 1961.

Gli amici: Sergio Cevercelli; Gaetano Di Medica; Roberto Maina; Mario Milano; Giovanni Ricotti Lissone; Vincenzo Richelmy; Luigi Stagliano; Giuseppe Tavela condividono il dolore del dott. Giuseppe Ceriana per la perdita del

Padre
— Torino, 12 luglio 1961.

L'Ordine dei Chimici del Piemonte prende viva parte al lutto dell'avv. Giuseppe Ceriana, suo apprezzato consulente legale.

Stamane improvvisamente ha lasciato le spoglie mortali l'anima buona di

Teresa Della Bruna

Con l'animo straziato l'annunciano la mamma Delfina Borello, la sorella Elena con il marito dott. ing. Luigi Fredioni e i figli Eugenio e Tullio, il fidanzato dottor ing. Bassano Colombo, parenti tutti. Funerali oggi 12 alle ore 14,30 via Carmine 6. La presente per ringraziamento.
— Torino, 12 luglio 1961.

Partecipano al lutto la famiglia Colombo Zalina Fredioni, avv. Pancrazio Lanza e famiglia, Maria Crosa.
— Torino, 12 luglio 1961.

La famiglia Della Valle, Fianchino con dolore prendono parte al grave lutto.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata l'anima eletta di

Luigia Lupotto nata Menzio

Angosciati lo annunciano il marito Giovanni, il figlio Luigi con la moglie Anna Giulia Appendino e piccolo Giorgio, sorelle, nipoti e parenti tutti. La famiglia esprime un ringraziamento particolare al dr. Luigi Scamuzzi per l'affettuosa assistenza. Per volere dell'estinta si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì 13 luglio alle ore 8,30 in Santena via Torino 7.
— Santena, 11 luglio 1961.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Elvira Fornelli
Ricevitrice Lotto

Ne danno il triste annuncio il fratello Aldo, le sorelle Amalia (America) e Virginia, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì alle ore 16,15 da corso Duca degli Abruzzi 83. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 luglio 1961.

Ricorrendo in questi giorni il primo anniversario della scomparsa del

PROF. DR.
Ing. Agostino Dalla Verde

una S. Messa di suffragio sarà celebrata domani giovedì 13 luglio alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza.
— Torino, 12 luglio 1961.

Nel quarto tristissimo anniversario della dipartita del

Prof. Dott. Mario Perino

la famiglia ne ricorda la eletta e indimenticabile figura.
— Torino, 12 luglio 1961.

15-7-1956 15-7-1961

Lucia Torta

sempre viva nella preghiera e nel ricordo.
— Torino, 12 luglio 1961.

Coi conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre si riuniva al suo Giovanni e al figlio Carlo

Piera Stella ved. Caverzasi

La piangono addolorati i figli: ing. Virginio con la moglie Nina Scorsi e figlie Carla e Alberta; Marisa col marito Virgilio Fraviga; il fratello geom. Felice, la sorella Gina Videsich; cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 in Cattedrale, partendo da via Gramsci 2. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Induno Olona alle 16. Non lutto, non fiori, ma opere di bene.
— Savona, 11 luglio 1961.

Si uniscono al dolore di Virginio e Marisa: Felice e Lavria Stella; Lina Stella Bodini; Giampiero e Lucia Ghisleni; Giorgio e Luisa Stella.

Prendono viva parte al dolore di Virginio e Marisa gli amici Angelo Quidacio e Andrea Nicoli con le rispettive famiglie.

La famiglia Scorsi si associa al dolore della famiglia Caverzasi.

Le famiglie Ercole, Fraviga, Calosso prendono viva parte al dolore della famiglia Caverzasi.

La Presidenza, la Direzione generale e il Personale della Società Piemonte Centrale di Elettricità partecipano al grave lutto dell'ing. Virginio Caverzasi, direttore dell'Esercizio di Alba, per la scomparsa della madre signora

Piera Stella ved. Caverzasi
— Torino, 11 luglio 1961.

Si associano al dolore dell'ing. Virginio Caverzasi gli amici: Carlo Andreoni; Umberto Affaudi; Aldo Ascari; Luigi Bisi; Mario Camozzi; Gennaro Chiello; Mario Cometto; Armando Dal Bianco; Giovanni D'Urso; Silvio Fubini; Adolfo Merlo; Lucio Molinario; Giorgio Payne Ferrara; Franco Palana; Giacchino Perino; Giorgio Simonetti; Arturo Sonn.; Pietro Terziani; Gaudenzio Tinale.

Il Personale della P.C.E. Direzione di Alba prende parte al dolore del suo direttore ing. Virginio Caverzasi per la morte della sua adorata mamma signora

Piera Stella ved. Caverzasi
— Torino, 11 luglio 1961.

Prendono parte al cordoglio dell'ing. Caverzasi i collaboratori: Achille Bonino; Bernardo Borghese; Adriano Ferretti; Aldo Garro; Camillo Fernicani.

Dopo una vita di sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Grand'Uff. Palmiro Sogno
di anni 57

Affranti lo piangono: il figlio dr. Giacomo con la moglie Laura Pianovia Vivaldi; le sorelle: Emma, Elena ved. Montarsini; i fratelli: Armando con la moglie Maria Machello; Ugo con la moglie Valentina Tirio; la cognata Ida Sogno ved. Sogno; Ester Sogno ved. Sogno; Olga Pariel col marito Vittorio Corona e figli Carlo e Giorgio; Ada Periel col marito Amerigo Sogno e figlia Graziella e Lea; i nipoti: geom. Giacomo Montarsini con la moglie Franca Leone e piccolo Celestino; Carla Montarsini col marito Raffaele De Vigilis e figlio Franco; Rica Sogno col marito rag. Matteo Bongiovanni e figli; Tea Sogno; geom. Giorgio Sogno; ing. Walter Sogno con la moglie Sandra Pastore e figli; Mariuccia Sogno col marito cap. Beppe Mina e figlio; Ester Sogno col marito dott. Franco Parna e figli; geom. Piero Sogno con la moglie Laura Strobino e figli; geom. Giancarlo Sogno; Carolina Sogno; l'affezionata Teresa; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Camandona (Biella) giovedì 13 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione.
— Camandona, 11 luglio 1961.

Guido e Lina Pianovia Vivaldi partecipano al dolore dei figli Laura e Giacomo per la perdita del loro adorato

Papà
— Torino, 11 luglio 1961.

Le Maestranze e Dipendenti dell'Impresa «Sogno» di Aosta partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del fratello del titolare signor

Palmiro Sogno
— Aosta, 11 luglio 1961.

Maestranze e Dipendenti dell'Impresa «Fratelli Sogno & Figli» di Torino prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita dello zio del titolare signor

Palmiro Sogno
— Torino, 11 luglio 1961.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Prina ved. Maina
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Giuseppe con la consorte Maria Baldo e figli Maria Luisa, Carlo, Luigi; la figlia Maria col marito Edmondo Sola e la figlia Terry con il marito, Cellina col marito Florenzo Nasi e figli Giuseppe con la moglie e Marisa, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali a Rivoli mercoledì 12 corrente ore 17 partendo da corso Susa 49. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 11 luglio 1961.

La famiglia Dabbia e Carlo Valle prendono viva parte al dolore del cognato e zio Giuseppe Maina per il decesso della

Mamma
— Orbassano, 11 luglio 1961.

La famiglia Grignolio si unisce al lutto della famiglia Maina per la perdita della signora

Teresa Prina ved. Maina
— Torino, 11 luglio 1961.

La famiglie Cerrato, Tonivello, Izzo partecipano al dolore della famiglia Maina per la dipartita della signora

Teresa Prina ved. Maina
— Rivoli, 11 luglio 1961.

Dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi spirava martedì 11 corr. il

Dott. Ing. Dino Crosa

Ne danno il triste annuncio: il fratello prof. Emilio e figlio dott. Filiberto con la consorte Anna Bella e figli Gisa col marito dott. Francesco Formosa ed Emilio; i nipoti Maria Luisa Crosa col marito avv. Paolo Parma e figli dott. Ermida e consorte Valeria Chiappo e dott. Saverio; Anna Maria Bracco e consorte dott. Arrò De' Raimondi, dott. Giovanni Bracco e consorte Franca Gallo, Clotilde Bracco, dott. Filiberto Bracco, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 10.30 da corso Vinzaglio 16, indi la cara salma proseguirà per Chivasso dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 12 luglio 1961.

L'avv. Matilde Pessotti prende viva parte al dolore della famiglia.

Nel suo 90° anno serenamente è spirata la

N. D. Agata Carozzo ved. di S. E. il Generale Fasolis

Addolorati lo annunciano: la figlia Nella col marito col. Apollino Paviolo e la figlia Fossi col marito ing. Angelo Gais; il figlio dott. Luigi Amedeo con la moglie Caterina Solaro e i figli Massima e Daniele e parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Pino Torinese il giorno 13 c.m. alle ore 10.
— Pino Torinese, 11 luglio 1961.

Cristianamente è mancata

Natalia Caretta

A funerali avvenuti lo annuncia con immenso dolore la nipote Anna Maria Felzo-Valiani con Pier Luigi e il piccolo Vittorio.
— Torino, 11 luglio 1961.

Giacinto Gromo e figlio partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Ottavio Musso
— Torino, 11 luglio 1961.

13-7-1956 13-7-1961

Nel terzo anniversario della sua scomparsa la famiglia ricorda con immutato affetto il

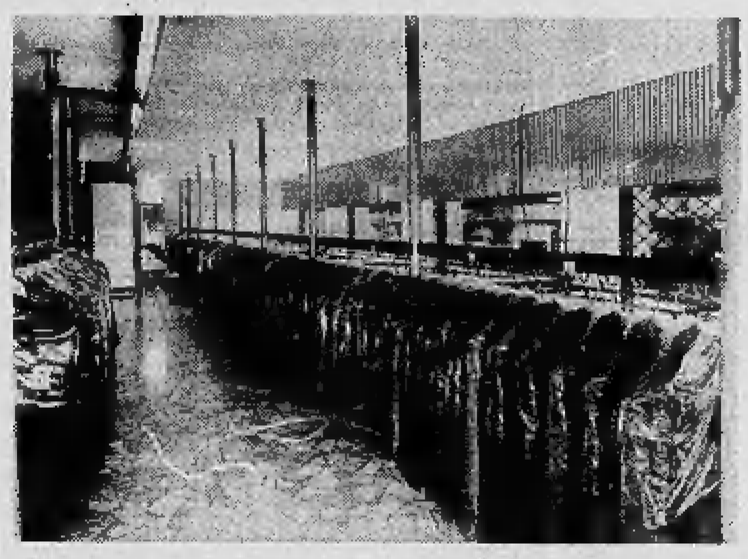
Comm. Giovanni Pedrotti

S. Messa di suffragio a Torino e Courmayeur.
— Torino, 13 luglio 1961.

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

marus

VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18

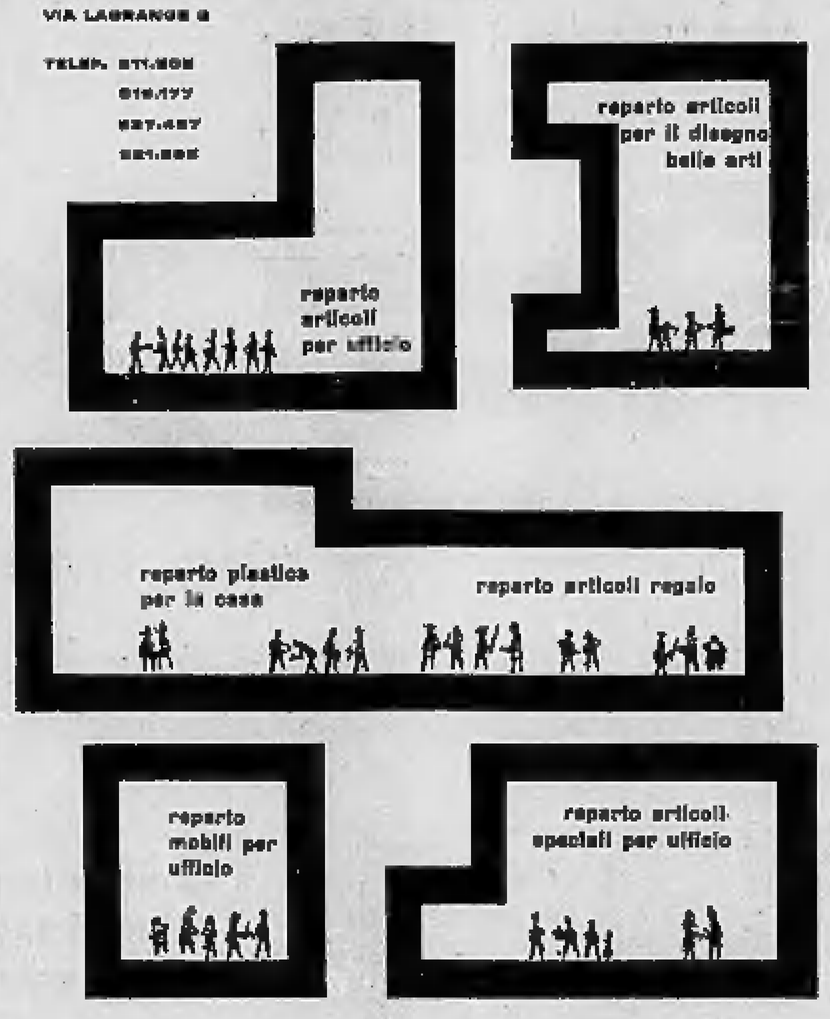


Particolare visione del reparto giacche di uso dei negozi MARUS di Torino, i negozi specializzati nella vendita delle confezioni pronte per signora, uomo, giovanotto e ragazzo.

GRANDI MAGAZZINI **vagnino**

VIA LAGRANGE 8

TELEF. 571.808
516.177
527.487
521.808



studio Repetto

marus

VIA ROMA 343
PIAZZA STATUTO 24
VIA NIZZA 193
VIA MONGINEVRO 18



Scorcio del settore abiti uomo di uno dei negozi MARUS di Torino il più completo assortimento di confezioni CORI per signora, FACIS e SIDI per uomo - giovanotto - ragazzo.

Benvenuti a Torino



FATE I

VOSTRI

ACQUISTI

NEI SUOI FAMOSI NEGOZI

SANET S. COLOMBO TORINO

TESSUTI

ALTA MODA

S.a.n.e.t.
S.COLOMBO

Via Roma, 53 - Torino

... dal 1870 veste la Torino elegante!

Caudano '61

VIA LAGRANGE 45 - Telefono 51.33.51 n. 4 linee urbane
e PIAZZA CARLO FELICE 28 - Telefono 47.436 - 51.94.80 - 55.38.80
TORINO



INGRESSO LIBERO

CASALINGHI PORCELLANE CRISTALLERIE
CERAMICHE SOPRAMMOBILI ARTICOLI REGALO
POSATERIE ARTICOLI DA TAVOLA COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI RASOI ELETTRICI

AUTO POSTEGGIO INTERNO
GRATUITO PER SIGG. CLIENTI

1921 **colombino** 1961

da quarant' anni, le scarpe migliori
ai prezzi più convenienti



SANDALI tutto cuoio bianco marrone e blu da L. 1250 a L. 1650

LIRE 1490 SANDALETTI tacco sughero capretto bianco e moro

LIRE 1650 SANDALI suola zeppa capretto testa di moro

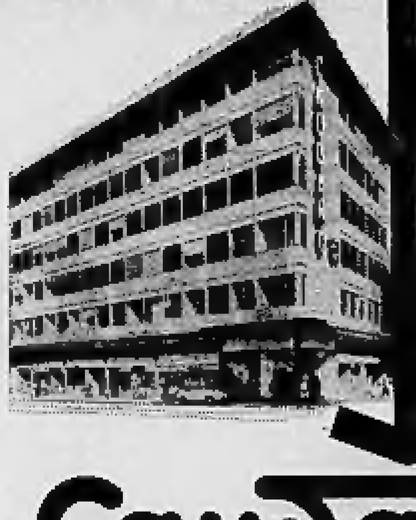
NEGOZI IN TORINO

Via Garibaldi 16 angolo via Bellezia
Corso G. Cesare 101 angolo via Elvo
Via Tripoli 60 ang. corso Sebastopoli
Via Po 24 ang. via Federico Ozanam
Via Nizza 57 ang. via Valperga Caluso
Via Monginevro 54 ang. via Stalfardo 1
Via Viotti 9 angolo via Bertola 2
Via XX Settembre 33 ang. via Bonelli
Via Vanchiglia 17 ang. via Artisti 29

NEGOZI IN MILANO

Piazza Fontana 6 ang. via Verziere
Viale M. Cenisi 11 ang. via Mac Mahon 63
Corso XXII Marzo ang. via A. Sciesa 2
Piazza Wagner 2 ang. via Pier Capponi
Corso Genova 29 ang. piazza Cantore
Via Vitruvio 47 ang. via Lepetit (Staz. Centr.)
Viale Monza 9 ang. via N. Battaglia

VISITATE IL NUOVO COMPLESSO DI VENDITA
Caudano '61
INGRESSO LIBERO



CASALINGHI
PORCELLANE
CRISTALLERIE
CERAMICHE
SOPRAMMOBILI
ARTICOLI REGALO
POSATERIE
ARTICOLI DA TAVOLA
COLTELLERIE
ELETTRODOMESTICI
RASOI ELETTRICI

Caudano '61

VIA LAGRANGE 45 - Telefono 51.33.51 n. 4 linee urbane
e PIAZZA CARLO FELICE 28 - Telefono 47.436 - 51.94.80 - 55.38.80
TORINO

AUTO POSTEGGIO INTERNO
GRATUITO PER SIGG. CLIENTI

★ WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN - BIENVENUS À TURIN - BIENVENIDOS EN TURIN - WILLKOMMEN IN TURIN - WELCOME TO TURIN ★

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di [illegible] inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche [illegible] per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa b....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 400 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPHA termomeccanica, copriferro [illegible] Via Cumiana 53. Telefono 31-450 327

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, [illegible] prestiti immediati su automezzi (anche ipotecati alla circolazione) e prestiti fiduciari a impiegati, lavoratori, professionisti, benestanti. Riservatezza, modicità.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, telef. [illegible], 485-902 immediate, più convenienti, massima valutazioni anche su automezzi ipotecati. Prestiti a impiegati, operai, professionisti. [illegible] Segretezza. 656

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte (anche fuori) Rateazioni convenienti Mercanti 18, telefono 40-879

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, impiegati, artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6. Telefono 683-301.

A. PRESTITI immediati a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, concede Fincotex, [illegible] Statuto 24. Tel. 485-889, 485-902 656

A gestore in proprio affidasi modernissima mensa aziendale tipo self-service, 250 coperti. Esigonsi dettagliate referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 158 — Torino». 20367

AFFARONE, causa espatrio cedesi negozio accorciatura. Telef. 790-130.

AFIA, PIETRO MICCA 18, TEL. 40-832 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'

BAR superalcoolici, ottima zona, cedesi anche gerenza, dilazionando. Telefono 511-115. [illegible]

CAFFE' superalcoolici, grandioso, centralissimo, 6 biliardi, piazza Mercato, cedesi. Telefonare 512-589. 389

CRAVENZOLA, Cernaia 40. Concedesi gerenza avviatissima, tabaccheria centralissima, ottimo incasso 561

ELETTRODOMESTICI radio tv periferico avviatissimo cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8258 — Torino».

IFIMA finanzia possessori immobili reddituali. Mercanti 15, tel. 40-879. 32

PER cessione di attività cedesi quantitativo anche notevoli di tessuti delle migliori marche, eventuale blocco merce. Rivolgersi: Iasanti, piazza Repubblica 7, telefono 552-986. 750

PRESTITI riservatissimi a lavoratori fino tasso fiscale diretto, Ifima, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

PROFUMERIA avviatissima, centrale, [illegible] 200.000 mensile, cedesi urgentemente causa trasferimento. Telef. 485-456 ore 13-15. A55643

SERIA fondata ditta cerca nichelatore provetto. Specificare pretese, massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8256 — Torino». A57354

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. BARRIERA Casale vendo 2 camere tinello servizi garage, libero. Telefonare 273-571. 165

ALLOGGETTO lussuosissimo, nuovo, bellissimo, accurato, terrazzo, 7.000.000 vendesi. Telefonare 511-400. A55802

ALLOGGI signorili in palazzina 4-12 camere, accessori, autorimessa, giardino. Pontevecchio 11. Rateazioni 390

ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, vende adiacenze Porta Susa, gruppo nel cortile nuovi trasformabili [illegible], magazzini, rappresentanze. Minimo contante. Massima rateazione. 562

NUOVA impresa edile esaminerebbe serie proposte di lavori in conto terzi. Telefonare 882-926. A57356

PALAZZINA [illegible], precollinare, sei camere, milleduecento giardino, garage. 16.000.000. Ragioniere Portatlio, piazza Lagrange. 657

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende zona Gran Madre alloggio due camere tinello, cucinino, [illegible] 7%.

POLETTI, telef. [illegible]7, 597-774, vende alloggio Portula 15, tre camere, salone, cucina, servizi, autorimessa due vetture, grandioso cortile di proprietà, terrazzo. [illegible] libero, 10.000.000 trattabili. 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende Portula 15, alloggio divisibile sei camere tinello, cucinino, grandiosissimo attico, comfort moderni, 8.000.000 trattabili 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende vicinanze corso Tassoni palazzina dieci camere, doppi servizi, due alloggi, terrazzo, garage, laboratorio 100 mq., 30.000.000 trattabili. 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende 50% casa indivisa, superficie terreno angolare mq 1300 metti, parecchi negozi; uffici, zona piazza Castello, 120 milioni. 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende zona piazza Bernini, alloggio due grandi camere, altre due lievemente mansardate, cucina, bagno, termo centrale, ascensore, vista incantevole, libero, 4 milioni trattabili. 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende terreno Rivoli mq. 8500, adatto palazzina, stabilimento, posizione meravigliosa, 8.000.000 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende palazzina zona [illegible] Chieri, quindici camere, servizi, volendo [illegible] sei alloggi, grande autorimessa, giardino cintato mq. 700, nuova costruzione, fattore lusso, 30.000.000. 713

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende [illegible] 79 camere, negozi, comfort moderni, esenzione, reddito 7% netto, 110 milioni, volendo [illegible] 40.000.000.

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende [illegible] Librario quattro camere, cucina, comfort moderni, esenzione, 9.500.000.

PRECOLLINARE zona Gran [illegible] alloggio 3 [illegible] cucina servizi cedesi ottima occasione anche per investimento capitali. Telefonare [illegible]. 22567

PRIVATO acquista casa centralissima, eventualmente da [illegible], [illegible] milioni, [illegible] intermediari. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 177 — Torino». 712

SAN Bartolomeo Cervo vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare 892-754, 691-328. 619

TERRENO industriale entro luori dazio privato vende urgente. Tel. 619-251.

TERRENO industriale fronte strada statale, servizio pullman, occasione vendo. Telefonare 273-571. 165

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cocchinetto, Librario 14 1064

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico Telefonare 42-256. 20

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A CONIUGI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Tel. 46-411.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 38.000-50.000 alloggi signorili affittansi subito S. Rita. Tel. 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46 439. [illegible]

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI a sposi 1 [illegible] 2 camere servizi. Telefonare 721-249.

AFFITTASI periodo festeggiamenti alloggetto due camere ammobiliate, gas, Porta Susa. Telefonare 654-865.

AFFITTASI seminterrato centrale uso magazzino mq. 50 circa. Telef. 652-557.

ALLOGGETTI moderni zone diverse affittansi ad acquirenti mobilio. Tel. 484-607

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie Telefonare 373-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi [illegible] 513-321 ufficio, 386-220 abitazione Alestrapietra 1321

MQ. 150 più 60 affittasi deposito, industria silenziosa. Telefonare pasti 82-224.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

A 30 chilometri Torino, mezza montagna, vista incantevole, aria freschissima, affitto camere pensione trattamento familiare, prezzi modici. Osteria Belvedere, Sant'Antonio, frazione Cantalupa. Vendo cascina Cantalupa quattro vani, acqua, luce, giardino. Telefonare 554-040.

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Ureglia, Cernaia 22, intensivi corsi paghe, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, comptometer.

ALASSIO. Collegio maschile Alma Mater Siemoli 34. Cura marina. Preparazione esami. Ricupero anni. Telef. 40-801.

ALL'ISTITUTO «Cima», corsi celeri estivi preparazione impieghi. Lezioni individuali riparazione esami. Via Roma 254. Telefonare 50-354 501

BERLITZ School, aperta tutta l'estate. Corsi collettivi, lezioni private, preparazione agli esami. Via Santa Teresa 3, telefono 553-970 479

GRATUITAMENTE diventerete [illegible] [illegible] estetista, [illegible] valore insegnamento, diploma tecnico professionale. [illegible], forniture [illegible] [illegible] pedicure, Chieri Via Po 32, telefono 82-906

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI [illegible] indipendente bellissima, non affittacamere. Telefonare 770-360, ore pasti. A55850

OFFRO ammobiliata centralissima, decorosa, volendo pied-à-terre. Telefonare 511-418. A56341

OFFRO comoda ammobiliata singola professionista stabile, zona Porta Nuova. Telefonare 651-241. A56725

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO officina esperienza oltre decennale meccanica di precisione et serie ottimo organizzatore cicli di lavorazione tempi di produzione trentacinquenne offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9063 — Torino». A54993

CHITARRISTA cantante giovane offresi. Rivolgersi Landriscina, via Principe Amedeo 11. A56114

ESPERTA contabile disponendo ore libere offresi impianti contabilità piccole e medie aziende. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2419 — Torino». A56747

SIGNORINA pratica lavori ufficio, fatturazione, libri paga, offresi. Telefonare 580.216. A57029

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ISTITUTRICE conoscenza perfetta tedesco e discreta inglese, diploma scuola media e puericultura offresi a famiglia trasferentesi America o Africa, libera ottobre. Gasser, via [illegible] 27, Torino.

RAGIONIERE specializzato [illegible] zione azienda contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, rilievo costi, pratiche bancarie, ricupero crediti, sistemazione pendenze, disponendo ore, impiegherebbesi concordando mensilmente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 149 — Torino». 44

TERZO industriale, paghe contributi, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

VENTISETTENNE, licenza tecnica industriale, esperienza tecnico-commerciale pluriennale, acquisti vendita, offresi condizioni adeguate. Telefon. 690-106 Torino

11 Offerte Impiego L. 110 p.p.

IMPIEGATA dattilografa pratica lavori uffici zona ingrosso. Telefonare 527-183.

ASSUMIAMO signore e signorine per lavoro pomeridiano ben retribuito. Presentarsi [illegible] 16-18, via Roma 101, 3° piano. 587

AZIENDA industriale assume subito signorina praticissima paghe, tutti lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9146 — Torino» A56158

CERCASI istruttore per scuola aziendale nuovo [illegible] complesso industriale elettromeccanico. Richiedesi perfetta preparazione teorica e pratica, conoscenza macchine utensili, vasta cultura elettro[illegible]. Età [illegible] 35 anni, preferibilmente laureato o diplomato. Ottimo trattamento adeguato. Inviare curriculum vitae con referenze. Joannes, p.zza Santa Rita 8. 20367

IMPIEGATA 22-28enne libera subito, pratica fatturazione e controllo fatture clienti cercasi per ufficio fatture importante industria, zona Mirafiori. Telefonare 341-431. A57024

IMPORTANTE [illegible] bruciatori cerca disegnatori meccanici e periti elettrotecnici Manoscrivere specificando età e posti [illegible] a: «Pubblicità Stampa 9145 — Torino». A57017

INFERMIERE diplomato per pronto soccorso ed assistenza cerca nuovo moderno stabilimento metalmeccanico Grugliasco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 163 — Torino». 20367

STENODATTILO GIOVANE ANCHE PRIMO IMPIEGO ASSUME IMPORTANTE STUDIO COMMERCIALISTA, STIPENDIO ADEGUATO CAPACITA'. TELEFONARE 555-283, 41-359. A57398

TELEFONISTA 16-18enne anche primo impiego purché priva inflessioni dialettali cercasi. Telefonare 46-525, ore ufficio. A55650

STUDENTESSA QUARTA RAGIONERIA DISPOSTA TRASCORRERE MESI ESTIVI [illegible] MONTAGNA PRESSO FAMIGLIA [illegible] ASSOLUTA, ASSISTERE [illegible] RIPETIZIONI ECONOMIA E DIRITTO CERCASI. TRATTAMENTO PARI PIU' COMPENSO. SCRIVERE SCUOLE FREQUENTATE A: «PUBBLICITA' STAMPA 185 — [illegible]».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA fattorino lunga esperienza [illegible], 47enne, conoscitore città provincie, offresi a privato o ditta. Telef. [illegible], pomeridiane. A562[illegible]

AUTISTA meccanico 24enne, patente C, offresi ditta, privato Telefonare 581-207.

AUTISTA munito patente D occuperebbesi presso ditta o privato. Telefonare 687-518. A56745

CINQUANTENNE interprete offresi ammalati ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8248 — Torino». A57319

[illegible] bella presenza dinamici 23enni occuperebbersi come commessi. Telefonare 518-984. A55823

CONIUGI giovani abilissimi offronsi qualsiasi lavoro Telefonare 518-984.

DONNA [illegible] a ore occuperebbesi. Telefonare 81-976. A55640

GIOVANE 32enne offresi come facchino piani presso hotel, referenziato. Paul, via Arrigo Boito 43. A56182

OPERAIO ottime referenze offresi come guardiano grande stabilimento. Telefonare 583-357 A56347

TRENTENNE piemontese con patente offresi commesso, magazziniere o custode. Telefonare 165-973 A55853

VENTINOVENNE [illegible] pratico città offresi anche solo periodo estivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2401 — Torino». A57455

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILI pellettieri et tagliatori per borsette vitello cercansi. Telefonare 53-666

ABILISSIMA cercasi lavorante e aiutante sarta [illegible]. Telefonare 524-211.

APPRENDISTE 15-18enni officina meccanica assume, Mondrone 5. Tel. 297-074.

AZIENDA meccanica cerca tornitori, pialatori, aggiustatori, saldatori I, paga massima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2405 — Torino». A55636

BAMBINAIA ESPERTA, REFERENZIATA, LIBERA SUBITO, TRATTAMENTO PRIM'ORDINE CERCO [illegible] NEONATO. TELEFONARE 303-564. 437

CAMERIERA guardarobiera cerca famiglia signorile. Scrivere [illegible] età, pretese, referenze: «Pubblicità Stampa 8264 — Torino». A57386

CAMERIERA tuttofare referenziata cerca Alberto Alpino, Rima Valsesia (Vercelli).

CARROZZERIA cerca lattoniera e verniciatore 18-25 anni. Buonissimo trattamento. Telefonare 254-162. A55845

CASA signorile cerca coniugi mattino, serietà e referenze, marito autista domestico, moglie tuttofare. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9115 — Torino». A55044

CERCANSI appaltatori per montaggio vetture in garage. Revisione a stagno e fanaleria. Telef. 30-722. A57348

CERCANSI apprendisti saldatori et pulitori minuterie fini ottima età inferiore anni 18. Presentarsi ore 15-18 [illegible], corso Belgio 141. A55629

CERCANSI commessa ed elettricista capaci. Telefonare [illegible]. Corso Sebastopoli [illegible]. A57455

CERCANSI carpentieri saldatori, ottima retribuzione. Merlo, via [illegible] Rocchetto 18

CERCANSI operai per pulizia e raschiatura palchetti. Telefon. [illegible] [illegible].

CERCASI [illegible] stiratrice. Tel. 882-428.

CERCASI aiuto commessa pratica salumeria e apprendista. Stand 107, Osella, piazza Repubblica, tettoia orologio.

CERCASI commessa panetteria mezza [illegible]. Telefonare 652-061. A57321

CERCASI fattorino con patente e apprendista commessa 15-17 [illegible] [illegible] 40-291.

CERCASI giovane barista. Telef. 694-617.

CERCASI guardiano per autorimessa nei giorni festivi. Telefonare 661-428.

CERCASI pettinatrice, manicure, apprendista. Delmonaco, via Parini 10. Telefono 40-346. 689

CERCASI operaio verniciatore specializzato Via Ala di Stura 57. [illegible]

CERCASI ragazza 15-17 per negozio tintoria abili. Trombetta, via Di Nanni 102, telef. [illegible]. [illegible]

CERCASI [illegible] aiutante commessa panetteria 15-18enne. Telefonare 761-782.

CERCASI tuttofare pratico pensione, volendo anche cambio alloggio, Telefonare 518-670. A55762

CERCASI verniciatore fatto [illegible] lavori carrozzeria nuovo et riparazioni. Motto, via Bardonecchia 93.

CONIUGI giovani rispettosi possibilmente pratici mansioni domestico, cuoca, cercansi [illegible] per villa collinare. Telefonare 867-415. 193

DICIOTTENNE pratico bar ristorante cercasi. Telefonare 82-508, via Po 20.

FAMIGLIA signorile cerca referenziatissima cuoca domestico buon trattamento. Telefonare 65-791 Genova, o scrivere Casella 1482 Z, SIP, Genova.

FAMIGLIA signorile cerca [illegible] fidata. Scrivere indicando età e referenze: «Pubblicità Stampa 8284 — Torino».

FAMIGLIA tre persone cerca donna o ragazza per mese mare, libera pomeriggio. Presentarsi portiere via Pastrengo 29. [illegible]

FATTORINO 19enne con patente. Presentarsi officina via Coppino 48.

FERRATORI cilindratori rettificatori a stagno aggiustatori [illegible] [illegible] di carrozzeria cerca Gai, Montefeltro 7. Alta paga. [illegible]

GARAGISTA per manutenzione, riparazione automezzi benzina e Diesel cerca nuovo stabilimento [illegible]. Si richiede perfetta conoscenza motori, parte elettrica, carrozzeria. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino»

GOVERNANTE casa, buona massaia, referenziata cercasi da famiglia torinese, massima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5371 — Torino».

IMPORTANTE ditta cerca autista rolmista pratico consegne città. Telef. 895-051.

INDUSTRIA meccanica assume operai 15-18enni. Presentarsi venerdì 14 ore 9 uffici API, piazza Statuto 3.

INGROSSO calzature cerca volenterose abili aiuto commesse 16-21 anni. Brod, Elvo 18. A55593

OFFICINA meccanica cerca apprendisti 16-19 anni. Via Caprera 134.

OFFICINA torinese cerca rettificatore giovane, formato, buona volontà, desideroso apprendere rapidamente attività supplementare scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5366 — Torino».

PICCOLA famiglia cerca ragazza giovane tuttofare. Telef. 655-320 ore [illegible].

PULITORE et aggiustatore seconda cercansi. Rivolgersi via Forlì 164.

RISTORANTE cerca cameriera pratica ottimo guadagno. Telefonare 553-087.

STAMPISTI attrezzisti I e II categoria e collaudatori particolari lamiera cercansi. Telefonare 272-168 A55519

TIPOGRAFIA cerca impressore tagliatore pratici macchine automatiche, apprendisti. Telefonare 383-988. [illegible]

TRAU S.p.A. assume saldatore ossigeno ed a arco, carpentieri, imballatori. Telefonare 797-031. [illegible]

VERNICIATORE a spruzzo per industria metalmeccanica cercasi. Tel. 396-031

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

GUADAGNERANNO subito [illegible] ingenti giovani svelti vendendo bar, esercizi, drogherie birra estera richiestissima. Telefonare Birimport 42-842, ore 7-8.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, rintracci ovunque Nuovitalia. Pio V 20, telefoni 682-110, 682-895

ASSIATE presente istituto tradizionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pattonati. telefono 86-109, Accademia Albertina [illegible] via Po.

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-[illegible] [illegible]

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Zalto assicurato Santa Teresa 18, telefono 511-024 3065

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649, prestiti massimi, immediati su automezzi [illegible] ipotecati. [illegible]

A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, telef. [illegible], 485-902, immediate più convenienti, massime valutazioni, anche su automezzi ipotecati.

A. ANDREA Doria 13: Flaminia '58, Flaminia Zagato, Triumph TR 3, Giulietta spider nuova rossa, 850 Abarth. Vasto assortimento nuove Alfa, Fiat. Rateazioni fino a 36 mesi. [illegible]

A. AUTOSALONE «Tesoriere», Roma 237 bis, telef. 42-535: D 24 '53, D 20 '58, Appia II-III, Giulietta normali, T.I., sprint, spider, 1200 [illegible] lusso '60, 1200 spider '59, T.V. spider, 103 lusso, 103 '55-'54, 600 Giardiniera, 1900, 2100. Cambi, rateazioni. [illegible]

ABBIAMO pronte 600 vetture multiple semincove occasione, 103 special, 600 C vettura, Bianchina panoramica, 600 D, nuove 600 vetture e Giardinette. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Pinzaglio 5. 1282

ABBIAMO 1100 30 ql. originale, 600, familiare, 103. Commissionaria Corlasco, Brescia 18 166

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, piazza Rodonì 1 g, telefono 521-281. 22856

ACQUISTIAMO automobili pagando contanti, prenotiamo [illegible] [illegible]. Sant'Anselmo 9. 463

ACQUISTO massimo contanti autovettura. Piazza Carlo Felice 67. Telefonare 46-007. 114

ANGLIA Ford, pronta consegna, permute, rateazioni. ATAUTO, S. Maurizio 18, telefono 882-446 [illegible]

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO [illegible]. CONSULTO, CORSO RE UMBERTO 8. 1128

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 600, [illegible] [illegible] [illegible]. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI nuove [illegible], [illegible] 1800 Migbola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 83

AUTONOLEGGIO Koral nuove autista, nuove 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11. Telefono [illegible] [illegible]

[illegible] '61, IL GO-KART D'ECCEZIONE! INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, DA DARIO VICO, TORINO: VIA FILADELFIA 51, VIA GRAMSCI 15, CORSO PRINCIPE ODDONE 1. TELEFONARE 396-914. 713

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. [illegible]

ESATAU 103 [illegible] telaio corto con motore, cambio e ponte rifatti a nuovo, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, telefono 396-914. 713

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture Ifima. Mercanti 18 Telefono 40-879 22

GIULIETTE T.I., sprint e spider, modelli '58 e '60, come nuove, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, telef. 396-914 alle migliori condizioni. 713

[illegible] Austin A 40 berlina, combinato E 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino, telefono 553-484 1033

PRIVATO vende bellissima 600 '56, ricca accessori, rateazioni. Vercelli 111.

PRIVATO vende Dauphine 1960 seminuova. Telefonare 885-723. A56852

PRIVATO vende privato 500 C [illegible] nuova, [illegible]. Telefonare 755-103.

PRIVATO vende 500 nuova ancora da targare. Telefonare 368-558.

PRIVATO vende 600 [illegible] sei mesi avorio. Telefonare 706-335. A56170

PRIVATO vende [illegible] '59. Tel. [illegible].

PRIVATO vende 500 1956 accessorata trombe marmitta Abarth. Tel. [illegible].

PRIVATO vende 600 1959 ultimo stato. Telefonare 293-880. A57825

PRIVATO vende [illegible] lusso. Telefonare [illegible]. A56235

[illegible] aggiornati con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, telefono 396-914; Gramsci 15, telefono 511-231. 737

SACAUTO, corso Racconigi 141, commissionaria Fiat-Sava consegna sollecita vetture nuove. Vendita vetture usate, perfette con garanzia e rateazione fino a 2 anni. [illegible] il nostro salone dell'usato. Giuliette, Appia, Dauphine, Austin, recentissime 271

SAICAR commissionaria Fiat vende rateando 615 carro, furgone, Goliath, Opel, Dauphine. Corso Unione Sovietica 91.

SCAFO fuoribordo nuovissimo legno avanzato. Autosalone Tesoriere, Roma 237 bis.

[illegible] 500 giardiniera vendo, Borardo, via Di Nanni 18. A56205

ULTIMISSIMO 1100-103 D unico proprietario, chilometri 14.000, vendesi 700 mila. Telefonare 511-955. 498

VENDO Isetta furgone, 1100 103 e Karia. Telefonare 30-132. A55835

VENDO 103 Special, 103 II, S. [illegible] '57-'59, [illegible] '58. Telefonare [illegible].

VOLTURE auto, moto, richieste documenti passaporto, matrimonio, agenzia Bissoli, corso Vittorio 40, tel. 538-514.

500 mesi 15, perfetta, km. 12.000, antifurto, altri accessori, lire 345.000. Telefonare 752-237. A57411

[illegible] '58, altra '55 [illegible] '61 vendo, facilitazioni. Telefonare 674-[illegible]. 375

683 N2, 642 N, ribaltabili, [illegible] stato vendonsi. Telefonare 385-157. A57333

1100 Special sei mesi grigia 4200 km. 950.000. Telef. [illegible]. A55631

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in prenotazione ultimissimi tipi Moto Gilera, Garelli, micromotori e motocarrini. Ristea, Brescia 44, telef. 273-519. 487

COMPRO da privato Vespa G.S. '58-'59. Telefonare 21-841. A56202

CONTANTI acquisto vespa, Ape, Lambretta, permuto con [illegible] Tel. 521-[illegible].

LAMBRETTA 1961, pronta consegna, occasioni. Rocco, piazza Taranto 5 angolo Saccarelli. Telef. [illegible]. A56113

SENZA patente ciclomotori, motocarri Itom nuovi ed occasioni, facilitazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

VESPA vende cambia, consegna subito, facilita nel pagamento l'Agenzia Sili, via Fabro 10. 347

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. Consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Fosolo, Giulio Cesare 157, telef. 21-135.

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 ql., cambi, rateazioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 580

VOLETE Vespa, Ape consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 160. Telefono 393-628.

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine in [illegible], ripariamo, vendiamo, [illegible], cambi, rateazione, serietà. Bricco, Vittorio 86. [illegible]

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-948.

ACQUISTANDO poltrone divani [illegible], visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 82. 916

AFFARONE [illegible] sottocosto bellissima [illegible] letto noce, 175.000. Tel. 882-396.

ALTI Gribaudi, 273-650, [illegible] 27, ritira vostre stufe e cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. [illegible]

ARREDATEVI Casa del Mobile, Eugino angolo Battisti, camere [illegible] 75.000, [illegible] 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende [illegible] sbalorditivi, Piazza Vittorio 3, via Napione 33.

CAUSA espatrio vendo televisore Telefunken, frigo, camera ripperdal. Telefonare [illegible]. A55838

[illegible] barboncini neri, [illegible] piccolissimi vende Zoofila. tel: 45-083.

FRIGORIFERI per villeggiatura 25.000, garanzia, serietà, solo Bricco, [illegible] Vittorio 86. [illegible]

INDUSTRIA armadi guardaroba, via Pietro Micca 17, tel. 46-962. Visitateci.

INDUSTRIA armadi guardaroba. Deposito via [illegible] 19, tel. 20829. [illegible].

MOBILI ARTIGIANI, VIA SAN QUINTINO 23, CORSO CAIROLI 14: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI TUTTI GLI STILI, POLTRONE, SALOTTI. PRODUZIONE PROPRIA. FACILITAZIONI

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via [illegible] 4, tel. 521-707.

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala pranzo 160.000, salotto 115.000. Telefonare 883-396. 329

SGOMBRIAMO cantine, solai, locali, qualsiasi rottame pagando massimo. Telefonare 485-440, 485-137. 876

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo programma, vendesi realizzo. Telefonare 363-777. 405

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 34 rate senza anticipo. Telefonare 82-006. [illegible]